



# **PUBBLICA AMMINISTRAZIONE**

**Mercoledì, 10 febbraio 2016**

## ASMEL

18/01/2016 ASMEL Servizi Informativi	1
18/01/2016 Sportello Anticorruzione ASMEL SPORTELLO ANTICORRUZIONE	2
10/02/2016 Cronache di Caserta Pagina 21 Stazione unica appaltante, il rinnovo della convenzione arriva in Aula	3

## Governo locale, associazionismo e aree metropolitane

10/02/2016 Corriere del Veneto Pagina 11 «La gestione del Mose alla Città metropolitana»...	(mo.zi.) 4
10/02/2016 La Nuova di Venezia e Mestre Pagina 22 «Il Mose alla Città metropolitana»	5
10/02/2016 Il Giorno (ed. Metropoli) Pagina 13 Città Metropolitana «blocca» le strade	di MONICA AUTUNNO 6
10/02/2016 Il Giornale Di Vicenza Pagina 1 Con l' Ulss unica Bassano-Thiene avanza la Città pedemontana	7

## Pubblico impiego

10/02/2016 Il Sole 24 Ore enti locali Personale, nei ministeri 3mila «esuberanti»	di Roberta Giuliani 9
10/02/2016 Il Messaggero (ed. Umbria) Pagina 43 «Così la riorganizzazione non funziona»	11
10/02/2016 Alto Adige Pagina 6 Lavoro atipico, medie elevate nei settori «cultura e sport»	12
10/02/2016 La Gazzetta del Mezzogiorno (ed. Nord Barese) Santità nella Provincia salviamo i livelli essenziali di assistenza	14

## Appalti territorio e ambiente

10/02/2016 Il Sole 24 Ore enti locali Appalti, obbligo di pubblicazione dei dati anche per i contratti in corso	di Alberto Barbiero 16
10/02/2016 Il Sole 24 Ore Pagina 11 Mediazione, contratti e appalti fuori dal...	18
10/02/2016 La Repubblica Pagina 52 Biomasse	ILENIA CARLESIMO 20
10/02/2016 La Repubblica Pagina 23 Querce e betulle ecco gli alberi che batteranno l' effetto serra	ANNA LOMBARDI 22
10/02/2016 La Nuova di Venezia e Mestre Pagina 24 Piove ma le polveri sottili superano il limite	GIANNI FAVARATO 24

## Tributi, bilanci e finanza locale

10/02/2016 Il Sole 24 Ore enti locali Personale, nei ministeri 3mila «esuberanti» e comodati, doppio...	di Pasquale Mirto 26
10/02/2016 Il Sole 24 Ore Pagina 38 Comodato in ritardo, ravvedimento possibile	PASQUALE MIRTO 28
10/02/2016 Il Sole 24 Ore Pagina 36 Milleproroghe, oggi la fiducia: via libera previsto in serata	30
10/02/2016 Italia Oggi Pagina 37 Mini e medi comuni Ristoro da 29 mln	MATTEO BARBERO 31

## Sviluppo locale, fondi europei e attività produttive

10/02/2016 Corriere del Veneto (ed. Verona) Pagina 4 Cultura, confronti impietosi Dall' Emilia alla Campania tutti stanziano...	33
10/02/2016 Il Sole 24 Ore Pagina 10 Banda larga, a rischio l' intesa	CARMINE FOTINA 35
10/02/2016 Il Sole 24 Ore Pagina 21 L' Ict cerca di fare sistema con il	DOMENICO PALMIOTTI 37
10/02/2016 Il Sole 24 Ore Pagina 20 Laboratorio Puglia per l' innovazione	LUCA ORLANDO 39
10/02/2016 Il Sole 24 Ore Pagina 20 territori pazienti e visione d' impresa	LUCA DE BIASI 41
10/02/2016 Il Sole 24 Ore Pagina 10 Strappo sul futuro di BolognaFiere	NATASCIA RONCHETTI 42
10/02/2016 Il Fatto Quotidiano Pagina 16 Calabria, come buttare 47 milioni di fondi europei	LUCIO MUSOLINO 44
10/02/2016 Corriere del Mezzogiorno Pagina 1 I Fondi Ue che napoli butta via	E.Imperiali 46
10/02/2016 Corriere del Mezzogiorno Pagina 5 Oggi cabina di regia per Bagnoli L' Ue: fondi mai spesi per il Parco	48

## Servizi sociali, cultura, scuola

10/02/2016 <b>La Repubblica</b> Pagina 6		
<b>"Ora diamo più sicurezza ai confini esterni"</b>		49
10/02/2016 <b>La Repubblica</b> Pagina 6	ALBERTO D' ARGENIO	
<b>Migranti, ultimatum Ue "La Grecia ha tre mesi poi salta Schengen"</b>		51
10/02/2016 <b>Italia Oggi</b> Pagina 37	LUIGI OLIVERI	
<b>Non profit, stop a soldi a pioggia</b>		53
10/02/2016 <b>La Repubblica</b> Pagina 2	CARMELO LOPAPA	
<b>Renzi: "Sulle unioni civili serve un passo..."</b>		55
10/02/2016 <b>Il Sole 24 Ore</b> Pagina 18	MANUELA PERRONE	
<b>Unioni civili al voto, pressing di Renzi</b>		57

## Economia e politica

10/02/2016 <b>Il Sole 24 Ore</b> Pagina 18	GIORGIA MELONI	
<b>Centrodestra, per Roma spunta Rita Dalla Chiesa</b>		59
10/02/2016 <b>La Repubblica</b> Pagina 4		
<b>L' idea del centrodestra è una candidata civica Matone o Dalla...</b>		60
10/02/2016 <b>La Repubblica</b> Pagina 14	CARMELO LOPAPA	
<b>Rita Dalla Chiesa a Roma "Deciderò con</b>		62
10/02/2016 <b>Italia Oggi</b> Pagina 8	SERENA GANA CAVALLO	
<b>I candidati romani del Cavaliere</b>		64
10/02/2016 <b>Italia Oggi</b> Pagina 2	MARCO BERTONCINI	
<b>I partiti (vergognandosi) cercano di nascondersi</b>		66
10/02/2016 <b>Il Sole 24 Ore</b> Pagina 18		
<b>Legge sui partiti, accuse tra Pd e M5S</b>		67
10/02/2016 <b>Italia Oggi</b> Pagina 10	GIORGIO PONZIANO	
<b>Ma no, i liberali ci sono ancora</b>		69
10/02/2016 <b>Italia Oggi</b> Pagina 8		
<b>Renzi non sa che ci sono delle cose che,...</b>		71
10/02/2016 <b>Il Sole 24 Ore</b> Pagina 18		
<b>Sulla carta 170-175 sì, dissidenti anche in Fi</b>		73
10/02/2016 <b>La Stampa</b> Pagina 8	FRANCESCO MAESANO	
<b>Il Pd: anche il M5S diventi partito La replica: "È fascismo..."</b>		75
10/02/2016 <b>Italia Oggi</b> Pagina 5	FILIPPO MERLI	
<b>M5s, farà un bando per scegliere gli assessori</b>		77
10/02/2016 <b>Il Sole 24 Ore</b> Pagina 11	FRANCESCO PRISCO	
<b>Metalmecchanica in leggera risalita</b>		79
10/02/2016 <b>Il Sole 24 Ore</b> Pagina 15	GIORGIO SANTILLI	
<b>Ripartono gli investimenti ma sull' acqua il Sud è fermo</b>		81
10/02/2016 <b>Il Sole 24 Ore</b> Pagina 5		
<b>«L' Italia non è l' epicentro della crisi»</b>		83
10/02/2016 <b>Italia Oggi</b> Pagina 7	GOFFREDO PISTELLI	
<b>In Europa ci si deve far sentire</b>		85
10/02/2016 <b>Il Sole 24 Ore</b> Pagina 5	PAGINA A CURA DIVALERIO VALLEFUOCO	
<b>Tagliate le violazioni punite solo con multa o ammenda</b>		89
10/02/2016 <b>Il Sole 24 Ore</b> Pagina 2	CA.MA	
<b>Reati minori «cancellati» ma sanzioni appesantite</b>		91

## Servizi Informativi

Servizi Gratuiti di informazione per individuare, nel flusso incessante delle novità legislative e procedurali, solo ciò che è importante e significativo per gli enti locali. RASSEGNA STAMPA Quotidiana è la finestra aperta sull'informazione dedicata agli amministratori e agli operatori degli enti locali con articoli selezionati da oltre 1000 quotidiani e periodici nazionali e locali. Ogni mattina, le notizie più importanti della giornata sono disponibili direttamente nella casella di posta degli utenti registrati. Speciale CONTRATTI E APPALTI Settimanale di informazione giuridica in materia di appalti e di contrattualistica pubblica con le novità normative, le principali pronunce giurisprudenziali, le sezioni di approfondimento sulle sentenze di Consiglio di Stato e Corte dei Conti e sull'attività e le pronunce dell'ANAC, corredati da consigli pratici e pareri legali dei nostri esperti. Speciale FONDI PA Settimanale di informazione su tutti i bandi e i fondi europei, nazionali e regionali per gli Enti locali e le relative scadenze. La newsletter settimanale contiene la rassegna degli ultimi bandi pubblicati con la possibilità di scaricare la modulistica allegata, in Trova Bandi la ricerca mirata di tutti i bandi.

[http://62.77.55.15/asmel\\_eu\\_ORIGINAL/index.php?option=com\\_visforms&view=visforms&id=7](http://62.77.55.15/asmel_eu_ORIGINAL/index.php?option=com_visforms&view=visforms&id=7)



**Inform@PA**  
L'aggiornamento per il tuo lavoro

*Servizi Gratuiti di informazione per individuare, nel flusso incessante delle novità legislative e procedurali, solo ciò che è importante e significativo per gli enti locali*

 **RASSEGNA STAMPA Quotidiana** è la finestra aperta sull'informazione dedicata agli amministratori e agli operatori degli enti locali con articoli selezionati da oltre 1000 quotidiani e periodici nazionali e locali. Ogni mattina, le notizie più importanti della giornata sono disponibili direttamente nella casella di posta degli utenti registrati.

 **Speciale CONTRATTI E APPALTI Settimanale** di informazione giuridica in materia di appalti e di contrattualistica pubblica con le novità normative, le principali pronunce giurisprudenziali, le sezioni di approfondimento sulle sentenze di Consiglio di Stato e Corte dei Conti e sull'attività e le pronunce dell'ANAC, corredati da consigli pratici e pareri legali dei nostri esperti.

 **Speciale FONDI PA Settimanale** di informazione su tutti i bandi e i fondi europei, nazionali e regionali per gli Enti locali e le relative scadenze. La newsletter settimanale contiene la rassegna degli ultimi bandi pubblicati con la possibilità di scaricare la modulistica allegata, in Trova Bandi la ricerca mirata di tutti i bandi.

**[Clicca qui per registrarti subito ai nostri servizi informativi e per riceverli direttamente nella tua casella mail!](#)**

www.asmel.eu  
800.16.56.54  
posta@asmel.eu

Scheda Servizi  
ASMEL - Associazione per la Sussidiarietà e la Modernizzazione degli Enti Locali

## SPORTELLO ANTICORRUZIONE

SPORTELLO ANTICORRUZIONE La Community dei Responsabili Anticorruzione e Trasparenza SOFTWARE E SERVIZI AMMINISTRATIVO- GESTIONALI AGGIORNATI ALLA DETERMINAZIONE ANAC 12/2015 E ALLE PREVISIONI DEL PNA 2016-2018 S U WWW.SPORTELLOANTICORRUZIONE.IT

La comunità professionale dei Responsabili prevenzione corruzione (RPC) e dei Responsabili per la trasparenza e integrità (RTI) è promossa da ASMEL ed è gratuita per gli enti associati. Su Sportello Anticorruzione sono disponibili: Scadenziario degli adempimenti operativi per l'aggiornamento del PTPC 2016-2018 (e modulistica); Istruzioni operative per la compilazione della Scheda per la Relazione Annuale del RPC (integrate con quelle ANAC del 11.12.2015), Schema per la predisposizione del DUP comprensivo degli adempimenti anticorruzione; Video-Corsi e modulistica per la Formazione obbligatoria 2015; Software APP Anticorruzione per gestire concretamente tutte le attività e scadenze; Consulenza on line personalizzata. Le novità dei PTPC 2016-2018 saranno affrontate nel corso dei Seminari in programma a Montagnareale (Me) il 12 gennaio, Poirino (To) il 15 gennaio, a Napoli il 18 gennaio, a Casalnuovo Monterotaro (Fg) il 26 gennaio e a Melfi (Pz) il 2 febbraio. Contatti: [posta@asmel.eu](mailto:posta@asmel.eu) [www.sportelloanticorruzione.it](http://www.sportelloanticorruzione.it) 800 16 56 54



**SOFTWARE E SERVIZI AMMINISTRATIVO- GESTIONALI AGGIORNATI ALLA DETERMINAZIONE ANAC 12/2015 E ALLE PREVISIONI DEL PNA 2016-2018**  
**SU [WWW.SPORTELLOANTICORRUZIONE.IT](http://WWW.SPORTELLOANTICORRUZIONE.IT)**

La comunità professionale dei Responsabili prevenzione corruzione (RPC) e dei Responsabili per la trasparenza e integrità (RTI) è promossa da ASMEL ed è gratuita per gli enti associati.

Su Sportello Anticorruzione sono disponibili:

- ✓ **Scadenziario** degli adempimenti operativi per l'aggiornamento del PTPC 2016-2018 (e modulistica),
- ✓ **Istruzioni operative per la compilazione della Scheda per la Relazione Annuale del RPC** (integrate con quelle ANAC del 11.12.2015),
- ✓ **Schema per la predisposizione del DUP** comprensivo degli adempimenti anticorruzione,
- ✓ **Video-Corsi e modulistica per la Formazione obbligatoria 2015**,
- ✓ **Software APP Anticorruzione** per gestire concretamente tutte le attività e scadenze,
- ✓ **Consulenza on line personalizzata**.

Le novità dei PTPC 2016-2018 saranno affrontate nel corso dei Seminari in programma a Montagnareale (Me) il 12 gennaio, Poirino (To) il 15 gennaio, a Napoli il 18 gennaio e a Casalnuovo Monterotaro (Fg) il 26 gennaio.

Cordiali Saluti e Buon Lavoro

Staff Asmel



Contatti  
800 16 56 54  
[posta@asmel.eu](mailto:posta@asmel.eu)  
[www.sportelloanticorruzione.it](http://www.sportelloanticorruzione.it)  
[www.asmel.eu](http://www.asmel.eu)

ASMEL

CELLOLE

## Stazione unica appaltante, il rinnovo della convenzione arriva in Aula

CELLOLE (sr) - Il presidente dell' Assise Augusto Verrico ha convocato per domani alle 19,30 il consiglio comunale, presso la sala consiliare 'Lorenzo Montecuollo'. All' ordine del giorno ci sono alcune comunicazioni del sindaco Aldo Izzo (nella foto), la lettura ed l' approvazione del verbale della seduta precedente, il rinnovo della convenzione relativa al conferimento delle funzioni di Stazione Unica Appaltante.

L' ultimo argomento all' ordine del giorno sarà l' adesione all' Asmel, associazione per la sussidiarietà e la modernizzazione degli Enti locali.



## Tommasino candidato solo se c'è unità

La parte del leone alle prossime elezioni la faranno le liste civiche

TEANO All'ordine del giorno della seduta di venerdì anche cinque interrogazioni inevase della minoranza

TEANO (sp) - L'adesione alla Centrale unica di committenza, se ne parla in Consiglio

TEANO (sp) - L'adesione alla Centrale unica di committenza, se ne parla in Consiglio. Il sindaco uscente ha dato la sua piena disponibilità per la riconferma ma il centrodestra dovrà sostenere in modo compatto Tommasino candidato solo se c'è unità. La parte del leone alle prossime elezioni la faranno le liste civiche. All'ordine del giorno della seduta di venerdì anche cinque interrogazioni inevase della minoranza.

TEANO (sp) - L'adesione alla Centrale unica di committenza, se ne parla in Consiglio. Il sindaco uscente ha dato la sua piena disponibilità per la riconferma ma il centrodestra dovrà sostenere in modo compatto Tommasino candidato solo se c'è unità. La parte del leone alle prossime elezioni la faranno le liste civiche.

TEANO (sp) - L'adesione alla Centrale unica di committenza, se ne parla in Consiglio. Il sindaco uscente ha dato la sua piena disponibilità per la riconferma ma il centrodestra dovrà sostenere in modo compatto Tommasino candidato solo se c'è unità. La parte del leone alle prossime elezioni la faranno le liste civiche.

TEANO (sp) - L'adesione alla Centrale unica di committenza, se ne parla in Consiglio. Il sindaco uscente ha dato la sua piena disponibilità per la riconferma ma il centrodestra dovrà sostenere in modo compatto Tommasino candidato solo se c'è unità. La parte del leone alle prossime elezioni la faranno le liste civiche.

TEANO (sp) - L'adesione alla Centrale unica di committenza, se ne parla in Consiglio. Il sindaco uscente ha dato la sua piena disponibilità per la riconferma ma il centrodestra dovrà sostenere in modo compatto Tommasino candidato solo se c'è unità. La parte del leone alle prossime elezioni la faranno le liste civiche.

TEANO (sp) - L'adesione alla Centrale unica di committenza, se ne parla in Consiglio. Il sindaco uscente ha dato la sua piena disponibilità per la riconferma ma il centrodestra dovrà sostenere in modo compatto Tommasino candidato solo se c'è unità. La parte del leone alle prossime elezioni la faranno le liste civiche.

TEANO (sp) - L'adesione alla Centrale unica di committenza, se ne parla in Consiglio. Il sindaco uscente ha dato la sua piena disponibilità per la riconferma ma il centrodestra dovrà sostenere in modo compatto Tommasino candidato solo se c'è unità. La parte del leone alle prossime elezioni la faranno le liste civiche.

TEANO (sp) - L'adesione alla Centrale unica di committenza, se ne parla in Consiglio. Il sindaco uscente ha dato la sua piena disponibilità per la riconferma ma il centrodestra dovrà sostenere in modo compatto Tommasino candidato solo se c'è unità. La parte del leone alle prossime elezioni la faranno le liste civiche.

TEANO (sp) - L'adesione alla Centrale unica di committenza, se ne parla in Consiglio. Il sindaco uscente ha dato la sua piena disponibilità per la riconferma ma il centrodestra dovrà sostenere in modo compatto Tommasino candidato solo se c'è unità. La parte del leone alle prossime elezioni la faranno le liste civiche.

TEANO (sp) - L'adesione alla Centrale unica di committenza, se ne parla in Consiglio. Il sindaco uscente ha dato la sua piena disponibilità per la riconferma ma il centrodestra dovrà sostenere in modo compatto Tommasino candidato solo se c'è unità. La parte del leone alle prossime elezioni la faranno le liste civiche.

TEANO (sp) - L'adesione alla Centrale unica di committenza, se ne parla in Consiglio. Il sindaco uscente ha dato la sua piena disponibilità per la riconferma ma il centrodestra dovrà sostenere in modo compatto Tommasino candidato solo se c'è unità. La parte del leone alle prossime elezioni la faranno le liste civiche.

TEANO (sp) - L'adesione alla Centrale unica di committenza, se ne parla in Consiglio. Il sindaco uscente ha dato la sua piena disponibilità per la riconferma ma il centrodestra dovrà sostenere in modo compatto Tommasino candidato solo se c'è unità. La parte del leone alle prossime elezioni la faranno le liste civiche.

La salvaguardia della città

# «La gestione del Mose alla Città metropolitana» Progetto di legge di Martella, plauso del sindaco

VENEZIA La gestione del Mose alla Città Metropolitana: il deputato del Pd Andrea Martella ha depositato un progetto di legge per riportare all'ente pubblico le decisioni sulle dighe mobili. Quante volte alzare le barriere contro l'acqua alta, la gara europea di affidamento dell'incarico e i fondi dallo Stato: tutto dovrebbe essere nelle mani della Città Metropolitana. «È una proposta che attribuisce poteri alla sulla gestione e taglia definitivamente con la logica del concessionario unico - spiega Martella - L'ho formulata anche per riportare l'attenzione sulla necessità assoluta di rivedere la Legge Speciale, senza la quale Venezia non si regge e chi dice il contrario non capisce niente. Ha ragione Gianfranco Bettin: la linea di finanziamenti deve essere costante, non c'è altra scelta».

La revisione della Legge Speciale è arenata in Senato. Martella ha in mente di smuovere le acque alla Camera propugnando un regime fiscale agevolato speciale per Venezia, diverso da quello del resto del territorio. Il disegno di legge per portare il Mose in mani metropolitane è un tassello di questo progetto. «Non è un regalo a Brugnaro - precisa il deputato - E lo dico prima che sorga il dubbio: era una vecchia idea di Valter Vanni, che trovo giustissima. E infatti hanno firmato anche Delia Murer e Michele Mognato». Un plauso è arrivato dal sindaco: «Condivido la proposta, lavoriamo assieme», ha twittato Brugnaro.

Corriere del Veneto - Mercoledì 10 febbraio 2016 VENEZIA E MESTRE

## Vtp, a rischio il bando per la vendita Ricorso dei terminalisti, Save ci pensa

Un team di imprese genovesi e olandesi farà il nuovo piano regolatore del Porto



**La vicenda** La vendita della quota della Venezia terminal passeggeri è a rischio. La Dgpr da società che comprate portuali e terminalisti ha fatto il progetto di legge per l'affidamento della gestione al Vtp (in due fasi). Il bando avrebbe da annullare perché da una parte consente la partecipazione a società che abbiano almeno cinque milioni di euro di capitale (è il caso di Save) e dall'altra l'articolo 49 della legge 488 (la riforma del porto) ha consentito la costituzione di società operate per la gestione delle varie tipologie di terminali. In questo caso il Vtp prevede che il bando partecipi a società che abbiano almeno cinque milioni di euro di capitale (è il caso di Save) e dall'altra l'articolo 49 della legge 488 (la riforma del porto) ha consentito la costituzione di società operate per la gestione delle varie tipologie di terminali. In questo caso il Vtp prevede che il bando partecipi a società che abbiano almeno cinque milioni di euro di capitale (è il caso di Save) e dall'altra l'articolo 49 della legge 488 (la riforma del porto) ha consentito la costituzione di società operate per la gestione delle varie tipologie di terminali.

**La salvaguardia della città**  
«La gestione del Mose alla Città metropolitana»  
Progetto di legge di Martella, plauso del sindaco

La gestione del Mose alla Città metropolitana è il progetto di legge di Andrea Martella, deputato del Pd alla Camera. Martella ha depositato un progetto di legge per riportare all'ente pubblico la gestione delle dighe mobili. Questo è un tassello di un progetto più ampio che riguarda la gestione del porto di Venezia. Il progetto di legge prevede che il Mose sia gestito dalla Città metropolitana, con un regime fiscale agevolato speciale per Venezia. Martella ha in mente di smuovere le acque alla Camera propugnando un regime fiscale agevolato speciale per Venezia. Martella ha in mente di smuovere le acque alla Camera propugnando un regime fiscale agevolato speciale per Venezia.

**Questa sera**  
Quel «Cajago» della sinistra  
Il film di Carpinetti in prima al Rossini con la Camusso

Venezia Un martedì di festa cittadina e comunitaria che perde la memoria di un'occasione di cinema non facile degli anni Cinquanta. Una vecchia Venezia torna a parlarci con Federico Fellini. È un viaggio attraverso i malinconici luoghi della vita di un capoluogo «Cajago», il film di Michele Carpinetti che oggi alle 20 in prima nazionale sarà proiettato al cinema Rossini di Venezia e in realtà di tutta la provincia di Venezia. Il regista veneziano ha fatto un viaggio nel tempo, un viaggio nel tempo del cinema italiano degli anni Cinquanta. Un viaggio nel tempo del cinema italiano degli anni Cinquanta.

**Mo.Zi.**  
L'azienda di Brugnaro  
L'azienda di Brugnaro è un'azienda di Brugnaro. L'azienda di Brugnaro è un'azienda di Brugnaro. L'azienda di Brugnaro è un'azienda di Brugnaro.

## Il «pasticciaccio» bonifiche dietro la crisi di Sifa

Anche la commissione d'inchiesta sui rifiuti si è occupata dell'impianto a regime ridotto

VENEZIA Anche la Commissione d'inchiesta sulle bonifiche dietro la crisi di Sifa si è occupata dell'impianto a regime ridotto. La commissione d'inchiesta sui rifiuti si è occupata dell'impianto a regime ridotto. La commissione d'inchiesta sui rifiuti si è occupata dell'impianto a regime ridotto.

**Mo.Zi.**  
L'azienda di Brugnaro  
L'azienda di Brugnaro è un'azienda di Brugnaro. L'azienda di Brugnaro è un'azienda di Brugnaro.

Governmento locale, associazionismo e aree metropolitane

## «Il Mose alla Città metropolitana»

Proposta di legge di Martella (con Mognato e Murer) sulla manutenzione

VENEZIA «Ho recentemente presentato una proposta di legge che attribuisce al sindaco della Città Metropolitana, in via esclusiva, le funzioni in materia di attività, funzionamento e manutenzione del Mose. Questo prevedendo che per la manutenzione dell'opera vengano stanziati finanziamenti da inserire annualmente nella Legge di Stabilità. È una proposta di legge che si muove in una logica di attribuzione di poteri alla Città Metropolitana, che toglie al tempo stesso potere al Consorzio Venezia Nuova e che anticipa la necessità assoluta di rivedere la Legge Speciale, questione sulla quale ho già da tempo presentato un'apposita proposta. E' un atto con il quale si vuole affermare la prevalenza della città nel gestire la città e, al tempo stesso, il dovere del Governo nel dare costante sostegno finanziario agli interventi che le specificità di Venezia rendono indispensabili».

La presa di posizione è del vice presidente del gruppo del PD alla Camera, Andrea Martella, a commento della proposta di legge (presentata assieme ai deputati veneziani del PD, Michele Mognato e Delia Murer.

«Va rotta una sostanziale stasi - spiega ancora il parlamentare veneziano - durante la quale i Governi nazionali hanno agito negli ultimi lustri nei confronti di Venezia, inconsapevoli di una china rovinosa di una delle città più preziose del mondo. Diventa doveroso proporre soluzioni capaci di far breccia e di rompere questo stallo. Di affrontare e anche di aggirare gli ostacoli di natura finanziaria che rendono oggi aride le casse comunali e che impediscono ogni forma di intervento, sia di manutenzione che implemetato ad un nuovo sviluppo. Da questo punto di vista ritengo vada avviata un'azione comune per il riconoscimento di un regime fiscale, di forme di introito e di agevolazioni specifiche per la città di Venezia».

Anche il sindaco di Venezia Luigi Brugnaro ha più volte dichiarato che i compiti di controllo sulla manutenzione del nuovo sistema di dighe mobili alle bocche di porto debbano essere affidati direttamente alla città di Venezia, una volta conclusa l'opera. Secondo le ultime indicazioni, il Mose dovrebbe essere concluso entro il 2018, se non ci saranno altri slittamenti.

Su 5493 milioni di euro stimati ad oggi per realizzare il Mose, 5272 sono già stati stanziati, 4754 già utilizzati. Ne devono arrivare ancora 518, e poi altri 221 con la Finanziaria 2016.

22 Venezia + Lido + Isola

LA NUOVA MEMORIA DI FEBBRAIO 2016

### Insegnante di nuoto uccisa dal male a 52 anni

Lutto a Sacca Fisola, è morta Maria Maddalena Mores, per tutti Marilena Soffriva di una patologia al rene. Cantava in un gruppo, il ricordo del marito

VENEZIA

Ha avuto una vita molto dura, ma non le suoi trascorsi. È morta Maria Maddalena Mores, conosciuta come Marilena Soffriva, di una patologia al rene. Cantava in un gruppo, il ricordo del marito



Maria Maddalena Mores, per tutti Marilena, è morta il 20 gennaio. Era insegnante di nuoto e cantante in un gruppo

### MUNICIPALITÀ CONTRARIA La Giunta vuole decidere anche su tutti i plateatici

VENEZIA

Non cancellare - con un bel po' di appesantimento nei tempi e nell'iter delle commissioni - ma con un consenso netto che è stato raggiunto negli uffici di Ca' Sagredo il sindaco Luigi Brugnaro ha già dichiarato che a gennaio potrà essere il riconoscimento delle competenze delle Municipalità di competenza da parte del Comune. Il resto delle Municipalità di competenza da parte del Comune è stato approvato dal Consiglio comunale, ottenuto il consenso di una parte del consiglio. Il riconoscimento delle competenze del Comune è stato approvato dal Consiglio comunale. Il riconoscimento delle competenze del Comune è stato approvato dal Consiglio comunale.

### «Il Mose alla Città metropolitana»

Proposta di legge di Martella (con Mognato e Murer) sulla manutenzione

VENEZIA

stione sulla quale ho già da tempo presentato un'apposita proposta. E' un atto con il quale si vuole affermare la prevalenza della città nel gestire la città e, al tempo stesso, il dovere del Governo nel dare costante sostegno finanziario agli interventi che le specificità di Venezia rendono indispensabili».

quale i Governi nazionali hanno agito negli ultimi lustri nei confronti di Venezia, inconsapevoli di una china rovinosa di una delle città più preziose del mondo. Diventa doveroso proporre soluzioni capaci di far breccia e di rompere questo stallo. Di affrontare e anche di aggirare gli ostacoli di natura finanziaria che rendono oggi aride le casse comunali e che impediscono ogni forma di intervento, sia di manutenzione che implemetato ad un nuovo sviluppo. Da questo punto di vista ritengo vada avviata un'azione comune per il riconoscimento di un regime fiscale, di forme di introito e di agevolazioni specifiche per la città di Venezia».

PREVISTO UNO STANZIAMENTO SPECIFICO

### Bricole pericolose, interviene la Prefettura

Lettera alle 145 associazioni: misure d'emergenza per sostituire i pali galleggianti

VENEZIA

La risposta inviata per conoscenza anche al Prefetto della Provincia di Venezia, è stata inviata alle 145 associazioni di Venezia. Il testo della lettera è stato inviato alle 145 associazioni di Venezia. Il testo della lettera è stato inviato alle 145 associazioni di Venezia.



Francesco Macaluso

ANVERBARBO

10-0-0000 10-0-0004



Bruno Pilon



## Città Metropolitana «blocca» le strade

GESSATE - TEEM spende e asfalta, ma Città Metropolitana allunga i tempi delle prese in carico: al palo 6 chilometri di strade e nuove connessioni per cui sono già stati spesi 16 milioni di euro. Non parlano i dirigenti Te spa, ma c'è nervosismo per il blocco della macchina delle prese in carico delle strade realizzate a corollario dell'autostrada.

Sono una quindicina i progetti stradali connessi in campo. Di questi, tre già bell'è finiti e collaudati. Ma con le strade ancora chiuse.

**I CASI:** la variante alla Sp 176 a Cambiagio, 1.300 metri, 4 milioni di euro di costo; il collegamento fra la provinciale Cerca e la ex 415 a Caleppio di Settala, 1.300 metri, 7 milioni di euro; la riqualificazione della Sp 16 con ciclabile a Paullo, 1.650 metri totali di cui solo quelli su tratto milanese, 416, ancora arenati: 3 milioni di euro spesi. L'incaglio di questi progetti impensierisce anche perché ce ne sono altri sette in dirittura d'arrivo, e di caratura maggiore: la famosa variantina della Padana superiore a Villa fornaci di Gessate (con i suoi quasi 10 milioni di euro di investimento su carta), la riqualificazione della sp 181 a Truccazzano, la variante della sp 159 a Dresano, il collegamento fra la Statale 9 e la Sp 17 a Vizzolo e Cerro al Lambro, e i maxi interventi a Melegnano, Cerro al Lambro e Colturano, per un centinaio di milioni di euro complessivi.

**UNO SPIRAGLIO** parrebbe aprirsi per il progetto di Cambiagio: la firma per la cessione e la presa in carico dovrebbe essere cosa fatta a metà mese, taglio del nastro ipotizzato per il 18. Per il resto, ancora attesa. La questione, di primissima grandezza dati anche i numeri in campo, ha dato stura anche a un polemico rimpallo di responsabilità a livelli superiori; se infatti è Città Metropolitana a doversi assumere la titolarità delle gestioni, l'ente, per voce del consigliere delegato Arianna Censi, ha lamentato i ritardi regionali nelle procedure di classificazione delle nuove strade. Sulla questione anche un'interrogazione regionale del Pd, cui ha risposto l'assessore Alessandro Sorte.

**IN AREA Martesana**, va a sprone battuto la tangenzialina di Gessate, che così poco piace a molti residenti e al Comune, ancora alle prese con Città Metropolitana e Teem per ottenere migliori sull'impatto ambientale e la sicurezza. Abbattuto il mese scorso l'ultimo capannone espropriato sul tracciato, le imprese asfaltano senza sosta: la nuova strada parte dalla rotonda in uscita a Gorgonzola e corre nella campagna gessatese, sbucherà all'incrocio di Villa Fornaci.

monica.autunno@ilgiorno.net.

**GESSATE**  
MERCOLÌ 10 FEBBRAIO 2016 - IL GIORNO

**MARTESANA XIII**  
IL GUARD  
FERME AL PALO OPERE  
COLLAUDATE A COROLLARIO  
DELL'AUTOSTRADA

**IL PENSIERO**  
I PROGETTI MAGGIORI  
STANNO PER TERMINARE  
E ANCORA NULLA SI MUOVE

### Città Metropolitana «blocca» le strade

Protesta a casa. Voce per i sei chilometri già pronti, legati alla nuova tangenziale, manca chi li voglia prendere in gestione

**I CASI**  
Sospesi  
La variante alla Sp 176 a Cambiagio, 1.300 metri, 4 milioni di euro di costo; il collegamento Cerca ed ex 415 a Caleppio di Settala, 1.300 metri, 7 milioni di euro; la riqualificazione della Sp 16

**IN AREA** Martesana, va a sprone battuto la tangenzialina di Gessate, che così poco piace a molti residenti e al Comune, ancora alle prese con Città Metropolitana e Teem per ottenere migliori sull'impatto ambientale e la sicurezza. Abbattuto il mese scorso l'ultimo capannone espropriato sul tracciato, le imprese asfaltano senza sosta: la nuova strada parte dalla rotonda in uscita a Gorgonzola e corre nella campagna gessatese, sbucherà all'incrocio di Villa Fornaci.

**UNO SPIRAGLIO** parrebbe aprirsi per il progetto di Cambiagio: la firma per la cessione e la presa in carico dovrebbe essere cosa fatta a metà mese, taglio del nastro ipotizzato per il 18. Per il resto, ancora attesa. La questione, di primissima grandezza dati anche i numeri in campo, ha dato stura anche a un polemico rimpallo di responsabilità a livelli superiori; se infatti è Città Metropolitana a doversi assumere la titolarità delle gestioni, l'ente, per voce del consigliere delegato Arianna Censi, ha lamentato i ritardi regionali nelle procedure di classificazione delle nuove strade. Sulla questione anche un'interrogazione regionale del Pd, cui ha risposto l'assessore Alessandro Sorte.

**LA MIRAZZANO-VIMODRONE IN TILT**  
I cittadini: i camion non devono passare

**ALLARME** Il traffico e il conseguente pericolo per i residenti è spesso causato dai mezzi pesanti stranieri che non conoscono la strada

# Con l' Ulss unica Bassano-Thiene avanza la Città pedemontana

Accentrare a Bassano un' unica Ulss di servizio della fascia pedemontana Vicentina non significa assolutamente prevedere un ruolo subalterno di Thiene o Schio, anzi: gli ospedali di Bassano e di Santorso operano in sinergia tra loro e sono i due punti di riferimento della sanità dell' intera area o, se preferite, le due colonne portanti della sanità pedemontana. Possiamo comprendere la portata dell' accentramento a Bassano dell' Ulss se consideriamo in maniera unitaria il bacino di servizio, se lo definiamo quale cuore della città metropolitana pedemontana come è stata identificata da Giancarlo Corò, Paolo Gurisatti e da ultimo da Luca Romano. Se abbandoniamo l' ottica campanilistica e analizziamo dati economici, flussi, fattori socio-culturali, vedremo che questa città diffusa è già esistente e necessita di politiche e infrastrutture opportunamente concertate attorno ad una regia unitaria che sia rispettosa delle singole identità ma che riesca a dare risposte alle domande omogenee che caratterizzano l' intero territorio.

Negli ultimi cinque anni ho affrontato personalmente questa tematica, proponendo una promozione turistica dell' intera fascia pedemontana ed ora credo sia giunto il momento di fare un salto di qualità, perché la città metropolitana pedemontana può acquistare una sua fisionomia sviluppandosi attorno a precise infrastrutture e tra queste anche una unica Ulss. Come ha ben spiegato Luca Romano, questa città pedemontana diffusa è caratterizzata da uno dei sistemi economico-produttivi più importanti d' Europa, da essere leader per creazione di valore aggiunto ed è una delle aree d' Italia dove si registra il più elevato assorbimento occupazionale di laureati a dimostrazione di una realtà all' avanguardia. Se il territorio e gli attori sociali prenderanno coscienza di questo dato di fatto comprenderanno di avere un peso socio-politico e culturale di enorme valenza, che oggi non viene adeguatamente sfruttato: il caso del Tribunale di Bassano ne è la riprova. L' aver accentrato a Bassano la direzione dell' Ulss significa da parte della Regione mandare un chiaro segnale alla realtà locale: la pubblica amministrazione ha il dovere di concentrare uffici e funzioni, abbattere i costi burocratici, ottimizzare la spesa il tutto per garantire i servizi erogati ai cittadini.

La razionalizzazione non significa l' azzeramento delle singole identità locali, ma semplicemente la modernizzazione delle istituzioni.

Vi sono temi che possono essere affrontati solo in un' ottica di bacino: la salute è uno di questi. È chiaro che una Ulss destinata a servire una delle aree più avanzate dell' economia europea, che raggruppa

**IL GIORNALE DI VICENZA**  
**PADOVA. Lira tra rom al pronto soccorso**  
**VERONA. Ferrovie in tilt per il furto di rame**  
**VENEZIA. Turista in carcere in Thailandia**

## La Valdastico Nord non è più un'autostrada

Via libera allo sbocco a nord dalla valle dell' Astico ma l'A31 si dovrà fermare a Lastebase, poi di là partirà un "corridoio" probabilmente a superstrada

La valle dell' Astico Valdastico Nord non è più un'autostrada. La strada A31, che da Lastebase si dirigeva verso nord, sarà fermata a Lastebase. A nord di Lastebase, la strada sarà una superstrada. La strada A31 sarà fermata a Lastebase, poi di là partirà un "corridoio" probabilmente a superstrada. La strada A31 sarà fermata a Lastebase, poi di là partirà un "corridoio" probabilmente a superstrada.

**«C'è uno spiraglio»  
Tosi: «Ok l'intesa siglata»**

Il progetto di unire il territorio della fascia pedemontana Vicentina non significa assolutamente prevedere un ruolo subalterno di Thiene o Schio, anzi: gli ospedali di Bassano e di Santorso operano in sinergia tra loro e sono i due punti di riferimento della sanità dell' intera area o, se preferite, le due colonne portanti della sanità pedemontana. Possiamo comprendere la portata dell' accentramento a Bassano dell' Ulss se consideriamo in maniera unitaria il bacino di servizio, se lo definiamo quale cuore della città metropolitana pedemontana come è stata identificata da Giancarlo Corò, Paolo Gurisatti e da ultimo da Luca Romano.

**MOVIMENTO 5 STELLE. Il capogruppo regionale approva 150 mila euro**  
**Multa per i traditori, si di Bertì**  
**«Spero arrivi anche in Veneto»**

**extra**  
**eXtra cooking systems**  
**FORNITURE ALBERGHI/PIÙ**  
**Concessionario esclusivo**  
**CARPIGIANI**  
**per la provincia di Vicenza**

La razionalizzazione non significa l' azzeramento delle singole identità locali, ma semplicemente la modernizzazione delle istituzioni. Vi sono temi che possono essere affrontati solo in un' ottica di bacino: la salute è uno di questi. È chiaro che una Ulss destinata a servire una delle aree più avanzate dell' economia europea, che raggruppa

centri popolosi quanto importanti da un punto di vista sociale, economico ma anche culturale come Schio, Thiene e Bassano, ha un suo peso specifico non marginale e può pertanto avanzare legittime richieste ai centri decisionali non solo regionali. Il futuro è già qui: se continuiamo a non volerlo vedere, non significa che esso non ci ponga sfide e problemi che vanno affrontati. Una Ulss sola non significa perdere peso e valenza, anzi, è il contrario.

\*Consigliere regionale.

## Personale, nei ministeri 3mila «esuberanti»

Sono circa tremila i dipendenti dei ministeri in sovrannumero: lo ha riferito nell'Aula della Camera il sottosegretario alla Pubblica amministrazione Angelo Rughetti rispondendo a una interrogazione sulla riduzione della spesa per il personale Pa in attuazione della spending review. Il sottosegretario ha ricordato che nella ricognizione al 31 agosto 2015 tutte le amministrazioni risultavano «aver attuato gli interventi di riorganizzazione conseguenti alle riduzioni delle proprie dotazioni organiche», tranne il ministero dell'Interno «la cui rideterminazione delle piante organiche è avvenuta successivamente» come stabilito da una specifica disposizione e avvenuta con Dpcm del 22 maggio 2015. E che da questa analisi «sono emerse complessivamente circa 3mila unità di personale in sovrannumero, dovute al confronto tra le dotazioni organiche rideterminate e i contingenti di personale di ruolo in servizio alla data del 31 ottobre 2012 presso i Ministeri interessati». La spending review L'articolo 2 del Dl n. 95 aveva stabilito infatti una riduzione di uffici e dotazioni organiche della Pa «in misura non inferiore al 20% per il personale dirigenziale e del 10% per la spesa complessiva relativamente al numero dei posti in organico per personale non dirigenziale da definire entro il 31 ottobre 2012» continua Rughetti. E proprio per i dirigenti, il taglio previsto dall'articolo 2 del Dl 95/2012, poi perfezionato da altri interventi normativi, ha prodotto una riduzione totale di 875 posti. «Alle riduzioni inizialmente previste dal decreto legge in questione, si sono sovrapposti interventi settoriali di riassetto, frutto di normative sopravvenute che hanno fortemente inciso sugli organici della pubblica amministrazione, ottenendo una contrazione delle strutture dirigenziali pari a sessantasei unità di posti di funzione dirigenziale di livello generale e ottocentonove unità di livello dirigenziale non generale». E come ha rilevato la Corte dei conti, «la valorizzazione dei risparmi scaturenti dai tagli deriva dal taglio delle posizioni nell'ambito della dotazione organica dirigenziale di prima fascia che, non essendo soggetta a vincoli assunzionali, recano un risparmio reale». Piante e dotazioni organiche La spesa del personale, secondo il dettato della spending review, doveva essere contenuta attraverso interventi su dotazioni organiche e turn over ma anche ricorrendo alle sanzioni previste dal divieto di assunzione per le amministrazioni inadempienti. La direttiva n. 10/2012 del dipartimento della Funzione pubblica ha chiarito però, sottolinea Rughetti, che l'intento era quello «di operare un taglio differenziato che tenesse conto delle specificità delle singole amministrazioni in misura non inferiore alle precedenti stabilite, a condizione che tale differenza fosse recuperata operando una maggiore riduzione delle dotazioni organiche di altra amministrazione» un

### Quotidiano Enti Locali & Pa

#### Personale, nei ministeri 3mila «esuberanti»

di Roberta Giuliani

Sono circa tremila i dipendenti dei ministeri in sovrannumero: lo ha riferito nell'Aula della Camera il sottosegretario alla Pubblica amministrazione Angelo Rughetti rispondendo a una interrogazione sulla riduzione della spesa per il personale Pa in attuazione della spending review. Il sottosegretario ha ricordato che nella ricognizione al 31 agosto 2015 tutte le amministrazioni risultavano «aver attuato gli interventi di riorganizzazione conseguenti alle riduzioni delle proprie dotazioni organiche», tranne il ministero dell'Interno «la cui rideterminazione delle piante organiche è avvenuta successivamente» come stabilito da una specifica disposizione e avvenuta con Dpcm del 22 maggio 2015. E che da questa analisi «sono emerse complessivamente circa 3mila unità di personale in sovrannumero, dovute al confronto tra le dotazioni organiche rideterminate e i contingenti di personale di ruolo in servizio alla data del 31 ottobre 2012 presso i Ministeri interessati».

#### La spending review

L'articolo 2 del Dl n. 95 aveva stabilito infatti una riduzione di uffici e dotazioni organiche della Pa «in misura non inferiore al 20% per il personale dirigenziale e del 10% per la spesa complessiva relativamente al numero dei posti in organico per personale non dirigenziale da definire entro il 31 ottobre 2012» continua Rughetti. E proprio per i dirigenti, il taglio previsto dall'articolo 2 del Dl 95/2012, poi perfezionato da altri interventi normativi, ha prodotto una riduzione totale di 875 posti. «Alle riduzioni inizialmente previste dal decreto legge in questione, si sono sovrapposti interventi settoriali di riassetto, frutto di normative sopravvenute che hanno fortemente inciso sugli organici della pubblica amministrazione, ottenendo una contrazione delle strutture dirigenziali pari a sessantasei unità di posti di funzione dirigenziale di livello generale e ottocentonove unità di livello dirigenziale non generale». E come ha rilevato la Corte dei conti, «la valorizzazione dei risparmi scaturenti dai tagli deriva dal taglio delle posizioni nell'ambito della dotazione organica dirigenziale di prima fascia che, non essendo soggetta a vincoli assunzionali, recano un risparmio reale».

#### Piante e dotazioni organiche

La spesa del personale, secondo il dettato della spending review, doveva essere contenuta attraverso interventi su dotazioni organiche e turn over ma anche ricorrendo alle sanzioni previste dal divieto di assunzione per le amministrazioni inadempienti. La direttiva n. 10/2012 del dipartimento della Funzione pubblica ha chiarito però, sottolinea Rughetti, che l'intento era quello «di operare un taglio differenziato che tenesse conto delle specificità delle singole amministrazioni in misura non inferiore alle precedenti stabilite, a con-

obiettivo da conseguire attraverso «compensazioni interne verticali e trasversali». Ma i calcoli basati su piante e dotazioni organiche sono ormai superati: il sottosegretario ricorda infatti che con la legge n. 124/2015 «è stato introdotto il criterio del budget di spesa di personale che verrà assegnato ai singoli enti e che consentirà loro di modulare i profili professionali in servizio a seconda delle esigenze che si manifesteranno». Cambia dunque il modo di gestire la spesa, il nuovo sistema «consentirà anche di misurare più facilmente le performance nei singoli enti e la spesa complessiva del personale della pubblica amministrazione».

*di Roberta Giuliani*

## «Così la riorganizzazione non funziona»

**PUBBLICO IMPIEGO** I sindacati non ci stanno e sulla nuova organizzazione delle direzioni comunali esprimono "sgomento". Il riferimento che il coordinamento regionale di settore Cgil-Fp e Uil-Fpl è all'avvicendamento del Comandante di Polizia Municipale, criticando fortemente la scelta di mettere da parte Vincenzo Russo, sostituito dal primo febbraio scorso da Massimo Cocchetta. «Si tratta - hanno detto i sindacati - di una decisione che costituisce un precedente al quale non si sarebbe voluto assistere.

Quanto accaduto mette gravemente in discussione la professionalità ed il ruolo dei comandanti della Polizia Locale, non solo del Comune di Spoleto: ipotizzare che si possa allontanare il comandante di una struttura di polizia dai propri collaboratori con i criteri e le modalità adottate, mina alle fondamenta la necessaria stabilità del ruolo, più volte riconosciuta dalla stessa magistratura.

La cosa appare ancor più inspiegabile considerata l'alta professionalità espressa dal Comandante, Tenente Colonnello Vincenzo Russo, nello svolgimento delle proprie funzioni ed il fatto che ha dimostrato, in più di un'occasione, una non comune capacità umana di vicinanza e ascolto nei confronti dei cittadini che a lui si sono rivolti nel corso degli anni, senza mai tirarsi indietro e sempre pronto a dare il proprio contributo, con assoluto spirito di servizio ed assumendosi in pieno le responsabilità dirigenziali attribuitegli». Russo, va chiarito, era stato nominato comandante di polizia municipale dopo un percorso di mobilità interna, dimostrando però uno spiccato attaccamento all'uniforme che ha indossato per quasi cinque anni. «È evidente - evidenziano i sindacati nel ringraziare l'ormai ex comandante - l'impegno e la passione espressa non solo in quanto Comandante ma, in generale, quale appartenente alla Polizia Locale».

Ila.Bo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

### Spoleto

PARITATA L'OPERAZIONE PER LA SALVAGUARDIA E LA MIGLIOR GESTIONE DEL VERDE PUBBLICO

## Si abbattono gli alberi ma per salvare i giardini

In tanti si sono preoccupati dell'intervento drastico del Comune. L'assessore: «Capisco che l'impatto è forte, ma è indispensabile»



Picchia agente di custodia e viene rinviato a giudizio

**IL CASO**  
La picchia intraprendente è stata di guida autorizzata, ma è stata rinviata a giudizio per aver aggredito un agente di custodia e avergli rotto il casco. L'incidente è avvenuto in viale dell'Industria, dove la picchia stava parcheggiata. L'agente di custodia, Marco Russo, ha denunciato il fatto alla polizia municipale. L'assessore alla Polizia Municipale, Massimo Cocchetta, ha dichiarato: «Capisco che l'impatto è forte, ma è indispensabile».



Interventi agli alberi del parco

### Mobilità alternativa, la fine dei lavori al Teatro Nuovo sfilta di tre settimane

**Mobilità alternativa, sfilata** di tre settimane. Il Comune di Spoleto ha deciso di sospendere i lavori di ristrutturazione del Teatro Nuovo per tre settimane, dal 15 febbraio al 15 marzo. La decisione è stata presa dal Consiglio comunale, presieduto dall'assessore alla Cultura, Massimo Cocchetta. Cocchetta ha dichiarato: «La decisione è stata presa per permettere ai cittadini di utilizzare il teatro durante le sfilate e per permettere ai lavoratori di raggiungere il teatro in modo sicuro».



Prove tecniche di area vasta in nome della sanità

**PROVE TECNICHE**  
Le prove tecniche di area vasta in nome della sanità. Il Comune di Spoleto ha deciso di realizzare prove tecniche di area vasta in nome della sanità. La decisione è stata presa dal Consiglio comunale, presieduto dall'assessore alla Sanità, Massimo Cocchetta. Cocchetta ha dichiarato: «Le prove tecniche di area vasta sono necessarie per migliorare la qualità della vita dei cittadini».

### Per il Giorno del Ricordo arriva una principessa

**GIORNO DEL RICORDO**  
Per il Giorno del Ricordo arriva una principessa. Il Comune di Spoleto ha deciso di organizzare una manifestazione per il Giorno del Ricordo. La manifestazione sarà organizzata dal Comune di Spoleto, in collaborazione con il Comune di Assisi. La manifestazione sarà organizzata dal Comune di Spoleto, in collaborazione con il Comune di Assisi.

### «Così la riorganizzazione non funziona»

**PUBBLICO IMPIEGO**  
«Così la riorganizzazione non funziona». I sindacati non ci stanno e sulla nuova organizzazione delle direzioni comunali esprimono "sgomento". Il riferimento che il coordinamento regionale di settore Cgil-Fp e Uil-Fpl è all'avvicendamento del Comandante di Polizia Municipale, criticando fortemente la scelta di mettere da parte Vincenzo Russo, sostituito dal primo febbraio scorso da Massimo Cocchetta. «Si tratta - hanno detto i sindacati - di una decisione che costituisce un precedente al quale non si sarebbe voluto assistere».

istituto promozione lavoratori

# Lavoro atipico, medie elevate nei settori «cultura e sport»

**BOLZANO** Nell'ambito della ricerca sui rapporti di lavoro atipico in Alto Adige l'Istituto promozione lavoratori questa volta ha messo sotto la lente di ingrandimento due piccoli settori. Si tratta del settore "cultura e sport" che comprende il personale dei musei pubblici, biblioteche, impianti sport-vi, parchi naturali e del settore "consulenza" che comprende personale di enti di ricerca quali Eurac, Ipl e Ire, associazioni professionali e di categoria ed altri enti. A fine 2013 entrambi questi settori registravano 799 occupati.

Mentre il settore "cultura e sport" copre solo il 46,2% del proprio fabbisogno di personale con rapporti di lavoro dipendente tipico, quindi con contratti di lavoro a tempo indeterminato e pieno, nel settore "consulenza" tale quota sale già al 57%, raggiungendo un dato superiore alla media.

Quasi l'80% degli occupati nel settore "consulenza" dispone di un contratto di lavoro a tempo indeterminato (a tempo pieno o a part-time) rispetto al 62,7% nel settore "cultura e sport", dato che segnala così il tasso più basso di tutto il pubblico impiego altoatesino.

Particolarmente significativa è la quota di occupati con contratti di lavoro fortemente atipici: nel settore "consulenza" quasi il 5 per cento svolge formalmente lavoro autonomo (lavoro a progetto o collaborazioni coordinate e continuative). Nel settore "cultura e sport", invece, oltre il 14,3% degli occupati ha contratti di tipo giornaliero, a chiamata o "altre forme occupazionali".

Oltre ai motivi noti che portano a stipulare contratti di lavoro atipico (come ad es. sostituzione per maternità), nei settori "consulenza" e "cultura e sport" si individuano anche altre cause tipiche di questi settori: basso grado di standardizzazione delle attività, svolgimento di progetti innovativi e pilota, necessità di specialisti e stagionalità di alcune attività nel settore "cultura-sport".

"Complessivamente nel pubblico impiego accanto ad un nocciolo di occupati con una biografia professionale normale e stabile, ve ne sono altri caratterizzati da situazioni lavorative che portano alla precarietà", spiega il ricercatore Ipl, Werner Pramstrahler che ha condotto lo studio sui rapporti di lavoro nel pubblico impiego altoatesino assieme a Heidi Frarer.

«È comprensibile che, in certi settori, in certe attività oppure per particolari esigenze stagionali servano specialisti con rapporti di lavoro temporanei», concordano il presidente Ipl, Toni Serafini e il direttore

The screenshot shows a newspaper page from 'ECONOMIA Bolzano'. The main headline reads 'Salgono i dipendenti a quasi 190 mila unità Bene l'artigianato'. Below it, a sub-headline says 'Sia quello tradizionale che nello specifico dell'edilizia Corratari (Cna): se l'economia riparte scattano le assunzioni'. To the right, there's a smaller article titled 'Lavoro atipico, medie elevate nei settori «cultura e sport»'. The page includes several images: a group of men in suits, a person working in a laboratory, and a sign for 'STELLEN ANGEBOTE OFFERTE DI LAVORO'. The newspaper's masthead 'ECONOMIA Bolzano' is at the top, and the date '10 FEBBRAIO 2016' is visible.

This screenshot shows another article from the same newspaper. The headline is 'Fiera, quest'anno Interperma festeggia i suoi primi 10 anni'. The sub-headline reads '«Maggiore chiarezza su manutenzione e controllo fumi»'. The article includes a photo of a man, likely a representative of Interperma, and text discussing the company's anniversary and its focus on air quality and maintenance services.

Stefan Perini. Situazioni di precarietà prolungata nel pubblico impiego sono però certamente da evitare.



Pubblico impiego

MICHELE GORGOGNONE - LUIGI MARZANO

## Sanità nella Provincia salviamo i livelli essenziali di assistenza

Il Riordino della Rete Ospedaliera, resta ancora un mistero. Nella Sanità Pugliese i cambiamenti passerebbero attraverso l'attenta "Spada .. di Damocle" del Ministero della Salute e dell' Economia e Finanze. È recente notizia , la bocciatura o richiesta di revisione della bozza tanto secretata dal Presidente della Giunta regionale Michele Emiliano, di "riordino della rete ospedaliera" presentata al governo nazionale, insieme al responsabile del Dipartimento Regionale per la Salute, Giovanni Gorgoni.

Continuiamo a ritenere che il cittadino pugliese e gli operatori della sanità hanno già pagato in termini di tasse e tickets, blocco del turn over alle assunzioni, dovute al precedente "piano di rientro" con grave rischio per la garanzia dei Livelli essenziali di assistenza e per il mantenimento dell' of ferta sanitaria.

Nel nostro territorio provinciale Bat, questa situazione è stata ancor piu' accentuata, a causa della carenza di posti letto, in quanto il loro numero complessivo è nettamente al di sotto degli standard regionali e nazionali previsti in rapporto alla percentuale della popolazione residente.

Abbiamo assistito alla chiusura degli Ospedali di Minervino e Spinazzola (siamo in attesa dell' aper tura dell' 'Hospice..della Casa per la Salute) ed alla riconversione degli Ospedali di Canosa (accorpato funzionalmente a quello di Bisceglie), senza un piano ben preciso ed articolato, soprattutto in direzione del potenziamento dei servizi sanitari e socio sanitari sul territorio (il cosiddetto potenziamento della rete territoriale).

Il Governo nazionale ed il Ministero della Salute, devono garantire la sostenibilità del Servizio Sanitario Nazionale mediante il rispetto e la garanzia dei Livelli Essenziali di Assistenza (LEA). Non devono esistere, regioni di serie A e regioni di serie B, in base a chi riceve più o meno finanziamenti dal governo nazionale, la Salute è un diritto universale per i cittadini di questo paese, previsto dall' art. 32 della Costituzione Repubblicana Italiana, va difeso e sostenuto.

Altresì, si rende necessario, in questo momento, proteggere e difendere il Servizio Pubblico, a partire anche dal rinnovo dei Contratti Collettivi Nazionali di Lavoro (bloccati di circa 6 anni) del Pubblico Impiego dallo sblocco alle assunzioni, attraverso regolari ed immediate procedure concorsuali (a partire

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO

Mercoledì 10 febbraio 2016

ROSANNA TODISCO\*

### Il Carnevale, quello vero, non è qui

Una avventura di Carme

Una avventura di Carme

Una avventura di Carme

Una avventura di Carme

Una avventura di Carme

Una avventura di Carme

Una avventura di Carme

Una avventura di Carme

Una avventura di Carme

Una avventura di Carme

Una avventura di Carme

Una avventura di Carme

Una avventura di Carme

Una avventura di Carme

Una avventura di Carme

Una avventura di Carme

Una avventura di Carme

Una avventura di Carme

Una avventura di Carme

Una avventura di Carme

Una avventura di Carme

Una avventura di Carme

Una avventura di Carme

Una avventura di Carme

Una avventura di Carme

Una avventura di Carme

Una avventura di Carme

Una avventura di Carme

Una avventura di Carme

Una avventura di Carme

Una avventura di Carme

Una avventura di Carme

Una avventura di Carme

LETTERE E COMMENTI | IX

MICHELE GORGOGNONE-LUIGI MARZANO

### Sanità nella Provincia salviamo i livelli essenziali di assistenza

Il Riordino della Rete Ospedaliera, resta ancora un mistero. Nella Sanità Pugliese i cambiamenti passerebbero attraverso l'attenta "Spada .. di Damocle" del Ministero della Salute e dell' Economia e Finanze. È recente notizia , la bocciatura o richiesta di revisione della bozza tanto secretata dal Presidente della Giunta regionale Michele Emiliano, di "riordino della rete ospedaliera" presentata al governo nazionale, insieme al responsabile del Dipartimento Regionale per la Salute, Giovanni Gorgoni.

Continuiamo a ritenere che il cittadino pugliese e gli operatori della sanità hanno già pagato in termini di tasse e tickets, blocco del turn over alle assunzioni, dovute al precedente "piano di rientro" con grave rischio per la garanzia dei Livelli essenziali di assistenza e per il mantenimento dell' of ferta sanitaria.

Nel nostro territorio provinciale Bat, questa situazione è stata ancor piu' accentuata, a causa della carenza di posti letto, in quanto il loro numero complessivo è nettamente al di sotto degli standard regionali e nazionali previsti in rapporto alla percentuale della popolazione residente.

Abbiamo assistito alla chiusura degli Ospedali di Minervino e Spinazzola (siamo in attesa dell' aper tura dell' 'Hospice..della Casa per la Salute) ed alla riconversione degli Ospedali di Canosa (accorpato funzionalmente a quello di Bisceglie), senza un piano ben preciso ed articolato, soprattutto in direzione del potenziamento dei servizi sanitari e socio sanitari sul territorio (il cosiddetto potenziamento della rete territoriale).

Il Governo nazionale ed il Ministero della Salute, devono garantire la sostenibilità del Servizio Sanitario Nazionale mediante il rispetto e la garanzia dei Livelli Essenziali di Assistenza (LEA). Non devono esistere, regioni di serie A e regioni di serie B, in base a chi riceve più o meno finanziamenti dal governo nazionale, la Salute è un diritto universale per i cittadini di questo paese, previsto dalla Costituzione Repubblicana Italiana, va difeso e sostenuto.

Altresì, si rende necessario, in questo momento, proteggere e difendere il Servizio Pubblico, a partire anche dal rinnovo dei Contratti Collettivi Nazionali di Lavoro (bloccati di circa 6 anni) del Pubblico Impiego dallo sblocco alle assunzioni, attraverso regolari ed immediate procedure concorsuali (a partire

RUIGIERO MENNINI\*

### La nuova Protezione civile

Una avventura di Carme

Una avventura di Carme

Una avventura di Carme

Una avventura di Carme

Una avventura di Carme

Una avventura di Carme

Una avventura di Carme

Una avventura di Carme

Una avventura di Carme

Una avventura di Carme

Una avventura di Carme

Una avventura di Carme

Una avventura di Carme

Una avventura di Carme

Una avventura di Carme

Una avventura di Carme

Una avventura di Carme

Una avventura di Carme

Una avventura di Carme

Una avventura di Carme

Una avventura di Carme

Una avventura di Carme

Una avventura di Carme

Una avventura di Carme

Una avventura di Carme

Una avventura di Carme

Una avventura di Carme

Una avventura di Carme

Una avventura di Carme

Una avventura di Carme

Una avventura di Carme

# La Gazzetta del Mezzogiorno (ed. Nord Barese)

<-- Segue

dalla stabilizzazione dei precari in sanità e nel servizio pubblico (pubblico impiego) che non devono essere lasciate gestire da qualche direttore generale, che continua ad assumere personale sanitario mediante chiamate dirette non rispettando i principi normativi del decreto legislativo 165 del 2001 in materia di reclutamento del personale nella pubblica amministrazione, giustificando tali provvedimenti urgenti nella impossibilità nel trovare personale in altri modi.

Sui giornali, continuiamo ad assistere ancora una volta, a prese di posizione di autorevoli personaggi politici che, difendono il proprio orticello, per garantirsi visibilità elettorali future e forse, inconsapevoli che la Salute ed il diritto alla Diagnosi, Cura e Riabilitazione per i cittadini tutti, deve essere garantito in situazione di sicurezza e non ha colore politico; tale diritto è un diritto universale costituzionalmente garantito. Non vorremmo confonderci con coloro i quali, difendono un Ospedale a scapito di un altro, un posto letto di un Ospedale a scapito di un altro, un primariato di un Ospedale rispetto ad un altro; ma siamo consapevoli che gli Ospedali, le strutture ospedaliere devono esistere e funzionare al meglio ed in sicurezza, per garantire eccellenze e qualità dei servizio reso ai cittadini.

Stiamo assistendo nell' Asl della Provincia di Barletta, Andria, Trani alla guerra tra poveri, invece è proprio questo il momento che occorre far arrivare a chi sta decidendo in modo unilaterale sul destino della nostra Asl, un segnale forte, un segnale di unità tra tutte le forze sindacali, politiche e sociali per chiedere a gran voce per l' Asl più posti letto per permettere ai cittadini di potersi curare nel proprio territorio, più personale sanitario per poter abbattere liste di attesa e per poter offrire ai cittadini di questo territorio una adeguata ed implementata assistenza socio-sanitaria, chiedere di creare procedure semplici ed efficaci per poter permettere ad anziani o disabili di poter pagare un ticket sanitario senza fare lunghe code di attesa, chiedere soluzioni efficaci per annullare i tempi di attesa ai malati oncologici per effettuare i loro dovuti controlli senza essere sbattuti tra i mille problemi della burocrazia.

Queste sono le cose che la Formazione professionale Cgil BAT chiede che si facciano nel piano di riordino della rete ospedaliera per il bene dei lavoratori e dei cittadini utenti di questa Asl.

\* segretario aziendale comparto sanità Funzione pubblica Cgil Asl Bt segretario generale Fp provinciale Cgil Bat.

## Appalti, obbligo di pubblicazione dei dati anche per i contratti in corso

Le stazioni appaltanti devono pubblicare i contratti relativi ad appalti di beni e servizi di valore superiore a un milione di euro, fatta salva la tutela delle informazioni riservate di proprietà dell'amministrazione aggiudicatrice o relative a segreti industriali del fornitore. Il particolare obbligo di pubblicità è previsto dal comma 505 della legge 208/2015, con l'obiettivo di rendere note le condizioni contrattuali relative agli appalti assoggettati all'obbligo di programmazione, stabilito dalla stessa norma. La procedura per la trasparenza I contratti devono essere pubblicati sul profilo di committente (la sezione «bandi e gare» del sito della stazione appaltante) e comunicati sia all'ufficio dell'amministrazione che si occupa del controllo di gestione sia all'osservatorio dei contratti pubblici presso l'Anac. La disposizione si applica anche ai contratti in corso alla data di entrata in vigore della legge di stabilità (1° gennaio 2016) aventi ad oggetto la fornitura alle amministrazioni pubbliche di beni e servizi di importo unitario superiore a un milione di euro: rientrano in questo novero sia i contratti relativi ad appalti nella loro fase finale sia quelli a cavallo del biennio 2015-2016, nonché ai contratti con i particolari

parametri dimensionali che verranno ad essere stipulati nel corso del 2016. Pubblicazione integrale La pubblicazione del contratto comprende necessariamente tutte le sue parti integranti, ossia necessarie per comprendere l'effettivo sviluppo delle prestazioni: devono pertanto essere assoggettate all'obbligo anche le componenti allegate, come il capitolato speciale descrittivo delle specifiche tecniche e prestazionali, oltre all'offerta presentata dall'aggiudicatario (essendo documento che evolve le specifiche prestazionali sotto il profilo tecnico ed economico o soltanto economico, a seconda del tipo di criterio scelto per la valutazione delle offerte). Il comma 505 prevede peraltro che siano sottratti alla pubblicazione i dati e gli elementi del contratto che riguardano informazioni riservate sia della stazione appaltante sia dell'operatore economico: nel primo gruppo possono essere ricompresi particolari elementi tecnici o di servizio assoggettati a particolari condizioni di sicurezza, nel secondo i dati e i profili descrittivi di segreti industriali o commerciali presentati dall'aggiudicatario in sede di offerta. Le cautele Proprio le informazioni particolari elaborate dall'operatore economico e immesse nei documenti di gara confluenti nel contratto di appalto rendono necessari alcuni accorgimenti. Le stazioni appaltanti devono anzitutto chiarire agli operatori economici la differenza tra segreti commerciali-industriali e

### Quotidiano Enti Locali & Pa

#### Appalti, obbligo di pubblicazione dei dati anche per i contratti in corso di Alberto Barbiero

Le stazioni appaltanti devono pubblicare i contratti relativi ad appalti di beni e servizi di valore superiore a un milione di euro, fatta salva la tutela delle informazioni riservate di proprietà dell'amministrazione aggiudicatrice o relative a segreti industriali del fornitore. Il particolare obbligo di pubblicità è previsto dal comma 505 della legge 208/2015, con l'obiettivo di rendere note le condizioni contrattuali relative agli appalti assoggettati all'obbligo di programmazione, stabilito dalla stessa norma.

##### La procedura per la trasparenza

I contratti devono essere pubblicati sul profilo di committente (la sezione «bandi e gare» del sito della stazione appaltante) e comunicati sia all'ufficio dell'amministrazione che si occupa del controllo di gestione sia all'osservatorio dei contratti pubblici presso l'Anac. La disposizione si applica anche ai contratti in corso alla data di entrata in vigore della legge di stabilità (1° gennaio 2016) aventi ad oggetto la fornitura alle amministrazioni pubbliche di beni e servizi di importo unitario superiore a un milione di euro: rientrano in questo novero sia i contratti relativi ad appalti nella loro fase finale sia quelli a cavallo del biennio 2015-2016, nonché ai contratti con i particolari parametri dimensionali che verranno ad essere stipulati nel corso del 2016.

##### Pubblicazione integrale

La pubblicazione del contratto comprende necessariamente tutte le sue parti integranti, ossia necessarie per comprendere l'effettivo sviluppo delle prestazioni: devono pertanto essere assoggettate all'obbligo anche le componenti allegate, come il capitolato speciale descrittivo delle specifiche tecniche e prestazionali, oltre all'offerta presentata dall'aggiudicatario (essendo documento che evolve le specifiche prestazionali sotto il profilo tecnico ed economico o soltanto economico, a seconda del tipo di criterio scelto per la valutazione delle offerte).

Il comma 505 prevede peraltro che siano sottratti alla pubblicazione i dati e gli elementi del contratto che riguardano informazioni riservate sia della stazione appaltante sia dell'operatore economico: nel primo gruppo possono essere ricompresi particolari elementi tecnici o di servizio assoggettati a particolari condizioni di sicurezza, nel secondo i dati e i profili descrittivi di segreti industriali o commerciali presentati dall'aggiudicatario in sede di offerta.

informazioni coperte da brevetto: solo i primi potranno avere specifica tutela (con conseguente estrapolazione dal testo del contratto e dei suoi allegati), in quanto le seconde sono garantite proprio dal regime di pubblicità speciale previsto per prodotti e servizi brevettati. «Segreti» limitati L'amministrazione aggiudicatrice, inoltre, deve rendere noto nel bando e nel disciplinare di gara che i concorrenti che intendono sottrarre alcune parti della loro offerta alla visione di terzi (quindi anche in relazione all'eventuale esercizio del diritto di accesso) devono specificare quali sono quelle coperte da segreto commerciale o industriale. È necessario evidenziare che l'ipotesi dell'intera offerta "secretabile" non è ipotizzabile, in quanto, qualora un operatore economico presenti in una gara un'offerta replicativa di un modello organizzativo o gestionale già sperimentata in un altro ente, proprio questo precedente rende la prestazione assoggettata a un regime di pubblicità fattuale. A titolo esemplificativo questa situazione si verifica quando un certo modello didattico viene applicato a un servizio alla primissima infanzia e reso oggetto di confronto con l'ente e con i genitori dei bambini interessati.

*di Alberto Barbiero*

Lavoro. Con circolare 6/2016 il ministero ha elencato gli illeciti oggetto di sola sanzione amministrativa

# Mediazione, contratti e appalti fuori dal penale

LUIGI CAIAZZA, ROBERTO CAIAZZA - Non tutti i reati puniti con la multa o l'ammenda sono stati depenalizzati. Infatti, le violazioni in materia di salute e sicurezza sui luoghi di lavoro punite con l'ammenda sono escluse dal campo di applicazione del Dlgs 8/2016, entrato in vigore il 6 febbraio scorso. Lo stabilisce l'allegato al citato decreto legislativo il quale, nell'elencare le disposizioni escluse dal proprio campo di applicazione, si riferisce espressamente anche al Dlgs 81/2008 (Tu sulla salute e sicurezza sui luoghi di lavoro). Tuttavia l'elencazione non si ritiene esaustiva, stante che sono ancora in vigore disposizioni di legge in materia di sicurezza (ad esempio il Dpr 323/1956 in materia di lavori in sotterranei e il Dlgs 230/1995 in fatto di protezione sanitaria da radiazioni ionizzanti) che prevedono l'applicazione dell'arresto o dell'ammenda.

Sono comunque numerose le altre disposizioni di legge in materia di lavoro rientranti nella depenalizzazione. Il ministero del Lavoro con la circolare 6/2016 del 5 febbraio scorso ha provveduto ad elaborare un elenco degli illeciti oggetto di depenalizzazione, le relative nuove sanzioni nonché l'indicazione specifica delle ipotesi per le quali è possibile adottare il provvedimento di diffida obbligatoria ex articolo 13 Dlgs 124/2004 che consente il pagamento della sanzione amministrativa nell'importo minimo.

Rientrano nel nuovo sistema sanzionatorio le varie fattispecie che seguono. Si fa riferimento a qualsiasi opera di mediazione nonché di discriminazione, anche di genere, ai fini dell'assunzione al lavoro, l'inquadramento contrattuale, la progressione di carriera, nonché alla formazione ed orientamento professionale. Per tali violazioni la sanzione amministrativa è da 5mila a 10mila euro.

Nessuna di queste è diffidabile.

Tuttavia, sarà sempre possibile il pagamento in misura ridotta pari ad un terzo del massimo (articolo 16 legge 689/1981).

Sono inoltre interessate alla depenalizzazione le varie tipologie di somministrazione di mano d'opera, disciplinate dal Dlgs 276/2003, che vengono svolte in forma irregolare, o per la illecita attività, in quanto priva di autorizzazione, dell'agenzia o presunta tale. Anche in queste ipotesi può essere esercitata la diffida e la nuova sanzione è da 5mila a 10mila euro. Quest'ultima viene elevata invece da 5mila a

**Previdenza**  
OMESSI VERSAMENTI

## Per le ritenute non versate tolleranza fino a 10mila euro

**Sanzioni fino a 50mila euro anche per i reati commessi prima del 6 febbraio**

**Antonio Iurco**  
**Sua Meca**

Il consenso versamento di ritenute previdenziali fino a 50mila euro, a prevedere il articolo 6, comma 6, del Dlgs 8/2016, è attuato dalla legge delega sulla depenalizzazione.

**Il reato**  
L'articolo 8, comma 1, del Dlgs 8/2016 prevede che le ritenute previdenziali ed assistenziali dovute dal datore di lavoro alle ritenute del lavoratore dipendente debbano essere versate e non possono essere portate a con-

guaglio con le somme anticipate dal datore di lavoro, ai lavoratori, per conto delle gestioni previdenziali ed assistenziali, le regolarmente denunciate alle gestioni. Il concetto di caso in cui a seguito di conguaglio tra gli importi corrisposti dal datore di lavoro e le somme anticipate non risulta un saldo attivo a favore del datore di lavoro.

L'omesso versamento di ritenute previdenziali fino a 50mila euro, a prevedere il articolo 6, comma 6, del Dlgs 8/2016, è attuato dalla legge delega sulla depenalizzazione.

**La depenalizzazione**  
Con la legge 6/2016, il Parlamento conferisce al Governo la

competenza di disciplinare la materia di alcuni reati e per la concorrente introduzione di sanzioni amministrative e civili.

Tra le fattispecie da depenalizzare, la delega aveva previsto la trasformazione in illecito amministrativo del reato di omesso versamento di ritenute previdenziali ed assistenziali, con l'eccezione che non eccedono il limite complessivo di 50mila euro annui e presuppone comunque la possibilità per il datore di lavoro di non rispondere, anche amministrativamente, provvede al versamento entro il termine di tre mesi.

In attesa dell'emanazione dei decreti delegati, alcuni tribunali avevano ritenuto già di fatto depenalizzata la violazione penale in questione, se di importo non superiore a 10mila euro, ad presupposto, in assenza di reati, che gli atti di legge dello Stato avesse manifestato la volontà di non perseguire più penalmente tali illeciti.

Tuttavia la Cassazione (4° rito) su tutta la sentenza 9806/2014 aveva bloccato tale interpretazione, ritenendo che la legge 6/2016 si fosse limitata a conferire una delega al Governo in ma-

teria di reati delittivi non correlati, non apportando in nessun modo modifiche alla figura del reato in questione, atteso che la fattispecie è affidata alla funzione di creazione del legislatore.

Con l'emanazione del decreto legislativo 8/16, la questione viene definitivamente risolta e dunque, quanto le ritenute non versate siano di importo non superiore a 10mila euro, il reato non sarà più commesso.

**La regola del favor rei**  
Secondo la nuova norma, dunque, se l'importo omesso non è superiore a 10mila euro annui, si applica la sanzione amministrativa da 5mila a 10mila euro. Il datore di lavoro non è punibile, né assoggettabile alla sanzione amministrativa, quando provvede al versamento delle ritenute entro tre mesi dalla contestazione, o dalla notifica dell'avvenimento certo della violazione.

Per espressi provvedimenti, le disposizioni del decreto delegato si applicano anche alle violazioni commesse anteriormente alla sua entrata in vigore, sempre che

il procedimento penale non sia stato di fatto connesso, o decreto divenuto irrevocabile.

Potranno dunque beneficiare della nuova e più favorevole previsione, anche coloro che abbiano omesso di versare ritenute previdenziali ed assistenziali con un ammontare prima del 6 febbraio 2016.

Nel caso in cui il provvedimento non sia invece emanato con sentenza di condanna o decreto irrevocabile, il giudice dell'esecuzione revoca la sentenza o il decreto, dichiarando che il fatto non è previsto dalla legge come reato e adotta i provvedimenti conseguenti.

Inoltre, agli omessi versamenti commessi prima della data di entrata in vigore del decreto, non può essere applicata una sanzione amministrativa pecuniaria, per il fatto di aver omesso di versare le ritenute prima del 6 febbraio 2016, ma per il fatto di aver omesso di versare le ritenute dopo il 6 febbraio 2016, con il limite di cui all'articolo 13 del Codice penale, pari a 10mila euro, o l'assenza di reato, di pena pecuniaria per ogni giorno di pena decurtata.

50mila euro, quando l' utilizzatore ricorre ad agenzie non autorizzate.

Sia l' **appalto** che il distacco irregolare, che di solito mascherano una somministrazione illecita, sono puniti con la sanzione amministrativa da 5mila a 50mila euro e anche in tali casi le violazioni non sono diffidabili.

In tema di collocamento obbligatorio (disabili) le violazioni residue nel campo penale, ora depenalizzate, riguardano la mancata assunzione dei massaggiatori o masso fisioterapista cieco da parte delle case di cura con non meno di 200 posti letto, nonché gli stabilimenti termali privati. Ora le nuove sanzioni applicabili sono da 5mila a 50mila euro e le violazioni sono diffidabili, per cui è possibile definire la procedura sanzionatoria, dopo aver adempiuto alla prescrizione, previo pagamento della sanzione in misura minima. La sanzione si riduce invece da 5mila a 10mila euro quando la violazione è formale e consiste nell' omesso o ritardato invio della comunicazione annuale, al ministero del Lavoro, riguardante l' adempimento all' obbligo di tali assunzioni, se dovute. Anche in questo caso la violazione è diffidabile.

L' ultima tranne riguarda le azioni fraudolenti finalizzate a procurare a sé od a terzi prestazioni previdenziali o assistenziali altrimenti non dovute. Il riferimento è agli agenti e rappresentanti di commercio, nonché ai giornalisti professionisti. In tal caso la sanzione è amministrativa è da 5mila a 10mila euro e non è possibile la diffida. La sanzione invece è da 5mila a 50mila euro per chi compie tali atti per fruire di prestazioni economiche per malattia e per maternità non spettanti, ovvero per periodi e in misura superiore a quelli spettanti. Anche per quest' ultima fattispecie non è operabile la diffida.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

L'Italia detiene il primato europeo per il riscaldamento a legna. Economico, rinnovabile, ma di recente controverso. Progetto Fuoco, a Verona, offre l'occasione (e i dati) per provare a fare chiarezza

## Biomasse

### Scaldare il futuro

Un inverno che somiglia alla primavera. Le città avvolte da una cappa di polveri sottili che senza pioggia e vento restano intrappolate nell'atmosfera. Esperti e amministrazioni alla ricerca di soluzioni per diminuire l'inquinamento.

E così tra dubbi e domande arriva l'invito di alcuni sindaci a spegnere i caminetti. Ma è davvero così pericoloso accendere stufe e camini, da sempre nelle abitudini delle famiglie italiane? Una manifestazione mondiale interamente dedicata al riscaldamento a legna - Progetto Fuoco, a Verona dal 24 febbraio - prova a fare chiarezza.

Se da un lato ci sono paure e incertezze sui danni **ambientali**, dall'altro c'è infatti un Paese che sul legno sta scommettendo molto. Non solo nell'architettura, dove questo materiale "caldo" è altamente performante per resistenza sismica e isolamento termico è protagonista di una rinascita, ma anche per il riscaldamento delle case. Dopo il metano, infatti, le biomasse legnose principalmente legna da ardere, cippato e pellet - sono la seconda fonte di calore per gli italiani, con un totale di 6,3 milioni di apparecchi installati.

Non solo: l'Italia, con maggiore diffusione al Nord, è anche il primo Paese europeo per consumo domestico di pellet. Inoltre, produce il 35% degli apparecchi domestici a biomasse venduti in Europa e, anche per questo know-how, è sempre più attenta alle novità, con il 15% delle famiglie con un sistema a legna o a pellet che ha già installato un prodotto più efficiente.

«Il problema quindi non è il riscaldamento a legna in sé, ma come viene utilizzato», commenta Marino Berton, direttore generale dell'Associazione Italiana Energie Agroforestali. Mentre dal punto di vista dell'emissione di CO2 le biomasse legnose sono "neutrali" - liberano la stessa quantità di gas che un albero crescendo riceve dall'atmosfera -, diversa è la questione riguardo alle altre sostanze nocive. Come spiega Marino Berton, infatti, «la loro combustione provoca un'elevata emissione di polveri sottili quando si utilizzano vecchie stufe o il classico caminetto a fiamma aperta: sono il peggior modo per produrre energia termica. Certo l'atmosfera che creano in casa è suggestiva, ma il rendimento è basso e le emissioni sono alte. E purtroppo di questi sistemi obsoleti il nostro Paese è pieno». Senza

**Le Guide**  
L'Italia detiene il primato europeo per il riscaldamento a legna. Economico, rinnovabile, ma di recente controverso. Progetto Fuoco, a Verona, offre l'occasione (e i dati) per provare a fare chiarezza

### Biomasse

#### Scaldare il futuro

**1.8 milioni** di apparecchi a legna e pellet venduti ogni anno in Europa. Il 35% prodotto da aziende italiane.

**11 milioni** di metri cubi di legna e 1,5 milioni di tonnellate di pellet prodotti in Italia.

**22 milioni** di mq di superfici ricche in boschi in Italia. In questi boschi si produce ogni anno una quantità di legname da ardere.

**EN 14961** Norma europea per il pellet. Garantisce la qualità e la sicurezza.

**65%** di legna destinata a uso energetico in Italia.

**EN 14961** Norma europea per il pellet. Garantisce la qualità e la sicurezza.

**EN 14961** Norma europea per il pellet. Garantisce la qualità e la sicurezza.

**UNA CARIBBINA**  
Un inverno che somiglia alla primavera. Le città sono avvolte da una cappa di polveri sottili che senza pioggia e vento restano intrappolate nell'atmosfera. Esperti e amministrazioni alla ricerca di soluzioni per diminuire l'inquinamento.

**«Per avere del benefici»** spiega Marino Berton, "bisogna innanzitutto avere un pellet di qualità, con un contenuto in acqua inferiore al 10% e un contenuto in cenere inferiore al 0,5%. Il pellet di qualità è quello che viene prodotto in Italia, con le norme EN 14961. Il pellet di qualità è quello che viene prodotto in Italia, con le norme EN 14961. Il pellet di qualità è quello che viene prodotto in Italia, con le norme EN 14961.

**«Per avere del benefici»** spiega Marino Berton, "bisogna innanzitutto avere un pellet di qualità, con un contenuto in acqua inferiore al 10% e un contenuto in cenere inferiore al 0,5%. Il pellet di qualità è quello che viene prodotto in Italia, con le norme EN 14961. Il pellet di qualità è quello che viene prodotto in Italia, con le norme EN 14961.

dimenticare le cattive abitudini quotidiane di chi li utilizza. «Per avere dei benefici», continua Berton, «bisogna intervenire su più fronti: sostituire i vecchi apparecchi con modelli nuovi; utilizzare combustibili di qualità (come il pellet certificato o la legna stagionata, evitando quella umida); installare una canna fumaria efficiente; fare una regolare manutenzione rivolgendosi a personale qualificato come i moderni spazzacamini, e infine farne un corretto utilizzo, dalla pulizia all' evitare, per esempio, di gettare spazzatura sulla fiamma».

Scaldarsi con la legna, senza fare troppi danni all' **ambiente**, è quindi possibile. Anche perché oggi le novità sul mercato sono davvero tante e ad alto contenuto tecnologico: dai sistemi multifunzione alle caldaie a ottimo rendimento (quelle moderne certificate arrivano all' 88% e assicurano emissioni minime di gas e polveri), fino alle stufe che si possono comandare direttamente dallo smartphone con un' app.

In più con il Conto Termico, un sistema di incentivi per aumentare l' efficienza energetica e la produzione di energia termica da fonti rinnovabili, si può anche risparmiare. Chi sostituisce un impianto per la climatizzazione invernale con generatori di calore alimentati da biomassa, rispettando diversi requisiti (le informazioni su [www.gse.it](http://www.gse.it)), può avere un rimborso fino al 65% della spesa. Innovazione, tecnologia ma anche un pensiero globale. Come spiega Raffaele Cavalli, docente all' Università di Padova: «È importante ripensare lo sfruttamento del patrimonio forestale italiano. Un patrimonio enorme la cui superficie, negli ultimi 50 anni, è raddoppiata. Eppure preleviamo solo una minima parte del nuovo legno che gli alberi producono (circa il 24%, contro la media europea del 56%, ndr). Sfatiamo un mito, utilizzare la legna per scaldarsi non significa danneggiare un bosco. Anzi, intervenendo secondo le regole della gestione forestale si contribuisce alla protezione del clima».

©RIPRODUZIONE RISERVATA "Per avere dei benefici", spiega Berton, "bisogna intervenire su più fronti: sostituire i vecchi apparecchi con modelli nuovi; usare combustibili di qualità e fare una regolare manutenzione"

*ILENIA CARLESIMO*



Lo studio. Dall' 800 a oggi piantate in Europa più conifere che latifoglie: una scelta, rivela una ricerca, che ha aggravato il riscaldamento globale

# Querce e betulle ecco gli alberi che batteranno l'effetto serra

PER FARE un albero ci vuole un fiore. Ma se il fiore non è quello giusto e negli ultimi 200 anni abbiamo piantato gli alberi sbagliati? Sì, sbagliati: perché a causa del colore delle loro foglie, accumulano più calore e rilasciano più anidride carbonica: contribuendo al surriscaldamento globale, anziché diminuirlo. Lo sostiene una ricerca appena pubblicata su Science realizzata da un team di studiosi internazionali guidati da Kim Naudts del Laboratorio di Scienze su Clima e Ambiente di Gif-sur-Yvette, in Francia. Studio che analizza com'è stato sfruttato il terreno in Europa negli ultimi 260 anni - a partire cioè dalla rivoluzione industriale e dallo sfruttamento intensivo del legname - fino a sviluppare un modello in grado di calcolare la quantità di carbone, energia e acqua intrappolata o rilasciata dalle foreste.

I risultati sono sorprendenti. Soprattutto perché, in una certa misura, mettono in crisi il concetto dato per assodato, che le foreste mitigano sempre gli effetti del riscaldamento globale. «Le cose», scrivono gli studiosi nella prefazione della ricerca, «sono più complesse. I risultati positivi si ottengono solo a patto di piantare gli alberi giusti e gestire poi in maniera corretta». Lo studio parte da un confronto: fra il 1750 e il 1850 la deforestazione legata alla rivoluzione industriale ha portato alla perdita di 190 mila metri quadri di superficie boschiva europea: un'area, per intenderci, più grande della Grecia.

Ma nei 160 anni successivi, la tendenza si è invertita. E fra il 1850 e il 2010 si è addirittura riforestato più territorio di quello distrutto: ripiantando 386 mila chilometri quadrati di alberi, un territorio grande quanto la Germania.

Peccato che le scelte fatte all'epoca, oggi si rivelino sbagliate. Perché alle autoctone latifoglie (querce, roveri, betulle) si sostituirono conifere (pini scozzesi, abeti rossi e faggi). «Una scelta per l'epoca comprensibile», dice Giuseppe Barbera, professore di Colture Arboree all'Università di Palermo, autore del saggio Abbracciare gli alberi. «Le conifere crescono rapidamente anche su suoli molto sfruttati. E poi hanno un buon valore commerciale. Era però implicito che dopo aver piantato le conifere andava fatto un "latifondamento": inserendo, cioè, piante autoctone. E questo si è fatto poco».

**L'ambiente**  
Lo studio. Dall'800 a oggi piantate in Europa più conifere che latifoglie: una scelta, rivela una ricerca, che ha aggravato il riscaldamento globale.

**Querce e betulle ecco gli alberi che batteranno l'effetto serra**

**CONIFERE**  
190 mila km quadrati di foresta nel 1750-1850. 386 mila km quadrati nel 1850-2010. 10% di conifere nel 1750-1850. 25% di latifoglie nel 1850-2010.

**ANNO ZERO**  
Piantare un albero ci vuole un anno. Ma se il fiore non è quello giusto e negli ultimi 200 anni abbiamo piantato gli alberi sbagliati? Sì, sbagliati: perché a causa del colore delle loro foglie, accumulano più calore e rilasciano più anidride carbonica: contribuendo al surriscaldamento globale, anziché diminuirlo.

**PIN, ABETI E FAGGI**  
A causa del loro colore giallastro, intrappolano maggiormente il calore e rilasciano più anidride carbonica rispetto alle latifoglie.

**LATIFOGHE**  
I risultati su "Science". Le foreste hanno emesso più CO2 di quanto ne abbiano catturate.

**IL COMPARO**  
Impariamo a dare retta alla natura

**IL TERRORE GLOBALE**  
4. IL TERRORE GLOBALE

Ma perché quelle scelte influiscono sul surriscaldamento globale? «Preferire le conifere», ha commentato la dottoressa Naudts alla Bbc, «ha avuto un impatto significativo sull'albedo, ossia su quel processo che permette alle radiazioni solari di riflettersi anziché restare intrappolate al suolo». E qui entra in gioco il colore del legno e delle foglie: «Le vecchie latifoglie avevano colori più chiari», spiega Paolo Trost, professore di Fisiologia vegetale all'Alma Mater di Bologna. «Erano dunque ecologicamente più efficienti delle scure conifere».

Che in pratica assorbono più calore, emettono meno vapore acqueo e contribuiscono così ad alterare le escursioni di temperatura fra giorno e notte. Per questo, concludono gli autori della ricerca, anche se la superficie dei boschi è aumentata, la scelta di piantare conifere ha contribuito al surriscaldamento globale, piuttosto che mitigarne gli effetti, dello 0,12 celsius. Pari cioè al 6% dell'incremento dovuto ai combustibili fossili. Questo perché dal 1850 a oggi si è accumulato un debito di carbonio, cioè uno sbilanciamento tra emissioni e assorbimento di CO<sub>2</sub>, pari a 3,1 milioni di tonnellate che ha determinato lo squilibrio energetico che ha incrementato le temperature. «Sono risultati da tenere in considerazione in vista di future politiche di riforestazione», conclude Trost. «La conservazione delle foreste resta un obiettivo primario, ma la loro gestione va affrontata basandosi sulle nuove conoscenze». Imparando, cioè, a scegliere il fiore giusto.

©RIPRODUZIONE RISERVATA I risultati su "Science" Le foreste hanno emesso più CO<sub>2</sub> di quanta ne abbiano catturata.

ANNA LOMBARDI

# La Nuova di Venezia e Mestre

Appalti territorio e ambiente

## Piove ma le polveri sottili superano il limite

Da ieri centraline Arpav di nuovo in allarme. Domani si decide la data del consiglio straordinario

Le grandi quantità di polveri impregnate di sostanze tossiche che si è accumulata negli ultimi due mesi negli strati bassi dell'atmosfera - colpa delle emissioni di traffico, porto, aeroporto, centrali elettriche e a biomassa, impianti di riscaldamento - resiste anche alla pioggia. Malgrado la bassa pressione atmosferica e il transito di una serie di perturbazioni atlantiche con insistenti piogge degli ultimi due giorni, le concentrazioni delle polveri sottili (Pm10) e ultrasottili (Pm2,5) da ieri mattina sono tornate a superare il limite di sicurezza dei 50 microgrammi per metro cubo d'aria.

Alle 16 di ieri la centralina dell'Arpav posizionata in via Beccaria, a Marghera, ha segnato un picco di 66 microgrammi, quella di via Tagliamento a Mestre (prossima alla tangenziale) è arrivata a 68 e quella del Parco Bissuola a 58 microgrammi.

L'emergenza inquinamento atmosferico, dunque, continua ed è destinata a diventare ancora più drammatica se non si troverà il modo, o meglio i modi, per ridurre le emissioni inquinanti che hanno messo sull'allarme perfino i pediatri di famiglia - sentiti anche dalla Procura per una possibile indagine - per le conseguenze sulla salute dei bambini.

Nel frattempo l'Assemblea Permanente e il Comitato Libero e Pensante di Marghera, stanno completando l'esposto che presenteranno nei prossimi giorni proprio alla Procura per denunciare la «negligenza degli amministratori pubblici, a cominciare dal sindaco Bru gnaro e dal governatore Zaia, in materia di prevenzione sanitaria». Azioni giudiziarie sono state annunciate anche da quattro comitati e associazioni del Terraglio, della Cipressina e di Mestre (CoCit, Terraglio& dintorni, Sette Nani, via Fradeletto) sulla scorta di uno studio dell'Università di Padova che dimostra il nesso causale tra le emissioni del traffico in tangenziale e la salute dei cittadini residenti nelle aree più prossime a questa sorta di autostrada urbana da 100 mila veicoli al giorno, anche dopo l'apertura del Passante.

Pochi giorni fa i reponsabili di queste quattro associazioni e comitati hanno spedito anche una lettera di denuncia del problema, che dura da decenni, al prefetto Domenico Cuttaia, il quale ha risposto che la materia non è di sua competenza, bensì di Comune, Città Metropolitana, Regione, Asl e Cav che gestisce la tangenziale, sollecitate dalla stessa Prefettura a intervenire.

Nel frattempo si attende la riunione dei capigruppo in consiglio comunale che domani si incontreranno

24 Mestre

LA NUOVA MESTRE DEL 10 FEBBRAIO 2016

## Milan non deve riscarcire gli ex clienti

Accusato di essersi appropriato di oltre un milione e dopo aver patteggiato due anni, esce indenne dal giudizio civile

di Giorgio Cecchetti

Carlo presentò dal civile pensò che il procedimento continuasse nel perseguimento della giustizia. In conclusione, l'articolo 291 del codice civile prevede che la Corte d'Appello conferma la sentenza emessa dalla Corte di Cassazione se il giudice di merito non ha commesso errori di diritto. Il giudice di merito non ha commesso errori di diritto. Il giudice di merito non ha commesso errori di diritto.



Il cinque s'erano costituiti contro l'ex consulente finanziario per ottenere la restituzione di 800 mila euro; dovranno pagare la spese legali. Milano, in un primo momento, per quanto riguarda il penale, l'ufficio aveva respinto per insufficienza delle prove. Il giudice aveva sciolto la causa con un rinvio a un altro processo. Milano non aveva fatto appello. Il giudice di merito non ha commesso errori di diritto. Il giudice di merito non ha commesso errori di diritto.

Da ieri, infatti, dalla meglio del comunicato della società. Nel 2012 il Tribunale emise un'ordinanza di ingiunzione di pagamento nei confronti di Milano. Il Tribunale emise un'ordinanza di ingiunzione di pagamento nei confronti di Milano.

Il giudice di merito non ha commesso errori di diritto. Il giudice di merito non ha commesso errori di diritto. Il giudice di merito non ha commesso errori di diritto.

Il giudice di merito non ha commesso errori di diritto. Il giudice di merito non ha commesso errori di diritto. Il giudice di merito non ha commesso errori di diritto.

## Piove ma le polveri sottili superano il limite

Da ieri centraline Arpav di nuovo in allarme. Domani si decide la data del consiglio straordinario

di Gianni Favaretto

Le grandi quantità di polveri impregnate di sostanze tossiche che si è accumulata negli ultimi due mesi negli strati bassi dell'atmosfera - colpa delle emissioni di traffico, porto, aeroporto, centrali elettriche e a biomassa, impianti di riscaldamento - resiste anche alla pioggia. Malgrado la bassa pressione atmosferica e il transito di una serie di perturbazioni atlantiche con insistenti piogge degli ultimi due giorni, le concentrazioni delle polveri sottili (Pm10) e ultrasottili (Pm2,5) da ieri mattina sono tornate a superare il limite di sicurezza dei 50 microgrammi per metro cubo d'aria.



La Prefettura ha invitato Regione, Asl, Comune, Città metropolitana e Cav (che gestisce la tangenziale) a ripondere agli appalti di comitati e associazioni cittadine. Il giudice di merito non ha commesso errori di diritto. Il giudice di merito non ha commesso errori di diritto.

## Tram, ennesimo incidente in via Ca' Rossa

Colpa di un'auto. L'assessore Boraso: «Gli automobilisti devono stare più attenti»

Il tram è stato investito in via Ca' Rossa, un'arteria importante del centro storico di Venezia. L'incidente è avvenuto domenica sera, durante il carnevale. L'assessore Boraso ha denunciato la mancanza di attenzione degli automobilisti.

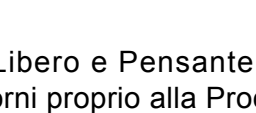


Il tram è stato investito in via Ca' Rossa, un'arteria importante del centro storico di Venezia. L'incidente è avvenuto domenica sera, durante il carnevale. L'assessore Boraso ha denunciato la mancanza di attenzione degli automobilisti.

## Importato all'estero per impegni di lavoro

L'assessore Boraso, presidente della commissione Finanze, chiede un contributo per l'importazione di un'auto.

L'assessore Boraso, presidente della commissione Finanze, chiede un contributo per l'importazione di un'auto. L'assessore Boraso, presidente della commissione Finanze, chiede un contributo per l'importazione di un'auto.



L'assessore Boraso, presidente della commissione Finanze, chiede un contributo per l'importazione di un'auto. L'assessore Boraso, presidente della commissione Finanze, chiede un contributo per l'importazione di un'auto.

# La Nuova di Venezia e Mestre

<-- Segue

## Appalti territorio e ambiente

---

per stabilire la data e l' ora di convocazione di una seduta straordinaria, richiesta formalmente da tutti i consiglieri dell' opposizione (M5S, Lista Casson e Pd) che chiedono alla giunta e al sindaco «un piano credibile di risanamento dell' aria con diverse azioni e interventi, compreso l' abbandonato lavaggio delle strade e incentivi per auto e barche meno inquinanti, che nel loro complesso possono riuscire a mettere in atto un strutturale contrasto dello smog che si accumula nell' aria che tutti respiriamo».

In causa sarà chiamato anche il governatore del Veneto, Luca Zaia, che a tutt' oggi non ha voluto prendere in mano il problema.(g.fav.

)

*GIANNI FAVARATO*

## Personale, nei ministeri 3mila «esubelmu e comodati, doppio calendario per il ravvedimento sulla registrazione dei contratti scritti o verbali»

Con i chiarimenti forniti dal Dipartimento delle finanze a Telefisco 2016 e con la risposta fornita a Cna (si veda [Il Quotidiano degli enti locali e della Pa del 4 febbraio](#)) l'ambito di applicazione della nuova disciplina sui comodati sta diventando sempre meno rigido e il numero dei soggetti che possono accedere sta sempre più aumentando, con il rischio che le risorse previste in legge di Stabilità (20,7 milioni di euro) coprano una minima parte del mancato gettito per i Comuni. La platea Con le risposte date a Telefisco 2016 è stato chiarito che il termine "immobili" è da intendersi riferito ai soli immobili ad uso abitativo, non rilevando il possesso di terreni, aree fabbricabili o altri fabbricati non ad uso abitativo. In pratica, quindi, la riduzione al 50% della base imponibile opera se il soggetto passivo possiede (a titolo di proprietà, usufrutto, superficie, uso o abitazione) al massimo due abitazioni non di lusso, di cui una data in comodato ed una destinata a propria abitazione principale ed a condizione che comodante e comodatario abbiano residenza e dimora nello stesso Comune. Rimane il problema che la norma non pone vincoli con riferimento alla percentuale di possesso, sicché se il soggetto possiede lo 0,1% di una terza abitazione, l'agevolazione non spetta. Per il Mef, poi, la riduzione al 50% della base imponibile è cumulabile con l'altra riduzione prevista per gli immobili storici, quindi qui lo sconto arriva al 75% dell'imposta.

Il calendario Con la risposta fornita a Cnasi è affrontato il problema del termine entro il quale registrare il contratto di comodato. La legge di stabilità prevede come condizione che il contratto di comodato sia registrato, quindi non è richiesto espressamente che si tratti di un contratto scritto. Pertanto occorre distinguere se si è concessa l'abitazione in comodato con contratto scritto o solo verbale. Nella primo caso, l'obbligo di registrazione scatta entro 20 giorni, e quindi per poter beneficiare dell'agevolazione per tutto gennaio, il comodato può partire dal 16 gennaio ed essere registrato entro il 5 febbraio, questo perché in Imu si considera come mese intero quello in cui il possesso si è protratto per almeno 15 giorni. I contratti verbali Per i contratti di comodato verbali, invece, non c'è in generale alcun obbligo di registrazione, ma se si vuole accedere all'agevolazione Imu occorre registrarlo. Per il Mef, essendo un adempimento

### Quotidiano Enti Locali & Pa

Personale, nei ministeri 3mila «esubeImu e comodati, doppio calendario per il ravvedimento sulla registrazione dei contratti scritti o verbali»

di Pasquale Mirto

Con i chiarimenti forniti dal Dipartimento delle finanze a Telefisco 2016 e [con la risposta fornita a Cna](#) (si veda [Il Quotidiano degli enti locali e della Pa del 4 febbraio](#)) l'ambito di applicazione della nuova disciplina sui comodati sta diventando sempre meno rigido e il numero dei soggetti che possono accedere sta sempre più aumentando, con il rischio che le risorse previste in legge di Stabilità (20,7 milioni di euro) coprano una minima parte del mancato gettito per i Comuni.

#### La platea

Con le risposte date a Telefisco 2016 è stato chiarito che il termine "immobili" è da intendersi riferito ai soli immobili ad uso abitativo, non rilevando il possesso di terreni, aree fabbricabili o altri fabbricati non ad uso abitativo. In pratica, quindi, la riduzione al 50% della base imponibile opera se il soggetto passivo possiede (a titolo di proprietà, usufrutto, superficie, uso o abitazione) al massimo due abitazioni non di lusso, di cui una data in comodato ed una destinata a propria abitazione principale ed a condizione che comodante e comodatario abbiano residenza e dimora nello stesso Comune. Rimane il problema che la norma non pone vincoli con riferimento alla percentuale di possesso, sicché se il soggetto possiede lo 0,1% di una terza abitazione, l'agevolazione non spetta.

Per il Mef, poi, la riduzione al 50% della base imponibile è cumulabile con l'altra riduzione al 50% della base imponibile prevista per gli immobili storici, quindi qui lo sconto arriva al 75% dell'imposta.

#### Il calendario

Con la risposta fornita a Cnasi è affrontato il problema del termine entro il quale registrare il contratto di comodato. La legge di stabilità prevede come condizione che il contratto di comodato sia registrato, quindi non è richiesto espressamente che si tratti di un contratto scritto. Pertanto occorre distinguere se si è concessa l'abitazione in comodato con contratto scritto o solo verbale. Nella primo caso, l'obbligo di registrazione scatta entro 20 giorni, e quindi per poter beneficiare dell'agevolazione per tutto gennaio, il comodato può partire dal 16 gennaio ed essere registrato entro il 5 febbraio, questo perché in Imu si considera come mese intero quello in cui il possesso si è protratto per almeno 15 giorni.

#### I contratti verbali

nuovo, la registrazione può essere fatta entro il 1° marzo, nel rispetto dello Statuto del Contribuente che impone di non fissare obblighi tributari prima del sessantesimo giorno dall'entrata in vigore della norma che li prevede. Il Mef non ha affrontato il tema del ravvedimento, ma si ritiene che sia sempre possibile registrare il comodato in ritardo, usufruendo del ravvedimento operoso, previsto per l'omessa dichiarazione, di cui all'articolo 13 del Dlgs 472/1997 (la circolare n. 180/E/1998 equipara la nozione di atto/denuncia a quella di dichiarazione). Occorre tener conto anche delle modifiche recate all'articolo 69 del Dpr 131/1986, che prevede, se la richiesta di registrazione è effettuata con ritardo non superiore a 30 giorni, la riduzione della sanzione minima dal 120% al 60%, ma con un minimo di 200 euro. Quindi, se la regolarizzazione avviene entro 30 giorni occorrerà versare 1/10 di 200 euro; entro 90 giorni la sanzione del 120% è ridotta ad 1/10 e quindi diventa il 12%; entro un anno si applica la riduzione ad 1/8 (sanzione del 15%); entro due anni si ha la riduzione ad 1/7 (sanzione del 17,14%); oltre due anni si rende applicabile la riduzione ad 1/6 (sanzione del 20%). Ovviamente occorre che il comodatario abbia la residenza e la dimora, e queste non possono essere ravvedute. Quindi con la registrazione tardiva si regolarizza una situazione di fatto che è immediatamente verificabile dal Comune e ciò impedisce ravvedimenti atti ad eludere i vincoli imposti dalla norma

*di Pasquale Mirto*

Agevolazioni. È comunque vietato possedere più di due abitazioni

## Comodato in ritardo, ravvedimento possibile

Termini diversi per registrare accordi scritti o verbali

Con i chiarimenti forniti dal Dipartimento delle finanze a Telefisco 2016 e con la risposta fornita a Cna (si veda «Il Sole 24Ore» del 4 febbraio) l'ambito di applicazione della nuova disciplina sui comodati sta diventando sempre meno rigido e il numero dei soggetti che possono accedervi sta sempre più aumentando, con il rischio che le risorse previste in legge di Stabilità (20,7 milioni di euro) coprano una minima parte del mancato gettito per i Comuni.

Con le risposte date a Telefisco 2016 è stato chiarito che il termine "immobili" è da intendersi riferito ai soli immobili ad uso abitativo, non rilevando il possesso di terreni, aree fabbricabili o altri fabbricati non ad uso abitativo. In pratica, quindi, la riduzione al 50% della base imponibile opera se il soggetto passivo possiede (a titolo di proprietà, usufrutto, superficie, uso o abitazione) al massimo due abitazioni non di lusso, di cui una data in comodato ed una destinata a propria abitazione principale ed a condizione che comodante e comodatario abbiano residenza e dimora nello stesso Comune. Rimane il problema che la norma non pone vincoli con riferimento alla percentuale di possesso, sicché se il soggetto possiede lo 0,1% di una terza abitazione, l'agevolazione non spetta.

Per il Mef, poi, la riduzione al 50% della base imponibile è cumulabile con l'altra riduzione al 50% della base imponibile prevista per gli immobili storici, quindi qui lo sconto arriva al 75% dell'imposta.

Con la risposta fornita a Cna si è affrontato il problema del termine entro il quale registrare il contratto di comodato. La legge di stabilità prevede come condizione che il contratto di comodato sia registrato, quindi non è richiesto espressamente che si tratti di un contratto scritto. Pertanto occorre distinguere se si è concessa l'abitazione in comodato con contratto scritto o solo verbale. Nella primo caso, l'obbligo di registrazione scatta entro 20 giorni, e quindi per poter beneficiare dell'agevolazione per tutto gennaio, il comodato può partire dal 16 gennaio ed essere registrato entro il 5 febbraio, questo perché in **Imu** si considera come mese intero quello in cui il possesso si è protratto per almeno 15 giorni.

Per i contratti di comodato verbali, invece, non c'è in generale alcun obbligo di registrazione, ma se si vuole accedere all'agevolazione **Imu** occorre registrarlo. Per il Mef, essendo un adempimento nuovo, la registrazione può essere fatta entro il 1° marzo, nel rispetto dello Statuto del Contribuente che impone di non fissare obblighi tributari prima del sessantesimo giorno dall'entrata in vigore della norma che li



prevede.

Il Mef non ha affrontato il tema del ravvedimento, ma si ritiene che sia sempre possibile registrare il comodato in ritardo, usufruendo del ravvedimento operoso, previsto per l' omessa dichiarazione, di cui all' articolo 13 del Dlgs 472/1997 (la circolare n. 180/E/1998 equipara la nozione di atto/denuncia a quella di dichiarazione). Occorre tener conto anche delle modifiche recate all' articolo 69 del Dpr 131/1986, che prevede, se la richiesta di registrazione è effettuata con ritardo non superiore a 30 giorni, la riduzione della sanzione minima dal 120% al 60%, ma con un minimo di 200 euro.

Quindi, se la regolarizzazione avviene entro 30 giorni occorrerà versare 1/10 di 200 euro; entro 90 giorni la sanzione del 120% è ridotta ad 1/10 e quindi diventa il 12%; entro 1 anno si applica la riduzione ad 1/8 (sanzione del 15%); entro 2 anni si ha la riduzione ad 1/7 (sanzione del 17,14%) e, infine, oltre 2 anni si rende applicabile la riduzione ad 1/6 (sanzione del 20%).

Ovviamente occorre che il comodatario abbia la residenza e la dimora, e queste non possono essere ravvedute. Quindi con la registrazione tardiva si regolarizza una situazione di fatto che è immediatamente verificabile dal Comune e ciò impedisce ravvedimenti atti ad eludere i vincoli imposti dalla norma.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

*PASQUALE MIRTO*



CAMERA

## Milleproroghe, oggi la fiducia: via libera previsto in serata

Il voto sulla fiducia alla legge di conversione del Milleproroghe alla Camera inizierà oggi alle 13; lo ha deciso la conferenza dei capigruppo della Camera, che ha deciso di derogare all'obbligo di far trascorrere un intervallo minimo di 24 ore tra il momento in cui il Governo pone la questione di fiducia e quello in cui la Camera vota, come previsto dal regolamento di Montecitorio. Le dichiarazioni di voto inizieranno alle 11, alle 13 ci sarà la prima chiama e alle 15 i lavori sul decreto si interromperanno per il question time. Il voto finale è previsto per le 19. Nel testo elaborato in commissione, fra le altre cose, il decreto ha accolto il rinvio della tassa sui licenziamenti negli **appalti** e il dimezzamento delle sanzioni Sistri.

Fabbisogni standard, un decreto dell' Interno

# Mini e medi comuni Ristoro da 29 mln

Un (parziale) ristoro per i piccoli e medi comuni penalizzati dai fabbisogni standard.

A prevederlo è il decreto del ministero dell' interno 1° ottobre 2015, pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale n. 30 del 6 febbraio scorso.

Il provvedimento dà attuazione all' art. 3, comma 4-bis, del dl 78/2015, che aveva stabilito di destinare i residui del fondo di solidarietà 2014 (pari a 29.286.158,00) a favore dei municipi che hanno subito le maggiori perdite sul riparto 2015.

Tale misura era stata richiesta dall' Anci, che aveva evidenziato come la prima applicazione dei nuovi parametri meritocratici avesse in molti casi determinato una forte riduzione delle risorse assegnate.

I rimborsi sono stati quantificati sulla base di una specifica nota metodologica definita con particolare riferimento ai comuni con popolazione non superiore a 60.000 abitanti, al fine di diminuire l' incidenza negativa qualora la decurtazione delle somme attribuite a titolo di fondo 2015 sia risultata superiore all' 1,3% rispetto alle risorse attribuite per l' anno precedente.

Beneficiari sono risultati 2.540 comuni delle regioni a statuto ordinario (le speciali, nello strano federalismo all' italiana, sono escluse dalla lotteria del fabbisogni standard).

Il problema ora si sposta sul 2016, visto che l' ultima legge di stabilità (legge 208/2015) non solo ha riproposto il meccanismo, ma ne ha elevato dal 20 al 30% il peso rispetto al fondo nel suo complesso, prevedendo che salga al 40% dal 2017 e addirittura al 55% dal 2018. Nel frattempo, la Sose sta rivedendo i parametri sulla base degli aggiornamenti di rilevazione trasmessi nei mesi scorsi dagli enti.

I nuovi coefficienti dovrebbero essere approvati dalla nuova Commissione istituita dalla stessa legge 208 al posto della Copaff non oltre il 31 marzo, per consentire di definire il riparto (che quest' anno include anche le compensazioni **Imu** e **Tasi**) entro la fine del mese successivo.

Come sempre, i numeri sono molto attesi da sindaci e ragionieri per chiudere i bilanci di **previsione**, tanto che la loro mancanza potrebbe determinare un nuovo mini slittamento della dead line attualmente fissata al 31 marzo e che potrebbe essere spostata al 30 aprile (si veda ItaliaOggi del 6/2/2016).

© Riproduzione riservata.

Le linee guida dell'Anac individuano i paletti per i contributi. Poteri ai dirigenti

## Non profit, stop a soldi a pioggia Gli enti pubblici tenuti a procedure paraconcorsuali

**O**PERAZIONI DEGLI ENTI PUBBLICI... L'Anac suggerisce gli strumenti organizzativi, indicando come individuare preventivamente gli enti di intervento, la natura e la misura dei contributi da erogare. Il procedimento di mobilità è previsto per presentare le istanze e criteri di valutazione delle richieste per la mobilità di beneficiari, in modo tale da rispettare i principi di libera concorrenza e parità di trattamento, infine, a procedimenti per affidare i contributi stessi attraverso appalti pubblici che non si limitano a raccogliere le istanze dei soggetti del terzo settore, ma dettano regole per mettere in competizione le richieste di assegnazione, gli enti debbono dotarsi di sistemi di valutazione della istanza, dai quali derivi l'assegnabilità alla ripartizione dei fondi e che stabiliscono in via preventiva come ingiungere ad attribuire lo stesso oggetto della sovvenzione.

Sconti sul pareggio di bilancio per i comuni

## Lo sblocca scuole libera 480 mln €

**A** I VIA OPERAZIONE «SBLOCCA scuole... La struttura di missione di palazzo Ciampi per il coordinamento e impulso nell'attuazione di interventi di riqualificazione dell'edilizia scolastica l'arrivo pubblico per accedere agli enti sul pareggio di bilancio 2015 previsti a favore degli enti locali del comma 710 della legge 208/2015. Sul piatto non ci sono soldi veri, ma 480 milioni di euro di «spesi finanziari» che consentiranno di accedere dai vincoli di finanza pubblica spese per la sistemazione di edifici scolastici finanziati mediante appalti non dall'ente o ricorso al debito. La scadenza per l'invio delle domande è fissata preventivamente al 1° marzo prossimo.

Fabbisogni standard, un decreto dell'Interno

## Mini e medi comuni Ristoro da 29 mln €

**U** (parziale) ristoro per i piccoli e medi comuni penalizzati dai fabbisogni standard... Il decreto del ministero dell'interno 1° ottobre 2015, pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale n. 30 del 6 febbraio scorso, il provvedimento dà attuazione all' art. 3, comma 4-bis, del dl 78/2015, che aveva stabilito di destinare i residui del fondo di solidarietà 2014 (pari a 29.286.158,00) a favore dei municipi che hanno subito le maggiori perdite sul riparto 2015. Tale misura era stata richiesta dall' Anci, che aveva evidenziato come la prima applicazione dei nuovi parametri meritocratici avesse in molti casi determinato una forte riduzione delle risorse assegnate.

*MATTEO BARBERO*

### Cultura, confronti impietosi Dall' Emilia alla Campania tutti stanziavano fondi maggiori

VENEZIA Più che «tagli», una ghigliottina sta per calare sulla cultura veneta. Eppure non è così in altre regioni. Il raffronto più bruciante è con la vicina Lombardia che ha nel bilancio di previsione poco più di 16 milioni di euro ma fa sapere che andrà come nel 2015: si arriverà con gli assestamenti a 31 milioni, giusto-giusto 10 euro per ognuno dei dieci milioni di abitanti dell' altro colosso a guida del Carroccio. Non è da meno la corazzata emiliano-romagnola che, con 32 milioni di euro e soprattutto con un +100% tondo rispetto allo scorso anno, marcia a tappe forzate verso l' obiettivo di triplicare gli investimenti in cultura nel corso del mandato del governatore Stefano Bonaccini: si è passati da 18,6 milioni nel 2015 a 27,8 lo scorso anno per giungere ai 32 del 2016. Un programma ambizioso che parte da un assunto: «La cultura - spiegano all' assessorato bolognese - è un' impresa che dà lavoro a 80mila addetti ed è pari al 5% del Pil con oltre 30mila imprese».

Come si spiega tanta disparità con una regione che - per caratteristiche geografiche e culturali - è tanto simile al Veneto che quest' anno stanzierà solo 4,9 milioni di euro per le molteplici attività che finiscono sotto l' «ombrello» della cultura? Da palazzo Balbi l' assessore alla Cultura, Cristiano Corazzari, spiega che non volendo ritoccare all' insù l' addizionale regionale mancano all' appello 300 milioni e che quindi tutti gli assessorati «soffrono», Cultura compresa.

La ricognizione in altre regioni italiane, da Nord a Sud, risulta impietosa. Persino la piccola Liguria, col suo esiguo milione e mezzo di abitanti e tagli consistenti, destina per quest' anno 3,5 milioni di euro, 2,3 euro ad abitante. Fa meglio la Puglia (5 milioni di abitanti, come il Veneto) che può contare su consistenti fondi europei legati al suo posizionamento nella categoria «obiettivo convergenza» (a differenza del Veneto che è in «obiettivo competitività») e a residui dei fondi statali per il pacchetto «strutturale di coesione» ma che, oltre a questi, stanziava 12 milioni di euro di finanziamenti autonomi. In Toscana, 3,5 milioni di abitanti, il budget per la cultura nel 2016 resta invariato a 25 milioni di euro (6,7 euro ad abitante). La Campania, invece, alla vigilia di una legge quadro sulla cultura che sarà finanziata a parte, stima la quota pro capite di fondi destinati alla cultura addirittura in qualche centinaio di euro.

Per fare qualche altro esempio, sia il teatro San Carlo di Napoli che il Verdi a Sorrento, godono ciascuno di 1,5 milioni di euro, la stessa cifra destinata in passato a Fenice e Arena che per quest' anno, invece, si dovranno accontentare di 600mila euro ciascuna. «Il sistema culturale veneto è solido -

PRIMO PIANO  
Politica I fronti aperti

#### I conti di Palazzo Balbi

Regioni	2015 (Miliardi)	2016 (Miliardi)
Lombardia	16,0	31,0
Emilia-Romagna	18,6	32,0
Campania	15,0	15,0
Veneto	4,9	4,9

#### Regione, bilancio da 15 miliardi ecco come verranno spesi

Cultura: confronto a Regione

- 42% Infrastrutture
- 32% Servizi
- 31% Istruzione
- 26,6% Sanità
- 25% Ambiente
- 12% Agricoltura
- 10% Energia
- 8% Lavoro
- 7% Ricerca
- 6% Sport
- 5% Cultura

PRIMO PIANO

#### SCANDALO MOSE LA DECISIONE

### Chisso di nuovo scarcerato

#### «Ai domiciliari per curarsi»

Dopo una notte in cella l'ex assessore è tornato a casa per la riabilitazione

Il ministro ha deciso di scarcerare l'ex assessore alla Cultura, Cristiano Corazzari, per il suo ruolo nello scandalo Mose. Corazzari è stato scarcerato a casa sua e sarà sottoposto a misure di prevenzione domiciliari per motivi di salute.

La giunta NDR è ancora più multa al patto che cambierebbe cosa

La giunta NDR è ancora più multa al patto che cambierebbe cosa

## Sviluppo locale, fondi europei e attività produttive

---

risponde Corazzari - certo, dovrà essere reso più efficiente ma la Regione continuerà a fare la sua parte. Con la prossima legge-quadro sulla cultura sottolineeremo la necessità di mettere in rete le realtà venete per arrivare a un sistema sano che parli con l'impresa e sia veicolo di promozione turistica».

La Regione fa affidamento sui fondi europei (11 milioni nel prossimo triennio) con cui, spiega ancora l'assessore «finzieremo imprese culturali e nuove start up. In più stiamo sensibilizzando le imprese a investire in cultura ottenendo anche le agevolazioni fiscali».

A dar manforte alla compagine politica veneta interviene l'assessore regionale alla Cultura della Lombardia, Cristina Cappellini: «La Lombardia, pur essendo la Regione più efficiente e quella col maggior patrimonio culturale, è anche quella più tartassata in termini di residuo fiscale e di tagli di trasferimenti statali». Cappellini tiene però a precisare che «in questi tre anni la giunta Maroni ha sempre sostenuto adeguatamente le politiche culturali lombarde».

Il Piemonte di Sergio Chiamparino mette quasi 27 milioni di euro nel capitolo cultura del bilancio mentre il Friuli Venezia Giulia aggiunge 7 milioni a quelli del 2015 arrivando a un totale di 34. «Crediamo molto negli investimenti in questo settore - spiega l'assessore friulano Gianni Torrenti - la precedente giunta aveva dimezzato le risorse nel 2013, noi le abbiamo incrementate perché oltre a essere uno strumento di benessere è anche un formidabile volano per l'economia. Se una regione vuole essere attrattiva per imprese, assicurazioni e banche, deve avere un'offerta culturale adeguata. Supportiamo le produzioni musicali ma anche letterarie. Ma in fondo non abbiamo inventato nulla: le Generali, all'inizio del secolo scorso, pagavano il poeta Biagio Marin per fingere di fare il bibliotecario a Trieste, in realtà supportavano la sua attività creativa».

Tlc. Oggi vertice delle Regioni per decidere se approvare il piano da 1,5 miliardi

### Banda larga, a rischio l'intesa

roma Il piano del governo per la banda ultralarga resta in equilibrio su un filo molto sottile. Oggi le Regioni si incontreranno per decidere se dare il disco verde al piano di ripartizione da oltre 1,5 miliardi già slittato la settimana scorsa in Conferenza Stato-Regioni. Se si troverà un punto di condivisione, l'Accordo quadro approderà alla Conferenza di domani per il via libera definitivo. Tre governatori, in particolare, e per differenti motivi, avevano posto obiezioni all'Accordo quadro con il quale il ministero dello Sviluppo economico intende dare attuazione alla delibera Cipe del agosto 2015.

In discussione c'è una fetta importante del piano banda ultralarga del governo lanciato dal premier Matteo Renzi nel marzo 2015, ormai quasi un anno fa, in particolare l'intervento diretto dello Stato nelle "aree bianche" a fallimento di mercato.

La ripartizione riguarda innanzitutto 1,56 miliardi a valere sul Fondo sviluppo e coesione (Fsc), meno dei 2,2 miliardi che furono deliberati ad agosto dal Cipe perché nel frattempo, in conseguenza di nuovi investimenti annunciati da Telecom Italia, il fabbisogno risulta diminuito (la differenza resterà comunque come "riserva" per futuri interventi). Nell'Accordo in definizione, si aggiungono 233 milioni provenienti dal Pon Imprese e competitività 2014-2020 e 1,6 miliardi di fondi regionali (tra Por Fesr e Fesr). In totale, quindi, quasi 3,3 miliardi.

Il primo problema è la storica regola di riparto delle risorse del Fondo sviluppo e coesione: l'80% dovrebbe essere assicurato alle regioni Convergenza, solo il 20% al Centro-Nord. Ma l'Accordo quadro non ne tiene conto dal momento che segue tre criteri: il fabbisogno delle Regioni più indietro nella digitalizzazione, la quota di investimenti privati presenti o programmati, la densità abitativa.

Il risultato è che la tabella sull'Fsc allegata all'Accordo elenca solo 15 Regioni, assenti Puglia, Campania, Calabria, Basilicata, Sicilia.

Spicca la Lombardia, assegnataria di 381,7 milioni su 1,56 miliardi totali, seguita da Veneto con 315,8 milioni, Piemonte con 193,8, Emilia Romagna con 180,7.

Puglia e Campania, in modo particolare, non sembrano aver gradito e hanno chiesto di formalizzare una soluzione alternativa.

Dal governo, tuttavia, arrivano segnali distensivi con la rassicurazione che la regola dell'80-20 verrebbe comunque rispettata nel computo complessivo, ad esempio variando a favore del Sud altre voci finanziate dall'Fsc come le infrastrutture materiali.

The collage shows several pages from the newspaper 'Il Sole 24 Ore'. The main article is titled 'Caffe, crescono solo le capsule' (Coffee, only capsules are growing) by Nespresso, reporting on the market for coffee capsules in Italy. Other articles include 'Aurelio Regina candidato alla presidenza' (Aurelio Regina candidate for presidency) and 'Turismo. Aumento del 5,9% tra gennaio e settembre 2015: raddoppiato il lusso' (Tourism. 5.9% increase between January and September 2015: luxury doubled). A table titled 'L'1,74' shows regional data for the FSC fund. A pie chart shows '60,2%' and '8,4%'. At the bottom, there is a section titled 'Banda larga, a rischio l'intesa' (Broadband, agreement at risk) with a sub-headline 'Tlc. Oggi vertice delle Regioni per decidere se approvare il piano da 1,5 miliardi'.

Non è comunque l' unica questione aperta. L' idea del governo di distribuire le risorse in base al fabbisogno, allo scopo di equilibrare l' offerta di banda ultralarga sul **territorio** nazionale, piace poco alle Regioni del Centro-Nord che negli anni scorsi hanno già speso proprie risorse avviando autonomamente piani di infrastrutturazione. Proprio chi è stato più virtuoso verrebbe danneggiato da questo accordo, è uno dei commenti critici ascoltati nei giorni scorsi, con la Valle d' Aosta tra i soggetti più preoccupati. L' incontro di oggi tra le Regioni a questo punto diventa risolutivo. In gioco c' è l' intero piano governativo, che ha già mostrato di andare più lentamente delle previsioni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

*CARMINE FOTINA*

## TECNOLOGIA STRATEGIE INNOVAZIONE

# L'Ict cerca di fare sistema con il territorio e la ricerca

*Alto numero di brevetti e un distretto informatico in salute. Ma restano da rafforzare le competenze digitali e le partnership*

Vale circa 16mila occupati e 3.200 imprese il mondo dell'Ict pugliese mentre il distretto produttivo dell'informatica, nato dopo la legge regionale del 2007, mette insieme cento realtà tra associazioni, enti, consorzi, università ed enti di ricerca ed esprime 4mila addetti e un fatturato di 500 milioni di euro. Negli ultimi anni sono stati effettuati investimenti per 25 milioni di euro e realizzati diversi progetti grazie anche a finanziamenti della Regione Puglia attraverso «accordi di programma e strumenti dedicati come i Pia», evidenzia Domenico Favuzzi, presidente di Confindustria Puglia. «Aerospazio, agroalimentare, biomedicale e chimica-farmaceutica, i settori di punta», aggiunge.

«Ci siamo e siamo cresciuti - spiega Salvatore Latronico, alla guida della Openwork di Bari attiva nel business process management e presidente del distretto dell'informatica -.

Anche negli anni duri della crisi abbiamo sostanzialmente tenuto». «Adesso l'impegno che ci attende è di tipo culturale e consiste nel far sistema - aggiunge Latronico -. In altri termini, le imprese devono anche saper rinunciare a un pezzo di se stesse per integrarsi con gli altri attori. Oggi ci si afferma se si crea un sistema territoriale vincente, competitivo. Perché parlo di sfida culturale? Perché da noi l'impresa è ancora vista come un fatto proprio, esclusivo, invece ritengo che l'impresa debba anche produrre valore condiviso. Ci sono realtà che lavorano per la pubblica amministrazione su commessa, mentre bisogna anche integrarsi col cliente e studiare insieme le soluzioni migliori e più innovative. Anche con l'università serve un cambio - dice ancora il presidente del distretto pugliese -.

L'università, sia chiaro, ci ha offerto e ci offre molto ma dovremmo andare oltre la ricerca e la sperimentazione e puntare di più su cosa effettivamente serve al mercato».

In Puglia le imprese che hanno fatto dell'innovazione un punto di forza sono Auriga (applicazioni bancarie), Openwork (business process management), Planetek Italia (georeferenziazione), Talentia Software dell'omonimo gruppo francese (risorse umane). Eppoi ci sono quelle che operano per la pubblica amministrazione come Cle, Dyrecta Lab, Infor 2000, Links Management and Technology. Altre che rappresentano distaccamenti locali di imprese nazionali come Fincons Group (società di Milano che a Bari ha alcune centinaia di dipendenti con un centro di ricerca e customer service). Infine c'è Exprivia





di Molfetta, quotata al mercato Star di Borsa Italiana con 1.800 addetti di cui 800 proprio a Molfetta. Eppure l'Osservatorio innovazione di Ey-Confindustria a proposito della Puglia mette in luce anche una realtà diversa: dice che nell'area della creazione la Puglia è indietro rispetto al resto delle regioni. Gli addetti in ricerca e sviluppo sono infatti l'1,3% contro il 3,9 della media Italia. E pure nella diffusione della cultura Ict, tra imprese e competenze digitali della forza lavoro, esiste un gap da colmare: in Italia usa il pc circa la metà del personale delle aziende, in Puglia siamo invece a un terzo. Il personale specializzato costituisce poi l'1,5% del totale mentre il dato medio Italia è del 2,2. E sulle start up tecnologiche uno studio dell'Università del Salento rivela che su un campione di 36 che dal 2008 al 2014, sulla base dei piani presentati, hanno ricevuto contributi pubblici, 26 non fatturano nemmeno un euro, 31 non hanno nemmeno un addetto e 9 non sono mai transitate dallo stato di "idea imprenditoriale" a quello di "impresa" oppure risultano in liquidazione o inattive. Certo, sostiene il laboratorio di Ingegneria gestionale di Unisalento, non si può dire che tutte le start up tecnologiche pugliesi siano un fallimento, ma è comunque un segnale da approfondire.

La Puglia, invece, va meglio, dice l'Osservatorio di Ey-Confindustria, per i brevetti Ict, dov'è sopra la media Italia, 10,1% sul totale dei brevetti, contro 8,7%; per il tasso di natalità e sopravvivenza delle imprese, che sono in linea con i dati nazionali; per la vendita online, 13,3 contro 10,0 di media Italia. Un po' più indietro per la banda larga fissa e mobile per accedere a Internet. «Ma stiamo recuperando - sostiene Favuzzi - perché a giugno dovrebbe completarsi un piano della Regione finalizzato a coprire il 67% del territorio pugliese con una velocità di 30 Mb».

Tra le realtà in espansione c'è il Politecnico di Bari che può vantare collaborazioni importanti (come quella con la lombarda Fontana che produce le scocche per Ferrari e McLaren) e il laboratorio pubblico-privato Avio Aero-General Electric insediato nelle ex officine Scianatico. Spiegano il rettore Eugenio Di Sciascio e il responsabile del laboratorio, Francesco Cupertino: «Operiamo su due linee per i motori aeronautici: la progettazione nel campo delle turbine e la riparazione con additivi di parti logorate o deteriorate».

«In particolare, la progettazione della centralina elettronica di controllo del motore aeronautico è un'attività che in Italia non si faceva più - puntualizza Cupertino - ma ora Ge ha deciso di riportarla affidandola ad Avio Aero. Nella riparazione, invece, può accadere che nella turbina entrino corpi estranei, come polvere o ghiaccio per esempio, deteriorandone parti. Si possono sostituire questi elementi, ma con la tecnica laser vogliamo ripararli attraverso additivi. A regime impiegheremo 50 ricercatori sulle due linee». E c'è poi un esempio di innovazione coniugato al risanamento ambientale come nel caso del Polo scientifico tecnologico "Magna Grecia" nato a Taranto dall'alleanza tra Università e Politecnico di Bari. «Abbiamo creato un laboratorio e investito poco più di 7 milioni, di cui 5,3 dell'Università e 2 del Politecnico - spiega Angelo Tursi, prorettore dell'Università e responsabile del Polo -. L'intervento ambientale è il nostro tratto distintivo perché vogliamo trasformare le criticità di Taranto in un'opportunità di ricerca e lavoro, tant'è che stiamo collaborando col commissario di Governo alla bonifica sul progetto di risanamento del Mar Piccolo. Tra le attività in campo, il trasferimento in altra area del Mar Piccolo, il secondo seno, delle specie protette al fine di avviare il disinquinamento».

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

DOMENICO PALMIOTTI

REPORTAGE **TERRITORIO** RILANCIO

## Laboratorio Puglia per l'innovazione

*Nonostante il ritardo rispetto alla media Ue, la regione esprime potenzialità produttive e di capitale umano*

I treni ad alta velocità del Giappone, gli strumenti di rilevazione del bosone di Higgs, il piccolo rover che scandaglia la superficie di Marte, il common rail che ha rivoluzionato il mondo dei motori diesel. Pensando alla Puglia, le più immediati associazioni di idee portano altrove: al turismo, all'agricoltura, ai prodotti alimentari. Ma fermarsi qui sarebbe riduttivo. Perché a dispetto delle medie, che vedono la regione in ritardo nei principali indicatori dell'innovazione, occorre rilevare come il **territorio** sappia anche produrre punte di eccellenza assoluta: dall'aerospazio all'automotive, dai trasporti alla logistica, dalla robotica alla meccanica. Tra pochi giorni, ad esempio, la tecnologia di Sitael sarà "lanciata" in due satelliti (Esa e agenzia giapponese), confermando la traiettoria di crescita dell'azienda, parte di un gruppo da mille addetti, per due terzi ingegneri, con un centinaio di nuove assunzioni previste nell'anno. Hi-tech, dunque. Così, non a caso, a marzo proprio la Puglia sarà sede della seconda tappa del viaggio del Sole 24 Ore nell'Italia che innova, percorso avviato a Bologna lo scorso novembre per contribuire a rendere prioritario

il tema nell'agenda del Paese facendo anche emergere le tante realtà innovative, spesso nascoste, che caratterizzano e qualificano la manifattura nazionale. Laboratorio interessante, quello pugliese, certamente punta avanzata in termini tecnologici di un Mezzogiorno che ancora fatica a recuperare il gap con le aree più industrializzate del Paese, una tensione visibile ad esempio nel numero di spin-off universitari, con la Puglia ad occupare il quarto posto in Italia con l'8,1% delle rilevazioni. Spin-off, cioè lavoro, come dimostrano le lampade led della piccola Niteko, nata nel 2011, capace negli ultimi due anni di raddoppiare i ricavi (2,7 milioni) e triplicare gli addetti. Aerospazio e mecatronica sono due esempi in cui la spinta innovativa funziona, talvolta anche con sinergie locali interessanti. I taralli di Puglia Saperi, ad esempio, non sono diventati ovviamente oggetti hi-tech. Ma ora che vengono manipolati da due celle automatiche prodotte da un'azienda mecatronica locale, Mbl Solutions, sono certamente un prodotto più competitivo: «Adesso - racconta il direttore operativo Pier Roberto Renna - abbiamo 15 punti in più di produttività». Guadagni e benefici evidenti ad esempio anche per le ferrovie giapponesi, che hanno commissionato sistemi di controllo a Mermec, o alla Nasa, che ha affidato a Sitael un circuito integrato per rilevare i dati sulla superficie di Marte. Aziende hi-tech che a loro volta

alimentano un' offerta di lavoro per tecnici e progettisti, in grado di innescare circoli virtuosi con le scuole. A fronte di una disoccupazione giovanile che in regione supera il 50%, all' Its Cuccovillo di Bari a sei mesi dall' ultimo diploma due terzi dei ragazzi lavora, per i diplomati del 2013 il tasso di occupazione sfiora il 100%, «e spesso - spiega la presidente dell' istituto Lucia Scattarelli - le aziende "prenotano" in anticipo i migliori studenti prima del diploma».

Risultati positivi che tuttavia non bastano, perché ancora relegati ad elementi di eccellenza isolati piuttosto che inseriti in una tendenza corale di sistema. I dati europei lo dimostrano ampiamente, relegando la regione in coda alla classifica per quota di laureati (11,6%) o di lavoratori della conoscenza (3,8%), evidenziando anche spese per ricerca (0,73% del Pil) e brevetti (14 per milione di abitanti) largamente inferiori alla media nazionale: in termini di competitività complessiva la Puglia si pone al 232esimo posto globale. Nel confronto italiano, considerando aspetti chiave "abilitanti" dell' innovazione come qualità del capitale umano, accesso alla banda larga, digitalizzazione di imprese e Pa, la Puglia si classifica 18esima, quart' ultima in Italia. Sprazzi di luce tra tante ombre anche nell' export, con la meccatronica presente nella top ten dei migliori distretti nazionali per crescita dei ricavi esteri in valore assoluto. Ben diverso il quadro regionale, con un **territorio** che vale il 6,7% della popolazione nazionale ma appena l' 1,7% dell' export italiano, qualche decimale in meno rispetto a quanto accadeva nel 1991. Eppure la partita non è affatto persa. Grazie ad accordi di programma, incentivi regionali e fondi europei, il **territorio** è riuscito ad intercettare numerosi investimenti internazionali, un seme promettente per la creazione di nuovi posti di lavoro. È il caso della tedesca Getrag (trasmissioni automotive), che punta altri 100 milioni nel sito di Modugno, «scelta non casuale - spiega l' ad Bob Taylor - ma presa alla luce delle performance, con qualità e produttività in crescita, un **ambiente** esterno soddisfacente, forza lavoro preparata».

Nessuna Silicon Valley, per carità. Ma se i tedeschi investono qui possiamo provare a farlo anche noi.  
© RIPRODUZIONE RISERVATA.

LUCA ORLANDO

CROSSROADS

territori pazienti e visione d' impresa

di Luca De Biase Chi si presenta con una ricetta facile per alimentare lo sviluppo nelle aree che ne hanno più bisogno, di solito, attira l'attenzione nel breve termine e delude nel lungo. Nulla può essere facile nei **territori** che sono restati relativamente problematici a 150 anni dall'unità d'Italia e a 60 anni dal miracolo economico. Solo a partire da una forte e rispettosa consapevolezza del contesto si può assaporare il valore delle storie di innovazione che si trovano in una regione come la Puglia e domandarsi in che modo queste eccellenze possano trainare l'insieme dell'economia locale in un coinvolgente circolo virtuoso.

In un **territorio** come questo, l'ecosistema si alimenta con la moltiplicazione delle imprese innovative e la coerenza nel tempo delle policy. Notizie che possono cambiare lo scenario ci sono: come gli investimenti pubblici per la costruzione delle infrastrutture di rete da poco decisi dal governo per stendere la banda larga nelle aree meno favorite dal mercato. Chi usa l'impazienza come strumento di polemica politica, o chi adopera il cinismo allo stesso scopo, trova ampio materiale nelle regioni che hanno bisogno di tempo per agganziare lo sviluppo: e forse contribuisce a frenarlo. Ma l'attrazione di investimenti, l'aumento della produttività, la qualità dell'**ambiente**, la crescita delle esportazioni, la coltivazione dei talenti sono le misure del successo delle policy. La dinamica è scandita dalle imprese. L'occasione della nuova grande trasformazione tecnologica - dai nuovi materiali all'internet delle cose, dall'agroalimentare rinnovato alla scoperta del valore economico della sostenibilità - rimette in gioco le aree che la sanno cogliere, reattivamente. Scommettere su questa strada, che forse è l'unica sensata, significa riconoscere che le ottime imprese e le startup pugliesi, il Politecnico, le molte iniziative visionarie e le nanotecnologie a Lecce, l'innovazione sociale e culturale, il ritorno dei ragazzi verso la campagna e il turismo di qualità, dimostrano un potenziale importante.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

The image shows a page from the newspaper 'Il Sole 24 Ore' with the main headline 'Laboratorio Puglia per l'innovazione'. The article is written by Luca De Biase. It features a large circular diagram titled 'La regione e il ranking internazionale' which maps the Puglia region's performance across various economic and innovation indicators. Below the diagram is a bar chart titled '«Ma servono politiche industriali»' showing data for different sectors. The article also includes sub-sections like 'Lateral (Co)industria: diffondere biotech e mecatronica' and 'Il risultato dell'innovazione'. The layout includes the newspaper's masthead, navigation icons, and a sidebar with additional content.

LUCA DE BIASE

### Quartieri espositivi. Sale la tensione tra i soci pubblici e privati sul piano industriale della società

# Strappo sul futuro di BolognaFiere

bologna Sul futuro di BolognaFiere, secondo gruppo fieristico dopo quello di Milano, si consuma lo strappo tra soci pubblici e soci privati. Ma si tende anche la corda tra la stessa società e uno dei suoi principali azionisti istituzionali, il Comune di Bologna (una quota appena inferiore al 13%). In ballo ci sono il piano industriale e la riqualificazione ed espansione del quartiere espositivo, la cui discussione, prevista domani dalla commissione comunale **Attività produttive**, potrebbe essere revocata o rinviata. Molto ruota intorno alla ricapitalizzazione della società che, dopo lo stop di Fondazione Carisbo (5,61%), e dopo le dimissioni di quattro sindaci revisori su cinque, ha alimentato le tensioni tra i soci privati (da Unindustria a Legacoop) sulle molte promesse degli azionisti pubblici, che complessivamente pesano per oltre il 45%.

Posizione sulla quale è allineata la Camera di Commercio (oltre il 13%). Istituzione, certo, ma rappresenta le imprese.

Non a caso è lo stesso presidente dell'ente camerale, Giorgio Tabellini, a spiegare che «la componente privata nella compagine sociale della Fiera di Bologna è fondamentale e deve essere valorizzata: per questo obiettivo la Camera di commercio svolgerà il proprio ruolo di istituzione pubblica di rappresentanza di tutto il sistema imprenditoriale **locale**, oltre che di socio preminente del gruppo a cui dedicherà tutta l'attenzione possibile». Dichiarazione che stempera, soprattutto dopo l'annuncio della Regione Emilia Romagna e dello stesso Comune di Bologna: prossima una ricapitalizzazione di 10 milioni. Cinque arriveranno, con una proposta di legge, dalla Regione.

Altri cinque li ha promessi il sindaco Virginio Merola. «Noi ci siamo e sono certo che buona parte dei soci privati risponderà positivamente a questo segnale», ha detto il primo cittadino. Ma la riunione del Cda di BolognaFiere, ieri, è apparsa solo come il primo atto di uno scontro che riguarda anche le scelte strategiche del Comune, al quale i vertici del gruppo fieristico contestano molta attenzione per Fico - il grande parco alimentare targato Oscar Farinetti e Coop - e meno interesse per la fiera. Di fatto il cda si è concentrato soprattutto sull'assemblea per designare i nuovi sindaci revisori. «La società - dice il presidente di BolognaFiere, Duccio Campagnoli - ha il dovere di rispondere della redditività ai propri soci. Ma c'è anche il momento in cui bisogna pensare all'investimento. E la parte pubblica non sta facendo a sufficienza la propria parte». Il vero nodo resta quello del piano industriale. Già pronto, secondo i vertici di BolognaFiere, ma non ancora incanalato sui binari dell'iter pubblico necessario all'

**10 | Impresa & territori**

### Alimentare. L'anno scorso sono calati ancora i consumi, solo il porzionato ha messo a segno +21,3% a 200 milioni

## Caffè, crescono solo le capsule

Nespresso porta a 39 i negozi in Italia, Vergnano regala la macchina per l'espresso

**La vendita di caffè**

Settore	Variazione
Alimentare	+1,7%
Bevande	+1,1%
Alcolici	+1,1%
Tabacchi	+1,1%
Altri	+1,1%

**6 MERCATO**

Quota di mercato Nespresso: 60,2%

Quota di mercato Starbucks: 8,4%

### Aurelio Regina candidato alla presidenza

Confindustria. Ufficiale la disponibilità

### Strappo sul futuro di BolognaFiere

Soci pubblici e privati sul piano industriale della società

### Banda larga, a rischio l'Intesa

Il Dg della Regione per decidere se appoggiare il piano da 1,5 miliardi

### 10° Annual Global CEO Survey | Italia

Redefining business success in a changing world

### Global CEO Conference

10 marzo 2016 | 10:00 - 18:00 | Sala Puccini, Palazzo della Regione Emilia Romagna

esame e alla discussione. E, sullo sfondo, resta il programma di mandato della Regione: un unico sistema fieristico regionale con una sola governance.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

*NATASCIA RONCHETTI*

Finacalabro

# Calabria, come buttare 47 milioni di fondi europei

### L'ex capo della finanziaria regionale ha investito i capitali in titoli a rischio. Ora toccarli costa caro

Nella migliore delle ipotesi la Regione Calabria sarà costretta a pagare 685 mila euro di penali. Nella peggiore andranno in fumo 47 milioni di euro di fondi comunitari. Quelle di Finacalabro, società in house della Regione Calabria, il neo presidente Carmelo Salvino le definisce "operazioni borderline". Soldi pubblici spariti dai conti correnti affidati alla società partecipata di Palazzo Alemanni per la gestione del Fondo di Ingegneria finanziaria. Dovevano servire a finanziare lo sviluppo delle piccole e medie imprese.

In origine il Fondo era di circa 76 milioni di euro e per riequilibrare i conti, l'ex presidente di Finacalabro Luca Mannarino ha investito i 47 milioni dei Por 2007-2013 rimasti in obbligazioni vincolate fino a settembre 2016. Ammesso che i titoli non siano in perdita, per quella data non ci sarà più il tempo di finanziare le imprese calabresi alle quali erano stati destinati i fondi comunitari che dovranno, perciò, essere restituiti all'Unione europea. Le obbligazioni, però, possono essere svincolate prima ma, in questo caso, la commissione d'uscita che la Regione Calabria dovrebbe pagare è di 685 mila euro.

Finacalabro è già finita al centro di un'inchiesta sulle assunzioni di parenti, amici e compari politici vari. Al momento lo scandalo è solo sul piano politico ma, con ogni probabilità, tutto potrebbe finire all'attenzione della Procura di Catanzaro e della Corte dei conti.

Protagonista della vicenda è Luca Mannarino che, da tesoriere di Forza Italia, era stato nominato dalla precedente giunta regionale di centrodestra alla guida di Finacalabro e lasciato al suo posto per oltre un anno, fino al dicembre scorso, dal governatore Mario Oliverio (Pd).

Consigli di amministrazioni in piena notte e senza revisori dei conti, banche che accettano la sottoscrizione di titoli "a rischio" nonostante sappiano che si tratta di Fondi Por, cottimi fiduciari senza autorizzazione del cda e strani estratti conto di carte di credito. C'è di tutto nell'indagine interna che il neo presidente di Finacalabro Carmelo Salvino ha avviato dopo il suo insediamento. Un dossier che il 22 gennaio è stato consegnato alla Commissione speciale di vigilanza del Consiglio regionale. "Nella nostra vita - ha affermato Salvino - di pratiche ne abbiamo viste, però credo che ci sia un limite a tutto".



### Il crollo delle Borse L'ondata di vendite travolge tutte le Piazze mondiali. Milano la più colpita. La vicentina perde 1,4 miliardi. Veneto Banca chiude il 2015 a 800 milioni

## Bancari a picco. PopVicenza: rosso e mega fuga dai depositi

di RICCARDO FRANCESCHI

Se il lunedì è stato "nero", il martedì non ha cambiato colore. Ma questa volta il terrore dei conti è stato più chiaro. I titoli europei del settore bancario sono colti da un'ondata di vendite più violenta rispetto ad altri titoli europei del settore, con l'andamento della Borsa di Milano che ha chiuso a 2.276 con un'oscillazione di 200 punti. Il 2015 è stato il peggiore per la Borsa di Milano da quando ha aperto il suo corso nel 1985. Il 2015 è stato il peggiore per la Borsa di Milano da quando ha aperto il suo corso nel 1985.



Proteste nel centro storico di Vicenza. A sinistra: il crollo del titolo PopVicenza del 3,2%.

**Il governo alle strette**  
Oggi in Consiglio dei ministri la riforma del credito cooperativo e il paracadute per gli esuberanti.

La gravità della situazione ha costretto l'indirettamente Matteo Renzi nell'ipotesi di intervento per assicurare presto "ulteriori misure per consolidare la bilancia dei pagamenti". Il Consiglio dei ministri si è riunito il 10 febbraio. In agenda: la riforma del credito cooperativo e il paracadute per gli esuberanti.

di numeri

**3,2%**  
PopVicenza: crollo del titolo del 3,2%.

di numeri

**8,8**  
PopVicenza: crollo del titolo del 8,8%.

### Finacalabro: l'ex capo della finanziaria regionale ha investito i capitali in titoli a rischio. Ora toccarli costa caro Calabria, come buttare 47 milioni di fondi europei

di RICCARDO FRANCESCHI

Il crollo delle Borse L'ondata di vendite travolge tutte le Piazze mondiali. Milano la più colpita. La vicentina perde 1,4 miliardi. Veneto Banca chiude il 2015 a 800 milioni.



Luca Mannarino, ex presidente di Finacalabro.

**Il crollo delle Borse**  
L'ondata di vendite travolge tutte le Piazze mondiali. Milano la più colpita. La vicentina perde 1,4 miliardi. Veneto Banca chiude il 2015 a 800 milioni.

**Il crollo delle Borse**  
L'ondata di vendite travolge tutte le Piazze mondiali. Milano la più colpita. La vicentina perde 1,4 miliardi. Veneto Banca chiude il 2015 a 800 milioni.

di numeri

**3,2%**  
PopVicenza: crollo del titolo del 3,2%.

di numeri

**8,8**  
PopVicenza: crollo del titolo del 8,8%.

### L'ECONOMIA IN PUNTO ALE

**Ilva, oggi operai in sciopero**  
Marcegaglia presenta l'offerta.



Ilva, oggi operai in sciopero.

**SCARICARE**  
Ilva, oggi operai in sciopero. Marcegaglia presenta l'offerta.

### Generali, Greco saluta: testa a testa per la successione



Generali, Greco saluta: testa a testa per la successione.

**MANROSCIO**  
Generali, Greco saluta: testa a testa per la successione.

Rispondendo alle domande del presidente della commissione Giuseppe Morrone, l'attuale presidente di Fincalabra è stato chiaro sui 47 milioni di euro investiti da Mannarino: "Questa tipologia di investimenti contrastava con la convenzione sottoscritta con la Regione Calabria. Sono titoli ad alto rischio".

Ma come sono andate le cose?

"Il presidente Mannarino fa quattro lettere d'invito a quattro distinte banche per chiedere un piano di investimenti a scadenza progressiva". Ad agosto vengono aperti dei conti online su WidiBa del gruppo Monte dei Paschi dove confluiscono 47 milioni di euro provenienti dal Fondo di Ingegneria finanziaria gestito da Banca Nuova.

Su quei conti online, Mannarino "inizia a sottoscrivere quattro contratti di titoli" che non possono essere svincolati se non pagando delle penalità. "Penalità di uscita - spiega Salvino - abbastanza consistenti. Su un titolo abbiamo una penalità di uscita di 40mila euro, su un altro di circa 90mila euro, su un altro 540mila euro, su un altro 15mila euro". In il conto finale è di 685mila euro con cui Fincalabra - è scritto sul sito della società - doveva invece supportare "finanziariamente le imprese nella realizzazione di programmi di investimento finalizzati alla realizzazione di nuovi impianti produttivi, all'ampliamento o all'ammodernamento di unità produttive esistenti".

*LUCIO MUSOLINO*





## Sviluppo locale, fondi europei e attività produttive

---

finanziamenti del 2014-2020: è solo un'illusione ottica pensare che non siano stati persi, in quanto, spostandoli al successivo quadro comunitario, inevitabilmente andranno a sostituirne altri che si sarebbero potuti realizzare e, invece, resteranno senza copertura. È una sconfitta per Napoli, ma lo è anche per l'Italia, che in questo modo perde credibilità ai tavoli di trattativa a Bruxelles, a vantaggio dei Paesi dell'Est europeo, che utilizzano questi fondi fino all'ultimo euro.

*E.Imperiali*

### Oggi cabina di regia per Bagnoli L'Ue: fondi mai spesi per il Parco

napoli Prosegue il braccio di ferro tra Luigi de Magistris e il governo su Bagnoli. Il Comune di Napoli infatti non parteciperà neppure alla riunione della cabina di regia su Bagnoli convocata a Roma per oggi. E, a ribadire la posizione dell' amministrazione comunale, è stato lo stesso sindaco a margine della seduta di Consiglio: «Per la discussione per le vie ordinarie noi ci siamo, ma per le forzature e gli espropri no e anzi li denunciavamo». Il primo cittadino di Napoli lascia aperta la porta al dialogo con il Governo e ribadisce l' invito «a incontrarci quando e dove vuole il Governo, ma secondo i canoni della legalità ordinaria e costituzionale». Il sindaco ha inoltre annunciato che il Comune trasmetterà «nuovamente alle sedi istituzionali» il piano predisposto e approvato dal Consiglio comunale cittadino, piano che l' amministrazione sta sottoponendo anche alla città.

E proprio Bagnoli è uno degli scandali dei fondi europei mai spesi. L' Ue ha infatti sospeso il progetto del Parco urbano perché al 31 ottobre 2015 (ultimo aggiornamento del sito del Governo) non un euro dei 75.889.737 risultava speso. L' infrastruttura doveva essere pronta il primo dicembre 2012.

Corriere del Mezzogiorno - Mercoledì 10 febbraio 2016

Primo piano | I soldi sprecati

### La Cassa armonica che divenne chiosco

#### Villa Comunale, lo scempio dopo i restauri miliardari e il metrò da 300 milioni a chilometro

**di Vincenzo Esposito**  
 Cinquantacinque anni di opera cartacea, carta, tra di e base. Ma ora opera ridotta a un chiosco e affidata da disprezzo. È così il magazzino con un tetto di ferro e pareti di mattoni che era la Cassa armonica, una volta decorata, colorata, e trionfante da abitare come chiosco. Ora uno demolizione in corso per realizzare un ristorante con locali spaziosi, ma che scenderà nella storia come un monumento parassita di pubblica mano. «È un caso che gli edifici della Cassa armonica non siano stati demoliti ma che siano stati trasformati in chiosco», dice il sindaco di Napoli, Luigi de Magistris, «per diffondere il ruolo di città aperta. Anche se la mia scelta è stata di farla demolire e ricostruire».



Conosciamo la Cassa armonica, un edificio di via S. Lucia a Napoli, che fu sede della Cassa di Risparmio di Napoli, fondata nel 1852. L'edificio era stato restaurato nel 1980 e nel 1990. Nel 2012, il Comune di Napoli ha acquistato l'edificio per realizzarvi un chiosco. Il progetto è stato approvato dal Consiglio comunale nel 2012. Il chiosco è stato realizzato nel 2013. Nel 2015, il Comune di Napoli ha deciso di demolire il chiosco e ricostruire un ristorante. Il progetto è stato approvato dal Consiglio comunale nel 2015. Il ristorante è stato realizzato nel 2016.

**La storia**  
**REAL PASSEGGIATA**  
 Il piano non è il Real Passeggiata e viene illustrato così dal presidente dell'Ue che la realtà non è quella di un parco urbano ma di un parco urbano. Il piano è stato approvato dal Consiglio comunale nel 2012. Il piano è stato approvato dal Consiglio comunale nel 2012.

Il piano non è il Real Passeggiata e viene illustrato così dal presidente dell'Ue che la realtà non è quella di un parco urbano ma di un parco urbano. Il piano è stato approvato dal Consiglio comunale nel 2012. Il piano è stato approvato dal Consiglio comunale nel 2012.

Il piano non è il Real Passeggiata e viene illustrato così dal presidente dell'Ue che la realtà non è quella di un parco urbano ma di un parco urbano. Il piano è stato approvato dal Consiglio comunale nel 2012. Il piano è stato approvato dal Consiglio comunale nel 2012.

### Oggi cabina di regia per Bagnoli L'Ue: fondi mai spesi per il Parco

Luigi de Magistris e il governo su Bagnoli. Il Comune di Napoli infatti non parteciperà neppure alla riunione della cabina di regia su Bagnoli convocata a Roma per oggi. E, a ribadire la posizione dell' amministrazione comunale, è stato lo stesso sindaco a margine della seduta di Consiglio: «Per la discussione per le vie ordinarie noi ci siamo, ma per le forzature e gli espropri no e anzi li denunciavamo».

### L'editoriale Lo sviluppo mancato

Il piano non è il Real Passeggiata e viene illustrato così dal presidente dell'Ue che la realtà non è quella di un parco urbano ma di un parco urbano. Il piano è stato approvato dal Consiglio comunale nel 2012. Il piano è stato approvato dal Consiglio comunale nel 2012.

## "Ora diamo più sicurezza ai confini esterni"

IL VERTICE / A ROMA I MINISTRI DEGLI ESTERI DEI SEI PAESI FONDATORI. L'INTELLIGENCE USA: "JIHADISTI INFILTRATI" ROMA. Per difendere e rilanciare il progetto europeo, ieri a Roma il ministro degli Esteri Paolo Gentiloni ha riunito i suoi colleghi dei 6 paesi fondatori di quella che nacque come Comunità economica europea. Francia, Germania, Italia, Belgio, Lussemburgo e Olanda firmarono a Roma il Trattato del 1957, e l'Italia (assieme a Malta che nel 2017 avrà la presidenza di turno dell'Unione) si prepara a ricordare quella tappa con celebrazioni, ma soprattutto con il lavoro per proporre una modernizzazione dell'Europa. O perlomeno ci prova. L'idea di Gentiloni è naturalmente anche quella di tenere l'Italia unita al gruppo "nobile" dei paesi europei, i paesi che hanno avuto la visione della comunità e adesso devono provare a disegnarne il futuro. Anche per far passare l'idea che l'Italia in Europa sia soprattutto un paese che non porta soltanto problemi come dicono i titoli di cronaca su flessibilità di bilancio, debito, **immigrati** o contestazioni di Matteo Renzi.

I 6 ministri degli Esteri hanno avviato questo primo incontro sulla base del "Rapporto dei 5 Presidenti" che quest'estate hanno delineato il percorso delle riforme necessarie all'Europa. Fino al 2017 si migliora l'esistente, non si nominano neppure le modifiche ai Trattati per non indebolire i governi che ancora saranno sotto elezioni nei prossimi mesi. Anche ieri sera a Roma, comunque, la crisi più urgente è stata quella dei migranti: «Condividiamo la necessità di attuare le decisioni prese in sede europea, perché non è possibile immaginare che decisioni di singoli paesi mettano in discussione le conquiste degli ultimi decenni, in particolare Schengen», ha avvertito Gentiloni.

Per il ministro italiano «l'Europa attraverso uno dei momenti più difficili della sua vita fra questione migratoria, referendum del Regno Unito e protrarsi della crisi. Questo mix di difficoltà ha portato una serie di dubbi, noi dobbiamo rilanciare il progetto europeo con discussioni come quella di oggi». A cena a Villa Madama i 6 ministri hanno discusso soprattutto della «migliore gestione dei confini esterni dell'Ue, per renderli sempre più sicuri, ma senza ostacolare la libertà di movimento delle persone e Schengen». Un problema quello della sicurezza che rimbalza anche dagli Stati Uniti: secondo l'intelligence Usa l'Is avrebbe infiltrato molti jihadisti nel flusso di migranti verso l'Europa.

Il prossimo appuntamento sarà a Bruxelles, «ma questo non è un formato esclusivo, è un luogo di discussione che vogliamo aprire a tutti i partner europei», conclude Gentiloni.

(v.n.)



**La crisi**  
**Migranti, ultimatum Ue**  
**"La Grecia ha tre mesi poi salta Schengen"**  
Oggi le raccomandazioni ad Atene: senza controlli stop alle frontiere. Monitoro all'Italia sugli hot spot, Bruxelles invierà una "squadra mobile"

**IL VERTICE / A ROMA I MINISTRI DEGLI ESTERI DEI SEI PAESI FONDATORI. L'INTELLIGENCE USA: "JIHADISTI INFILTRATI"**  
**"Ora diamo più sicurezza ai confini esterni"**

Per difendere e rilanciare il progetto europeo, ieri a Roma il ministro degli Esteri Paolo Gentiloni ha riunito i suoi colleghi dei 6 paesi fondatori di quella che nacque come Comunità economica europea. Francia, Germania, Italia, Belgio, Lussemburgo e Olanda firmarono a Roma il Trattato del 1957, e l'Italia (assieme a Malta che nel 2017 avrà la presidenza di turno dell'Unione) si prepara a ricordare quella tappa con celebrazioni, ma soprattutto con il lavoro per proporre una modernizzazione dell'Europa. O perlomeno ci prova. L'idea di Gentiloni è naturalmente anche quella di tenere l'Italia unita al gruppo "nobile" dei paesi europei, i paesi che hanno avuto la visione della comunità e adesso devono provare a disegnarne il futuro. Anche per far passare l'idea che l'Italia in Europa sia soprattutto un paese che non porta soltanto problemi come dicono i titoli di cronaca su flessibilità di bilancio, debito, **immigrati** o contestazioni di Matteo Renzi.

) ©RIPRODUZIONE RISERVATA

## Migranti, ultimatum Ue "La Grecia ha tre mesi poi salta Schengen"

Oggi le raccomandazioni ad Atene: senza controlli stop alle frontiere Monito all'Italia sugli hot spot, Bruxelles invierà una "squadra mobile"

ROMA. Tre mesi per salvare Schengen. Parte il conto alla rovescia per evitare che in Europa tornino le frontiere. E ancora una volta il destino dell'Unione passa per Atene. Oggi la Commissione europea metterà nero su bianco le raccomandazioni alla Grecia per evitare che a inizio estate ognuno vada per conto suo ripristinando i controlli alle frontiere interne e decretando la fine di Schengen. Lo fa con un rapporto preparato dai vicepresidenti Timmermans e Mogherini e dal commissario che sarà approvato dal collegio guidato da Juncker.

Settantotto pagine per metter pressione al premier Tsipras, affinché faccia qualcosa per «riprendere il controllo delle sue frontiere» ed evitare la fuga verso l'Europa centrale e del Nord.

La Commissione gli ingiungerà di presentare entro tre mesi un piano credibile, con un monitoraggio intermedio mensile, per risolvere la crisi. Primo, ristabilire i controlli alla frontiera con la Macedonia, facilitando il lavoro degli agenti Frontex presenti sul suo territorio e accettandone altri. Sul lato macedone del confine, avverte invece Bruxelles, Frontex non può operare ma si stanno preparando mezzi

alternativi (da settimane si parla di una forza militare). Sempre entro tre mesi Atene dovrà essere pronta a riprendersi le centinaia di migliaia di migranti entrati in Europa tramite il suo territorio e poi spartiti nel resto dell'Unione, Svezia e Germania in particolare: Tsipras dovrà allestire le strutture per ospitarli e processare le loro domande di asilo.

Se Atene non riprenderà il controllo della situazione proteggendo le frontiere e registrando tutti i migranti poi destinati alla rilocazione o ai rimpatri, è già pronto il testo da far votare al Consiglio (i governi) per autorizzare la chiusura di Schengen da parte delle singole capitali per due anni (a maggio scade il tempo delle chiusure provvisorie per Germania, Svezia e gli altri). Un colpo potenzialmente mortale per la stessa costruzione europea.

Ce la farà la Grecia messa alle strette ad evitare il peggio? «In teoria sì - spiega un alto funzionario Ue - ma con la situazione economica disastrosa servirà enorme determinazione da parte del suo governo». Determinazione finora assente e che gli europei vogliono imporre con la minaccia, appunto, di sigillare



Il testo che riprende le richieste di Schengen, è stato approvato dal collegio dei ministri della Giustizia. La Commissione europea metterà nero su bianco le raccomandazioni alla Grecia per evitare che a inizio estate ognuno vada per conto suo ripristinando i controlli alle frontiere interne e decretando la fine di Schengen. Lo fa con un rapporto preparato dai vicepresidenti Timmermans e Mogherini e dal commissario che sarà approvato dal collegio guidato da Juncker.

Settantotto pagine per metter pressione al premier Tsipras, affinché faccia qualcosa per «riprendere il controllo delle sue frontiere» ed evitare la fuga verso l'Europa centrale e del Nord. La Commissione gli ingiungerà di presentare entro tre mesi un piano credibile, con un monitoraggio intermedio mensile, per risolvere la crisi. Primo, ristabilire i controlli alla frontiera con la Macedonia, facilitando il lavoro degli agenti Frontex presenti sul suo territorio e accettandone altri. Sul lato macedone del confine, avverte invece Bruxelles, Frontex non può operare ma si stanno preparando mezzi alternativi (da settimane si parla di una forza militare). Sempre entro tre mesi Atene dovrà essere pronta a riprendersi le centinaia di migliaia di migranti entrati in Europa tramite il suo territorio e poi spartiti nel resto dell'Unione, Svezia e Germania in particolare: Tsipras dovrà allestire le strutture per ospitarli e processare le loro domande di asilo.

Se Atene non riprenderà il controllo della situazione proteggendo le frontiere e registrando tutti i migranti poi destinati alla rilocazione o ai rimpatri, è già pronto il testo da far votare al Consiglio (i governi) per autorizzare la chiusura di Schengen da parte delle singole capitali per due anni (a maggio scade il tempo delle chiusure provvisorie per Germania, Svezia e gli altri). Un colpo potenzialmente mortale per la stessa costruzione europea.

Ce la farà la Grecia messa alle strette ad evitare il peggio? «In teoria sì - spiega un alto funzionario Ue - ma con la situazione economica disastrosa servirà enorme determinazione da parte del suo governo». Determinazione finora assente e che gli europei vogliono imporre con la minaccia, appunto, di sigillare

la Grecia dall' esterno con centinaia di migliaia di profughi sul suo territorio. Sarà per questo che nella bozza di conclusioni del summit europeo del 18 febbraio i leader prendono atto che la Commissione «ritiene necessario mettere in piedi un piano di assistenza umanitaria Ue e Unhcr» per aiutare Atene. La prima volta di una missione umanitaria nell' Unione.

Il testo che sarà approvato oggi parla anche di Italia. Le prime bozze erano molto più dure, ma l' ultima versione riconosce gli sforzi di Roma nella gestione della crisi. Per l' Italia non ci sono raccomandazioni vincolanti, ma una serie di richieste perché, sentenza Bruxelles, i problemi restano e bisogna agire in fretta, prima che riprendano le partenze dalla Libia. La Commissione lamenta che al momento dei cinque hotspot promessi due sono attivi e due in allestimento. Ma il loro completamento va a rilento per problemi amministrativi e per la scelta dei siti. Per questo Bruxelles suggerisce di trovare location alternative e di aumentare l' efficienza dei lavori. Intanto la Commissione offre una squadra mobile europea per mettere in piedi un hotspot provvisorio in Sicilia orientale. A Roma, come ad Atene, la Commissione chiede di rinforzare le misure di sicurezza negli hotspot per impedire che i richiedenti asilo continuino a fuggire riversandosi nel Nord Europa (di ieri la notizia che l' Austria è pronta a costruire una barriera al Brennero). Inoltre Bruxelles chiede di emendare la legge prevedendo l' uso della forza come ultima risorsa per prendere le impronte dei migranti che si rifiutano. Inoltre le registrazioni dovranno arrivare al 100% entro il summit europeo del 18 marzo (oggi sono all' 87%). Bruxelles riconosce i progressi dell' Italia sui rimpatri, ma chiede di fare di più anche cambiando la legge nazionale allungando gli attuali 90 giorni di fermo amministrativo negli hotspot perché insufficienti per concludere le pratiche: in questo modo si permette ai migranti di scappare all' estero.

Ci sono anche le critiche agli altri. La Commissione oggi spedirà una lettera a tutti i governi Ue ingiungendo loro di rispettare gli impegni sulle riallocazioni. Dei 160mila migranti che gli altri avrebbero dovuto prendere da Italia e Grecia, al momento ne sono partiti solo 279 e 21. Bruxelles chiede ai governi di smetterla di rallentare le pratiche e di scegliersi i migranti da ospitare.

Questo il quadro. Entro il summit di marzo, poi, Bruxelles proporrà di modificare Dublino per rendere le riallocazioni obbligatorie e permanenti e per far gestire i rimpatri da Frontex. A giugno saranno in campo polizia e guardia di frontiera Ue. Ma se a maggio Tsipras non avrà dato risposte tutto potrebbe essere vano.

©RIPRODUZIONE RISERVATA A Roma verrà chiesto "l' uso della forza" per le identificazioni. L' Austria: barriera al Brennero L' ESODO I rifugiati lasciano la Macedonia per attraversare il confine con la Serbia.

*ALBERTO D' ARGENIO*

Le linee guida dell' Anac individuano i paletti per i contributi. Poteri ai dirigenti

## Non profit, stop a soldi a pioggia

*Gli enti pubblici tenuti a procedure paraconcorsuali*

Obbligatorie procedure competitive per l' assegnazione di contributi ai soggetti del terzo settore.

La deliberazione dell' Anac 30 gennaio 2016, n. 32, contenente le linee guida per l' affidamento di servizi a enti del terzo settore e alle cooperative sociali afferma in modo esplicito ciò che, per la verità, era già reso evidente dalla normativa sull' anticorruzione e la trasparenza (si veda ItaliaOggi di ieri).

Occorre ricordare che ai sensi dell' articolo 1, comma 16, della legge 190/2012 la «concessione ed erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari, nonché attribuzione di vantaggi economici di qualunque genere a persone ed enti pubblici e privati» è considerata un processo amministrativo ad alto rischio di corruzione. Si parla di un flusso di denaro che secondo i dati estrapolabili dal Siope (Sistema informativo sulle operazioni degli enti pubblici) ammontava nel 2014, solo per le amministrazioni locali, a circa 2 miliardi di euro.

Era, dunque, già chiaro che la legge 190/2012 (ma, ancor prima, con l' articolo 12 della legge 241/1990) avesse messo fuori causa la prassi diffusissima, soprattutto negli enti locali, di assegnare contributi e sovvenzioni «ad personam», da parte degli organi di governo, senza alcuna procedura realmente selettiva.

Sul punto, la delibera 32/2016 dell' Anac è tranciante: «L' attribuzione di vantaggi economici, sebbene non regolata dal Codice dei contratti, è sottoposta comunque a regole di trasparenza e imparzialità; pertanto deve essere preceduta da adeguate forme di pubblicità e avvenire in esito a procedure competitive».

Occorrono, dunque, degli avvisi pubblici che non si limitino a raccogliere le istanze dei soggetti del terzo settore, ma dettino regole per mettere in «competizione» le richieste; di conseguenza, gli enti debbono dotarsi di sistemi di valutazione delle istanze, dai quali derivi l' ammissibilità alla ripartizione dei fondi e che stabiliscano in via preventiva come giungere ad attribuire le somme oggetto della sovvenzione.

L' Anac suggerisce gli strumenti organizzativi, indicando che le amministrazioni debbono individuare preventivamente gli ambiti di intervento; gli obiettivi da perseguire; le categorie dei beneficiari; la natura

ItaliaOggi

ENTI LOCALI E STATO

Mercoledì 10 Febbraio 2016 37

Le linee guida dell'Anac individuano i paletti per i contributi. Poteri ai dirigenti

## Non profit, stop a soldi a pioggia

*Gli enti pubblici tenuti a procedure paraconcorsuali*

**O**perazioni degli enti pubblici ammontava nel 2014, solo per le amministrazioni locali, a circa 2 miliardi di euro. Era, dunque, già chiaro che la legge 190/2012 (ma, ancor prima, con l' articolo 12 della legge 241/1990) avesse messo fuori causa la prassi diffusissima, soprattutto negli enti locali, di assegnare contributi e sovvenzioni «ad personam», da parte degli organi di governo, senza alcuna procedura realmente selettiva.

Sul punto, la delibera 32/2016 dell' Anac è tranciante: «L' attribuzione di vantaggi economici, sebbene non regolata dal Codice dei contratti, è sottoposta comunque a regole di trasparenza e imparzialità; pertanto deve essere preceduta da adeguate forme di pubblicità e avvenire in esito a procedure competitive».

Occorrono, dunque, degli avvisi pubblici che non si limitino a raccogliere le istanze dei soggetti del terzo settore, ma dettino regole per mettere in «competizione» le richieste; di conseguenza, gli enti debbono dotarsi di sistemi di valutazione delle istanze, dai quali derivi l' ammissibilità alla ripartizione dei fondi e che stabiliscano in via preventiva come giungere ad attribuire le somme oggetto della sovvenzione.

Scoti sul pareggio di bilancio per i comuni

## Lo sblocca scuole libera 480 mln €

**A**l via l'operazione «sblocca scuole». È stato infatti pubblicato sul sito della Sinec la struttura di missione di pianificazione per il coordinamento e l'impulso nell'attuazione di interventi di riqualificazione dell'edilizia scolastica. L'invio pubblico per accedere agli scoti sul pareggio di bilancio 2015 previsti a favore degli enti locali del comma 13 della legge 208/2015. Sul piatto non ci sono soldi veri, ma 480 milioni di euro di «spazi finanziari» che consistono di equidote dei vincoli di finanza pubblica spese per la sistemazione di edifici scolastici finanziata mediante applicazione dell'art. 109 della legge 208/2015. La scadenza per l'invio delle domande è fissata per il 17 marzo prossimo.

Fabbisogni standard, un decreto dell'Interno

## Mini e medi comuni Ristoro da 29 mln €

**U**n (partiale) distacco per i piccoli e medi comuni penalizzati dai fabbisogni standard. A prevederlo è il decreto del ministro dell'Interno 1° ottobre 2015, pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale n. 39 del 6 febbraio scorso, il provvedimento di attuazione all'art. 5, comma 4 bis, del 78/2015, che aveva stabilito di destinare i residui del fondo di solidarietà 2014 (per i 29.286.158,00) a favore dei comuni che hanno subito le maggiori perdite nel riparto 2015. Tale misura era stata chiesta dall'Anzi, i nuovi coefficienti dovrebbero essere approvati dalla nuova Commissione istituita dalla stessa legge 208 al posto della Cpia e l'Anzi entro il 31 marzo, per consentire di definire il riparto (che quest'anno include anche le compensazioni Inps e Inas) entro la fine del mese successivo. Come sempre, i numeri sono molto attesi da sindaci e registri per chiudersi bilanciati dalla stessa Commissione. Il ministro aveva promesso di lavorare man mano a ridurre il deficit del bilancio statale e a ridurre il debito pubblico. Il ministro aveva promesso di lavorare man mano a ridurre il deficit del bilancio statale e a ridurre il debito pubblico. Il ministro aveva promesso di lavorare man mano a ridurre il deficit del bilancio statale e a ridurre il debito pubblico.



e la misura dei contributi da erogare; il procedimento da seguire (con l' indicazione di modalità e termini per presentare le istanze); i criteri di valutazione delle richieste per la scelta dei beneficiari, redatti in modo tale da rispettare i principi di libera concorrenza e parità di trattamento; infine, le azioni per controllare che i contributi siano effettivamente impiegati per le finalità previste.

In estrema sintesi, l' Anac trae spunto dalla normativa su anticorruzione e trasparenza, per chiarire che ai fini dell' erogazione di contributi occorre porre in essere vere e proprie procedure «para concorsuali», in tutto assimilabili a quelle di gara, regolate dal codice dei contratti.

La delibera 32/2016, per altro, richiama la determinazione dell' ex Avcp 7 luglio 2011, n. 4, secondo la quale la disciplina sulla tracciabilità dei flussi finanziari di cui alla legge 136/2010, sostenendo che tale disciplina debba applicarsi non solo agli appalti di servizi, ma anche alle sovvenzioni in favore dei soggetti del terzo settore (sebbene la determinazione 4/2011 non arrivi esattamente a tale conclusione).

La necessità di erogare i contributi attraverso procedure sostanzialmente concorsuali induce a risolvere l' altro problema (non affrontato dall' Anac) riguardante la competenza a procedere. Nel momento in cui si agisce non attraverso modalità totalmente discrezionali, bensì con griglie valutative e procedurali, si chiarisce che l' erogazione materiale diviene attività gestionale, di competenza non più degli organi di governo, ma dei dirigenti o responsabili di servizi. Del resto, questo aspetto è già disciplinato dall' articolo 4, comma 1, lettera d), che considera appartenente alla sfera di competenza degli organi di governo solo la «definizione dei criteri generali in materia di ausili finanziari a terzi», sicché la concreta gestione spetta alla dirigenza.

Le amministrazioni, dunque, alla luce della delibera Anac 32/2016 debbono affrettarsi a rivedere tutto il sistema di regolazione dell' erogazione dei contributi ai soggetti del terzo settore, ivi comprese anche le discipline sugli organi competenti a gestire le procedure selettive e ad adottare i provvedimenti finali.

© Riproduzione riservata.

*LUIGI OLIVERI*

## Renzi: "Sulle unioni civili serve un passo avanti ma no all' utero in affitto"

Sulle adozioni il premier si rimette all' aula. Lite sui voti segreti. Finocchiaro: fermiamo le madri surrogate

ROMA. Da oggi si fa sul serio, contano i numeri, dopo mesi di dibattito: la legge sulle unioni civili affronta le prime, insidiose votazioni. E insidiose lo saranno perché molte - forse decine, c' è chi ne prevede una cinquantina addirittura - saranno a scrutinio segreto. A prova di franchi tiratori, insomma, nell' aula del Senato.

Matteo Renzi non retrocede di un passo, il ddl Cirinnà andrà condotto in porto con o senza adozioni, insiste. Nonostante la contrarietà ribadita in aula ieri da qualche senatore cattodem, le barricate preannunciate dagli alleati di Ncd, la valanga di emendamenti che la Lega ancora tiene sui suoi banchi.

La prima trappola porta la firma del senatore ex Ncd Gaetano Quagliariello sotto forma di emendamento con cui verrà chiesto il "non passaggio agli articoli", cioè l' accantonamento della legge. La richiesta di scrutinio segreto è stata sottoscritta da 70 senatori e sarà esaminata dal presidente Pietro Grasso. Superato quello scoglio, la navigazione sarà comunque a ostacoli. L' Ncd, ripete Renato Schifani, proporrà una sfilza di voti segreti. Con la Lega il capogruppo pd Luigi Zanda continuerà a trattare fino a stamattina per ottenere il promesso ritiro del 90 per cento dei 5.500 emendamenti.

Patto che Calderoli e Centinaio rispetteranno se il dem Andrea Marcucci rinuncerà al suo "super canguro" che cancellerebbe con un solo colpo di spugna quasi tutti gli altri emendamenti. Alle 13, l' assemblea dei senatori pd deciderà su quali articoli sarà lasciata libertà di coscienza.

Matteo Renzi su questa legge mette la faccia. «È finita la stagione in cui nascondersi, i diritti (e i doveri) sono tali solo se sono per tutti. La legge è un passo avanti», scrive nella enews settimanale. Ammette che «rimangono aperti alcuni punti su cui si confronterà il Parlamento, a partire dalla stepchild adoption. Ma non è quello il punto principale di questa legge». E in ogni caso, sarà «giusto che il Parlamento si pronunci anche su questo».

Sarà libertà di coscienza, dunque, come annunciato. Il presidente del Consiglio sul nodo più spinoso si spinge anche oltre, per la prima volta: esprime forte «condanna» per la pratica dell' utero in affitto, «che rende una donna oggetto di mercimonio». Dichiarazioni alle quali Anna Finocchiaro aveva già dato una

**LE SCHEDE DEI PARTITI**

**La riforma**

### Renzi: "Sulle unioni civili serve un passo avanti ma no all' utero in affitto"

Sulle adozioni il premier si rimette all' aula. Lite sui voti segreti. Finocchiaro: fermiamo le madri surrogate



**LA COPERTINA**  
Matteo Renzi, autorizzato dalla legge sui unioni civili, con il vicepresidente Anna Finocchiaro. Sotto, Anna Finocchiaro che ha presentato una mozione contro la maternità surrogata



**L'INTERVISTA** / **ANITA CAVALLA, EX PRESIDENTE DEL TRIBUNALE DEI MINORI DI ROMA**

### "Lo stralcio è discriminazione sessuale"

**IL CASO**  
L'INTERVISTA  
L'INTERVISTA  
L'INTERVISTA

**LA COPERTINA**  
Matteo Renzi, autorizzato dalla legge sui unioni civili, con il vicepresidente Anna Finocchiaro. Sotto, Anna Finocchiaro che ha presentato una mozione contro la maternità surrogata

traduzione parlamentare, proponendo una mozione (concordata col governo) con cui si impegna proprio l' esecutivo ad adottare le iniziative necessarie a considerare la pratica un «reato universale». Basterà a smorzare le tensioni con l' ala cattolica? A chiusura della discussione generale i **senatori** dem Giorgio Santini e Stefano Lepri hanno chiesto ancora lo stralcio dell' articolo 5 sulle stepchild adoption o la sua trasformazione in affido rafforzato. Proposte destinate a cadere: ormai si va al voto. La forzista Annamaria Bernini invece conferma che, nonostante «tutti i limiti della legge» è orientata a votare sì. Sulla carta il ddl dovrebbe tenere anche alla prova delle votazioni segrete più delicate. In casa pd si lavora di pallottoliere in queste ore e la stima più ottimistica vuole che su 112 **senatori** dem una novantina dovrebbero votare a favore, in ogni passaggio, come una trentina del M5S, 20 del Misto, 10 della Autonomie e 19 di Ala (Verdini). La somma farebbe 169, ben oltre il necessario. Ma dal pomeriggio, il pallottoliere virtuale lascerà il posto all' urna reale.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

CARMELO LOPAPA

Il ddl Cirinnà. Margini stretti per la maggioranza, timori per il voto segreto - Oggi l'assemblea del gruppo Pd per ridurre il dissenso

## Unioni civili al voto, pressing di **Renzi**

*Il premier: «Giusta la battaglia contro l'utero in affitto, ora si voti» - Solo 2-3 M5S per il «no»*

ROMA Il ddl Cirinnà sulle unioni civili arriva oggi alla prima prova dell' Aula del Senato. Con il pressing del premier Matteo **Renzi**. E con tanti fronti ancora aperti, e le relative tensioni tutte intatte: il nulla di fatto sull' intesa Pd-Lega sugli emendamenti che lascia aperta l' ipotesi del "canguro" dem; lo scoglio del primo voto segreto su un emendamento Fi-Lega-Idea-Ap che bloccherebbe il passaggio alle votazioni sugli articoli; l' area grigia dei cattolici del Partito democratico, contraria alla stepchild adoption; l' incognita del M5S, nonostante le rassicurazioni piovute anche ieri dai **senatori** grillini sul sì al ddl, adozioni comprese (i no dovrebbero essere 2-3 al massimo).

Il premier segretario Matteo **Renzi**, nella consueta enews agli iscritti del Pd, è tornato a insistere: «È finita la stagione in cui nascondersi, i diritti (e i doveri) sono tali solo se sono per tutti». Basta con gli struzzi, basta con «la politica che mette la testa sotto la sabbia»: il disegno di legge «è un passo avanti». Ma sul nodo della stepchild adoption (la possibilità di adottare il figlio del partner dell' unione civile prevista all' articolo 5) **Renzi** continua a lasciare la parola al Parlamento. Precisa: «La ratio non è consentire il via libera alle adozioni ma garantire la continuità affettiva del minore». Però aggiunge: «Non è il punto principale di questa legge, almeno non lo è per me». Come a dire: se anche l' articolo 5 dovesse cadere sotto i colpi dei voti segreti, l' importante ora è che la legge passi.

È praticamente scontato che oggi l' assemblea del gruppo Pd, convocata alle 13, lasci libertà di coscienza ai **senatori** dem sugli emendamenti all' articolo 5, tra cui quello targato Lumia che migliora il testo eliminando ogni automatismo e rafforzando il ruolo del giudice dei minori. Ieri durante l' ultima giornata di discussione generale i più critici, come Giorgio Santini e Stefano Lepri, hanno rinnovato la loro totale contrarietà a ogni ipotesi di adozione, ritenuta una porta spalancata alla maternità surrogata. A tentare di ridurre il dissenso è intervenuta la presidente della commissione Affari costituzionali Anna Finocchiaro, lanciando l' idea di una mozione che impegni il governo a porre in essere tutte le iniziative necessarie a dichiarare l' utero in affitto reato universale. Pratica che lo stesso **Renzi** ha fermamente condannato, perché «rende una donna oggetto di mercimonio». La mossa di Finocchiaro, sostenuta dal

**18 | Politica e società**  
10 febbraio 2016 | **Il Sole 24 Ore**

### Unioni civili al voto, pressing di Renzi

Il premier: «Giusta la battaglia contro l'utero in affitto, ora si voti» - Solo 2-3 M5S per il «no»

**LA LEGGIATURA**  
Dopo il successo in Senato, Rosato-Zanda: rinnoviamo fiducia nei vertici Rai

**LA GIORNATA**  
Centrodestra, per Roma spunta Rita Dalla Chiesa

**INCHIESTA**  
Quarto, Capozzo ritira le dimissioni da sindaco

**LEGGI**  
Le idee tornano di moda

**IL Sole 24 Ore**

capogruppo Luigi Zanda, punta chiaramente a smussare gli angoli e andare incontro alle preoccupazioni dei più intransigenti.

Ma è sull' iter procedurale che si concentrano gli allarmi. Perché i centristi di Ap-Ncd, piccati per il "no" allo stralcio dell' articolo 5, non desistono dalla volontà di richiedere più voti segreti possibile. E perché le votazioni potrebbero cominciare proprio al buio, se il presidente del Senato Pietro Grasso ammetterà il voto segreto sull' emendamento Calderoli-Quagliariello (sottoscritto da 74 senatori) che prevede lo stop al voto sugli articoli: se approvato, farebbe saltare il tavolo. E l' unica strada percorribile sarebbe il ritorno del testo in commissione.

Lo psicodramma con la Lega è ancora in corso: il patto di ritirare il 90% dei 5mila emendamenti del Carroccio in cambio del ritiro del "canguro" a firma del dem Andrea Marcucci non è stato onorato neppure ieri. Il Pd pretende che la sforbiciata non lasci sul campo trabocchetti e permetta la discussione nel merito, la Lega per bocca del capogruppo Gian Marco Centinaio replica: «Non possono imporci loro quali emendamenti possiamo presentare e quali no».

Tra riunioni e vertici, è sempre la conta a tenere banco. I margini sono strettissimi. E un dato è lampante: se il ddl diventerà legge, sarà grazie a una maggioranza molto diversa da quella di governo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

*MANUELA PERRONE*

. VERSO LE AMMINISTRATIVE

# Centrodestra, per Roma spunta Rita Dalla Chiesa

Dopo il nient di Giorgia Meloni ad Alfio Marchini, l'imprenditore romano, il centrodestra è alla ricerca del suo candidato sindaco per la sfida Campidoglio: il giorno dopo l'incontro ad Arcore tra Silvio Berlusconi, Giorgia Meloni e Matteo Salvini (che nel frattempo ha dato disco verde per Stefano Parisi a Milano) spunta il nome di Rita Dalla Chiesa, promosso da Fratelli d'Italia.

«Ringrazio per la fiducia, io non ho ancora deciso» dice la famosa conduttrice televisiva.

«Nei prossimi giorni - aggiunge - dovrò incontrare Silvio Berlusconi e Giorgia Meloni e poi vedremo. Credo che Roma meriti il massimo rispetto e il massimo amore». I leader del centrodestra si preparano ad un secondo vertice, probabilmente oggi, per provare a chiudere definitivamente la partita. Insistenti rumors avevano indicato anche Simonetta Matone, giudice e spesso ospite di Porta a Porta, e l'ex presidente della Camera Irene Pivetti. Sul fronte del centrosinistra tutti con il fiato sospeso in casa democratica dove si aspettano le mosse dell'ex sindaco di Roma Ignazio Marino che nei giorni scorsi ha fatto capire che sarebbe pronto a ricandidarsi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

The image shows a page from the newspaper 'Il Sole 24 Ore'. The main headline is 'Unioni civili al voto, pressing di Renzi' with a sub-headline 'Il premier: «Giusta la battaglia contro l'utero in affitto, ora si vota» - Solo 2-3 M5S per il «no»'. Below the headline is a large pie chart titled 'Gli esponenti di Palazzo Madama' showing the distribution of political parties in the Italian Senate. The chart is divided into segments for various parties, with the largest being the center-right coalition (PD, FI, Lega Nord, etc.) and a small segment for the M5S. Text on the page includes 'Sulla carta 170-175 sì, dissidenti anche in Fi' and 'Lege sui partiti, accuse tra Pd e M5S'. There are also smaller articles and a section titled 'IL. Le idee tornano di moda'.

GIORGIA MELONI

## L'idea del centrodestra è una candidata civica Matone o Dalla Chiesa

### Il nome della presentatrice avanzato da Meloni Rampelli: "Siamo al lavoro su un ipotesi-bomba"

UNA poltrona per due. Donne, stavolta. Un inedito assoluto. Mai l'altra metà del cielo è stata così vicina a scalare la cordonata del Campidoglio. Ma se l'azzardo di Giorgia Meloni andrà in porto, gli alleati acconsentiranno e gli elettori vorranno, Roma a giugno potrebbe avere il primo sindaco rosa della sua storia. Sempre che, alla fine, tutti i pezzi del puzzle si incastrino e il centrodestra riesca a vincere le elezioni. Il che è tutt'altro che scontato.

Al tavolo di Arcore, lunedì a pranzo, nel ribadire il veto su Marchini, la leader di Fratelli d'Italia era prima tornata a chiedere le primarie, lanciando in pista Fabio Rampelli. Quindi, di fronte al niet di Silvio Berlusconi, aveva calato l'asso: «Io un nome ce l'avrei», ha tagliato corto, «una donna, esterna ai partiti, il profilo vincente». Subito "offerta" - ma in separata sede, cosa che ha irritato non poco il leghista Salvini - al vaglio del grande capo forzista. Per poi scoprire che, in realtà, il confronto fra i due ha partorito una coppia di dame, non una sola. Anche per precauzione, in caso di defezione. Oltre che per non farsi scavalcare sul terreno dell'innovazione, Berlusconi ha infatti capito che continuare a puntare su Marchini sarebbe stato rischioso. Non tanto per le sorti della coalizione, ma su personali.

Da sindaco di Roma, infatti, l'imprenditore avrebbe fatto in fretta a lanciare un'Opa sulla leadership del centrodestra. Così ricalcando, un quarto di secolo dopo, le sue orme. Da qui la virata rosa. Innanzitutto su Simonetta Matone, classe '53, sostituto procuratore in Corte d'Appello, gran frequentatrice di talk (è buona amica di Bruno Vespa). Anche se in pole sembra esserci Rita Dalla Chiesa, 69 anni, figlia del generale trucidato dalla mafia, giornalista e conduttrice tv. Che però si schermisce: «Devo ancora decidere, nei prossimi giorni incontrerò Berlusconi e la Meloni. Credo che Roma meriti il massimo rispetto e il massimo amore». È questa la coppia su cui i tre leader ragioneranno al nuovo vertice convocato per oggi. Lo aveva confermato in mattinata lo stesso Rampelli che, dopo essersi presentato come "riservista", aveva sibilato: «Siamo al lavoro per un nome importante. Una bomba. In città siamo il primo partito, nessuno può imporci un candidato sindaco che non

**Verso il voto**

### L'idea del centrodestra è una candidata civica Matone o Dalla Chiesa

Il nome della presentatrice avanzato da Meloni Rampelli: "Siamo al lavoro su un ipotesi-bomba"

Una poltrona per due. Donne, stavolta. Un inedito assoluto. Mai l'altra metà del cielo è stata così vicina a scalare la cordonata del Campidoglio. Ma se l'azzardo di Giorgia Meloni andrà in porto, gli alleati acconsentiranno e gli elettori vorranno, Roma a giugno potrebbe avere il primo sindaco rosa della sua storia. Sempre che, alla fine, tutti i pezzi del puzzle si incastrino e il centrodestra riesca a vincere le elezioni. Il che è tutt'altro che scontato.

### Il sondaggio sui 4 nomi agita il Pd

«Abbiamo perso il vento in poppa. L'unico credibile ormai è Storace»

Il sondaggio sui 4 nomi agita il Pd. Dopo la pubblicazione del sondaggio che elenca i nomi possibili per il quarto appuntamento elettorale, il Pd è in fermento. I sondaggi mostrano che il centrodestra è in vantaggio, ma il Pd non si arrende. Storace è considerato il candidato più credibile.

«All'appello manca qualche milione di elettori che non si riconoscono nell'attuale candidatura»

In assenza di candidati che hanno un largo consenso, il premier si prepara a convocare il congresso.

LA PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA ha nominato il presidente del Consiglio per il 2013.

stimiamo». Resta da capire quale sarà la risposta di **Salvini**. Ma anche dei forzisti romani, tornati ad invocare l'unità «per evitare il suicidio» (Gasparri), evitando «veti ed egoismi» (Tajani). Convinti che la partita su Marchini ("Vado avanti, non mi fermo per i veti", ha detto ieri al Tg1) non sia ancora del tutto chiusa.

(gio.vi.

) ©RIPRODUZIONE RISERVATA IN POLE Rita Dalla Chiesa, conduttrice storica di Forum , e, in alto a destra, Simonetta Matone.



## Rita Dalla Chiesa a Roma "Deciderò con Berlusconi"

IL CENTRODESTRA/IDEA DELLA MELONI PER IL CAMPIDOGLIO, GELO DEGLI ALLEATI ROMA. È Rita Dalla Chiesa il "jolly" che Giorgia Meloni sogna di candidare (al posto suo) a Roma e che ha tenuto coperto fino a ieri. Fino alla telefonata a Silvio Berlusconi per comunicare la trovata prima di sottoporla anche a Salvini nel nuovo vertice a tre che hanno in programma stasera a Palazzo Grazioli.

Le due, Giorgia e Rita, si conoscono, si frequentano, si stimano. La giornalista e conduttrice tv (per altro scuderia Mediaset), figlia del generale Carlo Alberto ucciso dalla mafia nel 1982, non ha perso tempo per confermare la sua disponibilità: un' intervista sorridente ieri sera al Tg1 delle 20, appena smorzata da una formale cautela. «Ringrazio per la fiducia. Dovrò incontrare nei prossimi giorni Silvio Berlusconi e Giorgia Meloni e poi vedremo. Credo che Roma meriti il massimo rispetto e il massimo amore». Insomma, un "sì grazie" che, raccontano, ha spiazzato non poco lo stesso leader di Fi. Per non dire del gelo di Matteo Salvini, tenuto del tutto all' oscuro della sortita. Ne ripareranno stasera.

Entro oggi i tre si attendono il via libera definitivo del manager Stefano Parisi per la corsa a Milano. Attesa con un pizzico di suspense, dato che il disco verde che appare scontato dell' ultimo candidato rimasto in pista, ieri sera di nuovo traballava. Sarà anche per via del sondaggio che lo inchioderebbe almeno 13 punti dietro Giuseppe Sala.

Il pasticcio però si sta consumando a Roma. Alfio Marchini, appena scaricato dal centrodestra, fa sapere che andrà avanti comunque («Le alchimie partitiche non mi appassionano, lascio ad altri il gioco dei veti»). Francesco Storace, già in pista anche lui, non è da meno: «Dalla Chiesa? No guardi, non so di che parla, io sono a una manifestazione elettorale a Selva Candida, periferia romana, se qualcuno vuole cancellarmi dalla competizione potrà evitare di mettere la croce sul mio nome sulla scheda». Il quadro è terremotato in Forza Italia, dove un pezzo del partito si è ormai schierato con Marchini. Da Antonio Tajani a Maurizio Gasparri, passando per Francesco Giro.

Spiazzati ora dal veto di Fratelli d' Italia che ha chiuso due giorni fa le porte, in via definitiva, all' imprenditore romano e alla sua lista civica.

«Abbiamo detto no a "Marxini" » ironizza Fabio Rampelli, che conferma che anche il suo nome «circola», perché «siamo il primo partito in città».

Il nome Dalla Chiesa poi, da Fi alla Lega, non scaldava.

«Io di Rita sono amico, sia chiaro», mette le mani avanti al telefono Gasparri. «La stimo, però sono



rimasto molto sorpreso, ha il mio numero, mi auguro che adesso mi chiami e mi spieghi come sia andata questa storia». Scettico, a dir poco: «Proporsi come sindaco di Roma è un impegno gravoso per chiunque, deve essere affrontato valutando bene le proprie esperienze e le reali possibilità».

" LA FIDUCIA Ringrazio per la fiducia Vedrò i leader di Fi e Fdi IL RISPETTO Credo che Roma meriti il massimo rispetto e il massimo amore "Ó ©RIPRODUZIONE RISERVATA LA LEADER E LA CANDIDATA La candidatura a sorpresa della giornalista e conduttrice tv Rita Dalla Chiesa (in alto) viene lanciata da Giorgia Meloni (in basso).

La leader di Fratelli d' Italia ne ha parlato con Silvio Berlusconi e sottoporrà il nome all' esame del vertice a tre con Matteo Salvini in programma stasera a Roma.

Marchini e Storace restano però candidati.

CARMELO LOPAPA

Punterebbe su Alfio Marchini o Alessandro Onorato che hanno, entrambi, robuste radici Pd

# I candidati romani del Cavaliere

Per battere il Pd punta su due che sono pd gallonati

Avete presente il vecchio adagio «donne e motori, gioie e dolori»? Nel caso di **Berlusconi**, ferme restando le donne (inutile spiegare perché), ai motori bisogna sostituire la parola «collaboratori». Non si contano i sodali, spesso vicinissimi, che, per via, lo hanno abbandonato, cancellato, tradito. Il dubbio è che **Berlusconi** abbia una sola pecca: non sa scegliersi né le une né gli altri.

Adesso, per la candidatura a sindaco di Roma, questione con i possibili alleati essendosi innamorato di Alessandro Onorato o, a tratti alterni, di Alfio Marchini. Entrambi fascinosi, molto rampanti, molto eclettici e, soprattutto, molto girovaghi.

Forse un breve ripasso delle loro biografie politiche potrebbe evitare a **Berlusconi** l'ennesima cantonata, per cui, generosamente, ci prestiamo alla bisogna.

Marchini, nel 1994 viene nominato da Carlo Scognamiglio (Forza Italia), presidente del **Senato**, e da Irene Pivetti (Lega Nord), presidente della Camera dei Deputati, Presidente del cda della Sipra, la concessionaria della pubblicità Rai. Nel dicembre dello stesso anno, più o meno un quarto d'ora prima della caduta del Governo **Berlusconi**, si dimette dall'incarico per dissenso con le nomine e le strategie aziendali promosse dal medesimo **Berlusconi** in Rai.

Nel 1995, sindaco Francesco Rutelli, è amministratore delegato di Roma 2000 spa, società nata da Ferrovie dello Stato col fine precipuo di coordinare gli interventi di riqualificazione urbana e infrastrutturale della città, la famosa «cura del ferro» di rutelliana memoria, ottima idea il cui stato di attuazione può tuttavia esser rilevato dal coro di maledizioni che esala ogni giorno da centinaia di migliaia di automobili, pubblici e privati, che alla velocità media di 10 km orari, percorrono le solite vecchie strade.

Breve intervallo nella passione politica o parapolitica, con vari prestigiosi incarichi manageriali e nel 2012 annuncia di volersi presentare come candidato sindaco nelle liste del Pd per le elezioni dell'anno successivo.

La scelta del Pd si spiega con l'antica tradizione di famiglia legata al vecchio Pci, ma la passione non è reciproca, per cui si candida con una sua lista civica e conquista tre posti nel Consiglio Comunale. Attualmente va spiegando a destra (letteralmente parlando) e a manca, che, candidando lui, il centro

8 Mercoledì 10 Febbraio 2016

PRIMO PIANO

Italia Oggi

Punterebbe su Alfio Marchini o Alessandro Onorato che hanno, entrambi, robuste radici Pd

# I candidati romani del Cavaliere

Per battere il Pd punta su due che sono pd gallonati

di SIMONA GANA CAVALLARO



Alessandro Onorato

Nel 1995, sindaco Francesco Rutelli, è amministratore delegato di Roma 2000 spa, società nata da Ferrovie dello Stato col fine precipuo di coordinare gli interventi di riqualificazione urbana e infrastrutturale della città, la famosa «cura del ferro» di rutelliana memoria, ottima idea il cui stato di attuazione può tuttavia esser rilevato dal

coro di maledizioni che esala ogni giorno da centinaia di migliaia di automobili, pubblici e privati, che alla velocità media di 10 km orari, percorrono le solite vecchie strade. Breve intervallo nella passione politica o parapolitica, con vari prestigiosi incarichi manageriali e nel 2012 annuncia di volersi presentare come candidato sindaco nelle liste del Pd per le elezioni dell'anno successivo.

La scelta del Pd si spiega con l'antica tradizione di famiglia legata al vecchio Pci, ma la passione non è reciproca, per cui si candida con una sua lista civica e conquista tre posti nel Consiglio Comunale. Attualmente va spiegando a destra (letteralmente parlando) e a manca, che, candidando lui, il centro

deve puntare su due che sono pd gallonati. Il primo è Alessandro Onorato, 57 anni, ingegnere, ex sindaco di Roma, ex ministro delle Infrastrutture e dei Trasporti. Il secondo è Alfio Marchini, 54 anni, ingegnere, ex sindaco di Roma, ex ministro delle Infrastrutture e dei Trasporti.

Entrambi sono stati in carica con Berlusconi. Marchini è stato in carica dal 1994 al 1996, Onorato dal 1995 al 1996. Entrambi sono stati in carica con Berlusconi.

segue da pagina 7

Di Come Finisce, Porro? Lo spread che...

Il. Ecco, bravo. Sora è l'esempio piat...

Il. Nella spread dico la...

La scelta del Pd si spiega con...

La scelta del Pd si spiega con...

La scelta del Pd si spiega con...

La scelta del Pd si spiega con...

La scelta del Pd si spiega con...

La scelta del Pd si spiega con...

La scelta del Pd si spiega con...

La scelta del Pd si spiega con...

La scelta del Pd si spiega con...

La scelta del Pd si spiega con...

La scelta del Pd si spiega con...

La scelta del Pd si spiega con...

La scelta del Pd si spiega con...

La scelta del Pd si spiega con...

La scelta del Pd si spiega con...

La scelta del Pd si spiega con...

La scelta del Pd si spiega con...

La scelta del Pd si spiega con...

La scelta del Pd si spiega con...

La scelta del Pd si spiega con...

La scelta del Pd si spiega con...

La scelta del Pd si spiega con...

La scelta del Pd si spiega con...

La scelta del Pd si spiega con...

La scelta del Pd si spiega con...

La scelta del Pd si spiega con...

La scelta del Pd si spiega con...

La scelta del Pd si spiega con...

La scelta del Pd si spiega con...

La scelta del Pd si spiega con...

La scelta del Pd si spiega con...

La scelta del Pd si spiega con...

La scelta del Pd si spiega con...

La scelta del Pd si spiega con...

La scelta del Pd si spiega con...

La scelta del Pd si spiega con...

La scelta del Pd si spiega con...

La scelta del Pd si spiega con...

La scelta del Pd si spiega con...

La scelta del Pd si spiega con...

La scelta del Pd si spiega con...

La scelta del Pd si spiega con...

La scelta del Pd si spiega con...

La scelta del Pd si spiega con...

La scelta del Pd si spiega con...

La scelta del Pd si spiega con...

La scelta del Pd si spiega con...

La scelta del Pd si spiega con...

La scelta del Pd si spiega con...

La scelta del Pd si spiega con...

La scelta del Pd si spiega con...

La scelta del Pd si spiega con...

La scelta del Pd si spiega con...

destra sbaraglierà il nemico piddino in un fiato.

**Berlusconi** è molto tentato, il resto della compagine sembrerebbe di no, ma **Berlusconi** guarda con interesse anche Alessandro Onorato, più giovane di Marchini ma a lui accomunabile, e non solo per il bell' aspetto.

Andando per sintesi, nel 2006 Onorato si candida con una Lista civica per Veltroni al consiglio del XIII municipio (quello che adesso è X, quello che adesso è commissariato, sempre quello di Ostia ed entroterra), di cui diventa vicepresidente per le consistenti preferenze ottenute, con deleghe a sport cultura, sicurezza e turismo, occupandosi anche attivamente della questione assegnazioni degli arenili (uno dei punti dolenti dell' attuale commissariamento, ma lo è da sempre, magari con qualche aggiunta per strada). Nel 2008 si candida per in Consiglio Comunale nelle liste Pd e diviene il più giovane consigliere, ma, dopo circa un anno, avendo capito che il Pd «ha perso la sua spinta propulsiva ed è destinato a diventare una riedizione del mai tramontato Pci» (così testualmente sta scritto nel suo sito ufficiale [http://www.](http://www.alessandroonorato.it/chi.php)

[alessandroonorato.it/chi.php](http://www.alessandroonorato.it/chi.php)), decide che è ora di smetterla con le tradizioni di famiglia e aderisce all' Unione di Centro, di cui diventa capogruppo, naturalmente «rimanendo ben saldo all' opposizione di Alemanno» (altra citazione testuale).

Inutile elencare i suoi meriti, andate sul sito: ci pensa da sé, ma ci piace ricordare che il 20 settembre (data fatidica), su suo presumibile input, viene approvata l' introduzione dell' Anagrafe pubblica del patrimonio immobiliare di Roma Capitale, argomento di perenne e ricorrente attualità con almeno una «affittopoli» sulle pagine dei giornali ogni tre, quattro anni, e infatti sempre nel 2012, promuove con l' associazione da lui fondata «Cambiare davvero» una raccolta di firme contro l' affittopoli di quell' annata. Nel 2013 si candida con una sua lista e adesso, siamo ai nostri giorni, dove evidentemente per molti il problema non sono le case del Comune date al prezzo delle noccioline: il problema è trovare una casa dove allocarsi e portare finalmente a compimento, finalmente come sindaco, le magnifiche sorti e regressive della fantastica capitale della fantastica Italia.

Naturalmente bisogna aver chiaro cosa si intende con la parola «fantastica», intanto si candidi chi può, sperando che per una volta **Berlusconi** decida di non decidere scegliendo con il cuore (che spesso lo inganna).

SERENA GANA CAVALLO

la nota politica

## I partiti (vergognandosi) cercano di nascondersi

La ricerca di candidati sindaci non strettamente di partito non è fenomeno odierno. Per limitarci a Milano, Gabriele Albertini fu preso da Silvio Berlusconi nella cosiddetta società civile e vinse (1997) contro l'oggi dimenticato, e anche lui di provenienza «società civile», Aldo Fumagalli. Certo, l'ipotesi di quest'anno (uno scontro che rievoca quello del '97, con due esponenti tolti di peso dalla società civile e politicamente slavati, al limite dell'intercambiabilità) conferma il marcato distacco della gente dai partiti.

Non siamo al trionfo del patto del Nazareno, come vuol far credere (nel momento stesso in cui lo nega) il Foglio, quotidiano già di centrodestra ormai concorrente con l'Unità per sostegno a Matteo Renzi.

Semmai, siamo alla conferma della diffusione dell'antipolitica. Per trovare i voti, almeno quelli che si credono determinanti per vincere, i partiti ricorrono allora o sovente a personaggi privi di tessera. Non sempre, però: si vedano i candidati alle primarie del Pd a Roma, e pure quelli sconfitti, per divisione, a Milano.

Semmai, cresce il mimetismo nelle liste. A sinistra del Pd ovunque si punta ad aggregazioni parziali dei troppi gruppi, evitando se possibile un'identificazione partitica netta. Le sinistre del Pd, a loro volta, premono per liste civiche di sostegno al candidato del partito, ma colorate di rosso o di arancione. I frammenti centristi guardano a formazioni miste e mascherate, che stiano a destra, a sinistra o al centro, già schierate al primo turno o pronte a offrirsi nel ballottaggio. La voglia di presentarsi con la dizione «partito» è inconsistente: chi poi intende correre, in partenza, fuori dei poli, cerca un nome come sindaco il più possibile smarcato dai partiti.

© Riproduzione riservata.

2 Mercoledì 10 Febbraio 2016 I COMMENTI ItaliaOggi

### L'ANALISI

#### Non si tratta soltanto di stepchild adoption

Il dibattito sulla legge Cirinnà si è quasi interamente concentrato sulla cosiddetta stepchild adoption, in italiano, l'adozione del figlio del partner. Il timore di molti è che si finisca per agevolare l'utero in affitto. Ma, al di là del valore simbolico e ideologico di questa disposizione, le persone che potranno essere direttamente coinvolte saranno pochissime. Saranno invece milioni le coppie informate alle altre disposizioni della Cirinnà, di cui si parla poco e nulla. Il loro attuale disciplina infatti tre forme diverse di relazioni interpersonali a tutela crescenti: la convivenza di fatto, il contratto di convivenza e la unioni civili. Le prime due sono pensate per coppie eterosessuali o omosessuali, la seconda è riservata agli omosessuali.

La Cirinnà infatti prevede il contratto di convivenza

Il dibattito sulla legge Cirinnà si è quasi interamente concentrato sulla cosiddetta stepchild adoption, in italiano, l'adozione del figlio del partner. Il timore di molti è che si finisca per agevolare l'utero in affitto. Ma, al di là del valore simbolico e ideologico di questa disposizione, le persone che potranno essere direttamente coinvolte saranno pochissime. Saranno invece milioni le coppie informate alle altre disposizioni della Cirinnà, di cui si parla poco e nulla. Il loro attuale disciplina infatti tre forme diverse di relazioni interpersonali a tutela crescenti: la convivenza di fatto, il contratto di convivenza e la unioni civili. Le prime due sono pensate per coppie eterosessuali o omosessuali, la seconda è riservata agli omosessuali.

La Cirinnà infatti prevede il contratto di convivenza

Il dibattito sulla legge Cirinnà si è quasi interamente concentrato sulla cosiddetta stepchild adoption, in italiano, l'adozione del figlio del partner. Il timore di molti è che si finisca per agevolare l'utero in affitto. Ma, al di là del valore simbolico e ideologico di questa disposizione, le persone che potranno essere direttamente coinvolte saranno pochissime. Saranno invece milioni le coppie informate alle altre disposizioni della Cirinnà, di cui si parla poco e nulla. Il loro attuale disciplina infatti tre forme diverse di relazioni interpersonali a tutela crescenti: la convivenza di fatto, il contratto di convivenza e la unioni civili. Le prime due sono pensate per coppie eterosessuali o omosessuali, la seconda è riservata agli omosessuali.

La Cirinnà infatti prevede il contratto di convivenza

### LA NOTA POLITICA

#### I partiti (vergognandosi) cercano di nascondersi

La ricerca di candidati sindaci non strettamente di partito non è fenomeno odierno. Per limitarci a Milano, Gabriele Albertini fu preso da Silvio Berlusconi nella cosiddetta società civile e vinse (1997) contro l'oggi dimenticato, e anche lui di provenienza «società civile», Aldo Fumagalli. Certo, l'ipotesi di quest'anno (uno scontro che rievoca quello del '97, con due esponenti tolti di peso dalla società civile e politicamente slavati, al limite dell'intercambiabilità) conferma il marcato distacco della gente dai partiti.

Semmai, siamo alla conferma della diffusione dell'antipolitica. Per trovare i voti, almeno quelli che si credono determinanti per vincere, i partiti ricorrono allora o sovente a personaggi privi di tessera. Non sempre, però: si vedano i candidati alle primarie del Pd a Roma, e pure quelli sconfitti, per divisione, a Milano.

Semmai, cresce il mimetismo nelle liste. A sinistra del Pd ovunque si punta ad aggregazioni parziali dei troppi gruppi, evitando se possibile un'identificazione partitica netta. Le sinistre del Pd, a loro volta, premono per liste civiche di sostegno al candidato del partito, ma colorate di rosso o di arancione. I frammenti centristi guardano a formazioni miste e mascherate, che stiano a destra, a sinistra o al centro, già schierate al primo turno o pronte a offrirsi nel ballottaggio. La voglia di presentarsi con la dizione «partito» è inconsistente: chi poi intende correre, in partenza, fuori dei poli, cerca un nome come sindaco il più possibile smarcato dai partiti.

© Riproduzione riservata.

MARCO BERTONCINI

Le «multe» ai dissidenti M5s. I dem: sanzioni ridicole e dai tratti fascisti, acceleriamo sull' articolo 49 della Carta - La replica: si va verso il «fascismo renziano»

## Legge sui partiti, accuse tra Pd e M5S

ROMA Si alza il livello dello scontro tra M5S e il Pd. Lunedì la notizia del codice di comportamento fatto firmare dai grillini che si candidano alle elezioni comunali di Roma: 150mila euro di "multa" a chi si discosta dalle regole del movimento. Una regola dai «tratti fascisti» e «ridicola», attacca il Pd che accelera sulla legge sui partiti per garantire principi di trasparenza e regole democratiche interne. Ma quella legge, contrattaccano i grillini, porterebbe dritti al "fascismo renziano". Alla base della contesa, sostiene Matteo Renzi nella sua newsletter, c'è un «concetto diverso di democrazia» tra i due partiti. Lo dimostrano, secondo il segretario democratico, le primarie: a quelle del centrosinistra a Milano «hanno votato in 61mila», mentre i candidati M5s sono scelti con «al massimo 180 clic su una piattaforma della Casaleggio e Associati Srl. Se uno vale uno - come dicevano i grillini degli esordi, che ormai sono tutti espulsi, ma erano simpatici - sessantunmila vale sessantunmila. E comunque più di 180 clic», scrive il premier. A segnare la controffensiva dem sulla multa del M5S a chi "tradisce" (difesa ieri da Luigi Di Maio, M5S, vicepresidente della Camera: «I partiti sono terrorizzati. Con questo metodo i traditori non potranno più vendersi al miglior offerente») è il vicesegretario Pd Lorenzo Guerini che parla di «misure ridicole».

«Credo che questa vicenda riproponga il tema di una legge sulla democrazia interna dei partiti, una normativa che dia attuazione all' articolo 49 della Costituzione che prevede che i partiti concorrano con metodo democratico alla vita politica del Paese». Una proposta di legge al riguardo il Pd l' ha già presentata qualche mese fa, proprio a firma Guerini, e prevede di fatto l' impossibilità di presentarsi alle elezioni per i partiti che non assumono personalità giuridica e non presentano un vero e proprio statuto che disciplina la vita interna. Proposta che, adesso, verrà inserito nel calendario dell' aula alla Camera il prossimo mese, come ha spiegato il capogruppo Pd Ettore Rosato. In commissione e in Aula, spiega Rosato, il tema verrà affrontato «subito dopo il conflitto d' interessi». «È una legge importante, attesa da 70 anni, per cui ci vuole un dibattito serio. Ci aspettiamo - prosegue il presidente dei deputati Pd - che tutte le forze politiche contribuiscano. I fatti degli ultimi giorni dimostrano come non si possa gestire un partito come una società di capitali privata, in cui si fa solo l' interesse dell' azionista».

La legge, nella versione del Partito democratico, costringerebbe il M5S a cambiare natura, da movimento **senza** struttura a soggetto giuridico a tutti gli effetti dotato di statuto, pena l' esclusione dalle



elezioni in caso di inadempienza. La reazione dei 5 stelle è stata dura. È «una controriforma ad castam che neutralizza il M5S impedendogli di presentarsi alle elezioni», attacca Riccardo Fraccaro che parla di «fascismo renziano». E Alessandro Di Battista, membro del direttorio, rincara la dose: «Al Senato senza i voltagabbana non ci sarebbe stata la maggioranza per la riforma costituzionale».

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

Sembravano spariti dall'orizzonte politico ma l'odore delle elezioni li ha risvegliati

# Ma no, i liberali ci sono ancora

A Roma, nel 2013, presero soltanto lo 0,08% dei voti

A Napoli appoggiano Umberto Ranieri e poco male che sia stato escluso dalle primarie Pd, lo sosterranno in un'eventuale lista civica, a Torino metteranno in campo un loro candidato, probabilmente il segretario regionale Luca D'Alessio, anche a Milano sono al lavoro per decidere il che fare ma se il candidato alternativo a Giuseppe Sala sarà Stefano Parisi lo appoggeranno. Sono i liberali. Sì, gli eredi del partito di Giovanni Malagodi e di Valerio Zanone, storico segretario recentemente scomparso. Roba da prima repubblica. Ma c'è chi non si rassegna. Con buona pace delle leggi elettorali i grossi partiti e le coalizioni sono disposti a (quasi) tutto pur di recitare le prove di revival. Riccardo Nencini ha resuscitato il Psi e s'è guadagnato, appoggiando il Pd, un posto da **senatore** e da viceministro ai Trasporti, a destra sta prendendo corpo (l'ostetrico è Francesco Storace) il nuovo Msi, dove già c'è un tesoriere, Francesco Belsito, ex tesoriere della Lega dello scandalo, sul fronte opposto ecco il Pci, segretario Marco Rizzo che continua a proporre la lotta di classe.

L'orologio indietro di trent'anni? L'ipotesi (ovviamente) irrita i protagonisti. L'ultimo arrivato è Edoardo De Blasio, 40 anni, romano, diploma d'architettura (d'interni). S'è messo a capo dei Giovani Liberali. Insieme ai più maturi compagni di strada ha issato il simbolo del partito liberale italiano, una la tradizionale bandiera tricolore e sta preparando il congresso: «I tempi sono maturi», assicura, «Una nuova e giovane classe politica liberale è pronta per questo grande progetto alternativo e inesistente».

Non sarà facile farsi strada nell'affollato e litigioso centrodestra, come sta verificando Corrado Passera. De Blasio se la prende col Pd che ha escluso dalle primarie napoletane Umberto Ranieri. Lo ha appoggiato nel ricorso presentato alla commissione di garanzia Pd ma **senza** successo: Ranieri aveva allegato alla candidatura più di 1200 firme ma non erano tutte di elettori Pd (vi erano anche elettori del centrosinistra) come prevede il regolamento.

Dice De Blasio: «Le regole non possono essere usate a proprio piacimento. Escludere Umberto Ranieri alle primarie del Pd è stata un'azione politica a danno dei cittadini partenopei prima ancora che del candidato stesso. Questi metodi che sono tutto tranne che democratici ricordano il ventennio fascista».

10 Mercoledì 10 Febbraio 2016

PRIMO PIANO

ItaliaOggi

Sembravano spariti dall'orizzonte politico ma l'odore delle elezioni li ha risvegliati

# Ma no, i liberali ci sono ancora

A Roma, nel 2013, presero soltanto lo 0,08% dei voti

di GIUSEPPE PENNACCHI

**A** Napoli appoggiano Umberto Ranieri e poco male che sia stato escluso dalle primarie Pd, lo sosterranno in un'eventuale lista civica, a Torino metteranno in campo un loro candidato, probabilmente il segretario regionale Luca D'Alessio, anche a Milano sono al lavoro per decidere il che fare ma se il candidato alternativo a Giuseppe Sala sarà Stefano Parisi lo appoggeranno. Sono i liberali. Sì, gli eredi del partito di Giovanni Malagodi e di Valerio Zanone, storico segretario recentemente scomparso. Roba da prima repubblica. Ma c'è chi non si rassegna. Con buona pace delle leggi elettorali i grossi partiti e le coalizioni sono disposti a (quasi) tutto pur di recitare le prove di revival. Riccardo Nencini ha resuscitato il Psi e s'è guadagnato, appoggiando il Pd, un posto da senatore e da viceministro ai Trasporti, a destra sta prendendo corpo (l'ostetrico è Francesco Storace) il nuovo Msi, dove già c'è un tesoriere, Francesco Belsito, ex tesoriere della Lega dello scandalo, sul fronte opposto ecco il Pci, segretario Marco Rizzo che continua a proporre la lotta di classe.

**I cavalli di battaglia del tentativo di rilancio del Pd sono un drastico taglio delle spese pubbliche, l'abolizione delle Regioni ("a 100 consiglieri regionali: uno è il presidente"), il rilancio dell'economia e dell'industria privata, l'abbassamento delle tasse, il riconoscimento dei diritti, la cura di quelli delle unioni civili**

di GIUSEPPE PENNACCHI

**ON THE ROAD, NOTE DI VIAGGIO FRA I MEDIA DI MARIO SECHI**

**di MARIO SECHI**

**Itali.** Dice Gordon Gekko: «A più importante opportunità che conosca, è l'americanizzazione». Non è il problema di oggi, se nel mercato in questo momento ce n'è uno, è quello di un'azienda che si trova a dover decidere se restare in Italia o se trasferirsi in un altro paese. Il problema di oggi è quello di un'azienda che si trova a dover decidere se restare in Italia o se trasferirsi in un altro paese. Il problema di oggi è quello di un'azienda che si trova a dover decidere se restare in Italia o se trasferirsi in un altro paese.

di GIUSEPPE PENNACCHI

stesso. Questi metodi che sono tutto tranne che democratici ricordano il ventennio fascista. Una parte del Pd deve essere ancora soffocata e avere vivamente che qualcuno si metta a fare. Il segretario non ha la moderazione di un leader politico. Quando sono stati inaugurati i nuovi uffici Regionali a L'Aquila ha scritto sui social: «Il palazzo

ultimo? L'ultimo di fascista nasconde una realtà opposta: Da Blasio provò nel 2013 a scendere in campo per il Comune di Roma, appoggiando Gianni Alemanno contro Ignazio Marino: risultato nullo, di un migliaio di voti, ovvero lo 0,08%.

Questo volta a Roma sembra si stia alla finestra anche «Giugno liberale»: «Non va liberata», sostiene, «a tutto quello che è stata la cattiva e vecchia politica degli ultimi vent'anni è allo stesso tempo altrettanto buona e liberandoci dal sistema che aveva. Non è possibile, ed è terribile che dall'altra parte ci possa essere questo grande sentimento di antipolitica. Occorre portare avanti una nuova classe politica».

A Torino, il piano-chino, è pronto a scendere in campo Luca D'Alessio, che guida la battaglia dei piemontesi. Obiettivo: sfidare il candidato sindaco Pd Piero Pandolfi. Dice: «Stanno provando ad immaginare una lista elettorale dal nome «Liberali per Torino Più...». È già partita una campagna pubblicitaria che sta riscuotendo interesse e attenzione. Si stanno ancora discutendo se esistono ancora i liberali politici? Il ricordo con affetto e ammirazione. Partendo da quest'ultima riflessione cer-

di GIUSEPPE PENNACCHI

chiamo di costruire un'alternativa liberale».

I cavalli di battaglia del tentativo di rilancio del Pd sono un drastico taglio delle spese pubbliche, l'abolizione delle Regioni («a 100 consiglieri regionali: uno è il presidente»), il rilancio dell'economia e dell'industria privata, l'abbassamento delle tasse, il riconoscimento dei diritti, la cura di quelli delle unioni civili: sono i problemi essenziali, aggiunge, «che abbiamo nel paese che effettua le maggiori progressi in un'area così sensibile in pieno centro lo spirito di farlo lo sanno tutti? (basta senza sperare».

Se De Blasio è il giovane liberale pieno di entusiasmo, il partito di struttura con un presidente, Stefano De Luca, un segretario, Giuseppe Morandini, un ministro dei trasporti (e fa parte Gioianniotti)

di GIUSEPPE PENNACCHI

**GIANNI MACHEDA'S TURNAROUND**

**Ma, sostengono, quelli che scrivono «Repubblica Democratica» hanno problemi con la religione o con la geografia?**

\*\*\*

**Terremoto a Istanbul, in Cina offre assistenza. Da Istanbul fanno sapere che gli servono aiuti, non no.**

\*\*\*

**Sociologia: l'82% dei russi soddisfatto di Putin. Il restante 18% potrà però esprimere nuovamente il parere approssimativo razzistato e collagionato indolenti con la Siberia.**

A De Luca, 74 anni, non manca certo l'esperienza politica: assessorato regionale a Palermo, deputato, sottosegretario nei governi (Lillo, La Russa, Di Maio, Andreotti, Amato o Ciampi), poi successivamente giornalista legato alla lista di Forza Italia. Al congresso che vorrebbe il rilancio di una specie che potrebbe tornare a celebrare se risultasse un successo la premessa obiettiva amministrativa: inoltre c'è il tema delle alleanze. Renzi e il suo partito alla maniera sarda incoraggiare? E a destra con chi dialogare? Morandini una proposta da Pci «liberali» molto meno. Tratta di temi centrali, non più solo settoriali. Parla alla parca degli italiani, e sembra che si stia riscuotendo bene. Un'idea di governo: Marco Morandini, un ministro dei trasporti (e fa parte Gioianniotti)

di GIUSEPPE PENNACCHI

ma gravitazionale di Rinaldi. Terza generale della sinistra.

«Facciamo un giro di titoli. Corrado Nencini Garza ha un finanziamento di «Jean-Claude Juncker in politica di pillole». E la ripresa di un articolo pubblicato il giorno prima sul Financial Times volenti del presidente della commissione Ue. Il giorno da questo titolo «Arriva lo scoglio della zona». C'è un titolo: «Molti coraggiosi. L'Europa ha una spilla con i due titoli della zona». Poi il titolo del centrodestra: «L'Europa è in crisi». Il centrodestra si presenta su Roma: «L'Europa ha una spilla con i due titoli della zona». Poi il titolo del centrodestra: «L'Europa è in crisi». Il centrodestra si presenta su Roma: «L'Europa ha una spilla con i due titoli della zona».



Una parte del Pd deve essere ancora asfaltata e spero vivamente che qualcuno sia così veloce da farlo. #iostocoranieri» Parole dure ma il neo-giovane segretario non ha la moderazione dei suoi antenati politici.

Quando sono stati inaugurati i nuovi uffici Equitalia a L' Aquila ha scritto sui social: «Il palazzo di Equitalia appena costruito mentre la città è ancora in macerie. Italiani, ecco chi avete votato fino a questo momento. Nessuno ne parla. Giornalisti, servi e a libro paga della politica, stipendiati con i contributi pubblici rubati a noi contribuenti vessati da questo Stato ladro, vergognatevi. #Fallitalia».

La roccaforte del nuovo Pli è Torino, storicamente tra le città più liberali d' Italia.

Quale sarà il responso delle urne? L' ottimismo di facciata nasconde una reale apprensione. De Blasio provò nel 2013 a scendere in campo per il Comune di Roma, appoggiando Gianni Alemanno contro Ignazio Marino: racimolò meno di un migliaio di voti, ovvero lo 0,08%.

Questa volta a Roma sembra si starà alla finestra anche se «bisogna liberarla»: «Roma va liberata», sostiene, «da tutto quello che è stata la cattiva e vecchia politica degli ultimi vent' anni e allo stesso tempo allontanandola e liberandola dal nuovismo che avanza. Non è possibile, né concepibile che dall' altra parte ci possa essere questo grande sentimento di antipolitica. Occorre portare avanti una nuova classe politica».

A Torino, in panchina, è pronto a scendere in campo Luca D' Alessio, che guida la pattuglia dei piemontesi. Obiettivo: stuzzicare il ri-candidato sindaco Pd, Piero Fassino. Dice: «Stiamo provando ad immaginare una lista elettorale dal nome «Liberali per Torino-Pli». È già partita una campagna pubblicitaria che sta riscuotendo interesse e stupore, spesso gli interlocutori si domandano se esistano ancora i liberali poiché li ricordano con affetto e ammirazione. Partendo da quest' ultima riflessione cercheremo di costruire un' alternativa liberale».

I cavalli di battaglia del tentativo di rilancio del Pli sono un drastico taglio della spesa pubblica, l' abolizione delle Regioni («su 1100 consiglieri regionali- dice De Blasio- ne sono indagati 521»), il rilancio dell' economia di mercato e dell' iniziativa privata, l' abbassamento della pressione fiscale, il riconoscimento dei diritti, a cominciare da quelli delle unioni civili: «con i problemi economici», aggiunge, «che abbiamo nel paese che affonda in maniera progressiva in tanti scendono in piazza contro le coppie di fatto e le unioni civili? Italia senza speranza».

Se De Blasio è il giovane liberale pieno d' entusiasmo, il partito s' è strutturato con un presidente, Stefano De Luca, un segretario, Giancarlo Morandi, un comitato dei garanti (ne fa parte Jas Gawronski). A De Luca, 74 anni, non manca certo l' esperienza politica: assessore comunale a Palermo, deputato, sottosegretario nei governi (udite, udite) Gorla, De Mita, Andreotti, Amato e Ciampi, poi europarlamentare gentilmente ospitato nella lista di Forza Italia. Al congresso c' è chi vorrebbe il ribaltone. Una spinta che potrebbe trovare accelerazione se risultassero un insuccesso le prossime elezioni amministrative. Inoltre c' è il tema delle alleanze. Renzi e il suo partito della nazione sono da incoraggiare? E a destra con chi dialogare? Morandi una proposta ce l' ha: «Salvini è molto bravo. Tratta di temi nazionali, non più solo settentrionali. Parla alla pancia degli italiani, e sembra che ci stia riuscendo bene.

Sta organizzando un blocco molto forte a destra che, però, non è un blocco di governo. Invece con Flavio Tosi si può dialogare».

Twitter: @gponziano.

GIORGIO PONZIANO

Il corsivo

## Renzi non sa che ci sono delle cose che, anche se si fanno, si negano, come l'adulterio e persino le puzze in ascensore

Quella di Matteo Renzi alla scuola di formazione del Pd è stata una lezione di realpolitik. Senza voti non si va da nessuna parte, ha dichiarato, e a chiunque porti voti ponti d'oro, verdiniani e cuffariani compresi. Ai gufi e ai rosiconi, s'affianca così una terza categoria di quacquareacquà: gli «schifiltosi».

Com'era prevedibile, ciò ha suscitato scandalo nelle anime pure della sinistra rococò, che si dichiara antropologicamente allergica al compromesso con qualsivoglia incarnazione del nemico, anche col più innocuo e minoritario degli avanzi di berlusconismo.

Ricordiamo, però, che questa stessa sinistra, negli scorsi anni, ha fatto ponti d'oro ai buzzorroni della lega, dando loro la patente di «costola della sinistra», come pure ai seguaci di Gianfranco Fini, che da fascistone era diventato d'un tratto, dopo l'affaire del «che fai mi cacci», una vittima delle «campagne di fango» e un compagno di strada - il giorno prima stava ancora nelle fogne e il giorno dopo era seduto in salotto, all'ora del tè, in compagnia di Pierluigi Bersani, Massimo D'Alema e Walter Veltroni.

Sempre a proposito di schifiltosità, non sono passati neanche due anni da quando Bersani, andata buca l'operazione «smacchiamo il leopardo», tentò di gemellarsi con la destra neomagnifica del Movimento 5 Stelle (che lo ha mandato dannunzianamente non diciamo dove, e nemmeno a farci che).

Refrattaria ai compromessi che avvantaggiano il Boy Scout, la sinistra dem non ha mai avuto pregiudizi quando i compromessi avvantaggiavano la Ditta.

Detto ciò, la spregiudicatezza di Renzi, che non soltanto pratica la realpolitik ma che lo dichiara anche apertamente e che addirittura se ne vanta, lascia sbalorditi. Fiorentino e machiavellico, ma più «lione» che «golpe», cioè più bullo che astuto, il Boy Scout è forse anche troppo devoto alla dottrina politica del suo illustre concittadino, l'autore del Principe.

Ci sono cose che si fanno ma non si dicono, e che si nega d'aver fatto (anche se negando si nega l'evidenza) quando t'accusano d'averle fatte: la realpolitik è una di queste, come l'adulterio e le puzze

8 | Mercoledì 10 Febbraio 2016 | PRIMO PIANO | ItaliaOggi

### Punterebbe su Alfio Marchini o Alessandro Onorato che hanno, entrambi, robuste radici Pd **I candidati romani del Cavaliere** Per battere il Pd punta su due che sono pd gallonati

**DI SIBILLA GANA CAVALLO**  
Aveva pensato il vecchio sindaco «donna rotoli, puzze e doleri». Nel caso di Berlusconi, forse restava la donna (inutile spiegare perché), se invece si sceglieva la parola «collaboratore». Non si contano i sondaggi, spesso viciniissimi, che, per via, lo hanno abbandonato, cancellato, tradito. Il dubbio è che Berlusconi abbia una sola soluzione ma non sceglie mai la una né gli altri. Adesso, per la candidatura a sindaco di Roma, qualcosa si sta muovendo. I possibili alleati comunisti incontrano il sindaco Alessandro Onorato e si trattano. Si tratta di Alfio Marchini. Entrambi funzionari, molto rampanti, molto schietti e, soprattutto, molto generosi.



Alessandro Onorato

Nel 1996, sindaco Francesco Rotelli, il amministratore delegato di Roma 2003 era, secondo la lista da Pierrotta del Senato, un fine precario di coordinare gli interventi di riqualificazione urbana e infrastrutturale della città, la famosa «cura del ferro» di rottelliana memoria, ottima idea il cui stato di attuazione può tuttavia essere rilevato dal corso di master-tissimi che scade ogni giorno da centinaia di migliaia di studenti, pubblici e privati, che alla velocità media di 10 km orari, percorrono le solite, vecchie strade.

È invece l'attuale sindaco, Alessandro Onorato, che si è candidato per in Consiglio Comunale nella lista Pd e diviene il più giovane consigliere, ma, dopo circa un anno, avrebbe capito che il Pd che porta la sua agenda propositiva ed è destinato a diventare una rivoluzione del mai tramontato Pierrotta, non è quello che si aspetta. Il candidato che si è candidato per in Consiglio Comunale nella lista Pd e diviene il più giovane consigliere, ma, dopo circa un anno, avrebbe capito che il Pd che porta la sua agenda propositiva ed è destinato a diventare una rivoluzione del mai tramontato Pierrotta, non è quello che si aspetta.

anni e infatti sempre nel 2013, promosso con l'associazione da lui fondata «Cavaliere» da una raccolta di firme contro l'attacco di qualunqu岸. Nel 2013 si candida con una sua lista e adesso, siamo ai nostri giorni, dove evidentemente per nulla il problema non sono le cose del Comune dato al prezzo delle nozze. Il problema è trovare una casa dove alloggiare e portare finalmente a compimento, finalmente come sindaco, le magnifiche sorti e progressive della fantomatica capitale della fantomatica Italia. Naturalmente bisogna aver chiaro cosa si intende con la parola «fantomatico», intanto si candida chi può sperare che per una volta Berlusconi decida di non decidere scegliendo il corso (che spesso lo inganna).

#### SEGUE DA PAGINA 7

**Di Como finisce, Puzze? Lo spread che torna a salire, il figlio delle nozze politiche o è l'arroganza del conto che ci presentiamo?**  
E, dalla agenda dico la stessa cosa che dicevo quando era a 500 con Berlusconi e ciò che è una misura della febbre di un mercato finanziario, non è malattia in sé. Il Fintale e debito e livello di copertura politica rispetto al debito in Italia, l'altra parte. Zilla parlava di deficit in Italia, ma non importa essere George Soros per capirlo, ma perché era di Forza Italia. Lo ha esercitato il crollo in calo per poi ottenere l'idea comunista o Federica Mogherini, un punto che serve a nulla e si stupisce.

**Un colossale errore fatto da Renzi è stato quello di berutare un commissario economico come Antonio Tajani, uno che ha fatto benissimo, solo perché era di Forza Italia. Lo ha esercitato il crollo in calo per poi ottenere l'idea comunista o Federica Mogherini, un punto che serve a nulla e si stupisce.**

**che appesolo contro la lira nei primi anni 90.**  
E, ecco, bravo. Sono l'esempio ghanese del perfezionamento del perfezionamento economico. Si tratta di uno che fa i soldi coi soldi, non con la speculazione, che andrebbe bene, ma non lo merita, che sono cose diverse. Invece...  
D. Invece?  
E, invece, Repubblica è intervista come fosse un secondo.  
D. Lei non lo farebbe?  
E, sì, ma gli chiederei dell'avidità umana, di come si fanno i soldi. E invece, secondo sindaco a Thomas Piketty. Sì, no, non basta aver fatto una faccenda per far dimenticare le manovre contro la lira.

#### IL CORSIVO

**Renzi non sa che ci sono delle cose che, anche se si fanno, si negano, come l'adulterio e persino le puzze in ascensore**  
DI FIORENTINO  
Quella di Matteo Renzi alla scuola di formazione del Pd è stata una lezione di realpolitik. Senza voti non si va da nessuna parte, ha dichiarato, e a chiunque porti voti ponti d'oro, verdiniani e cuffariani compresi. Ai gufi e ai rosiconi, s'affianca così una terza categoria di quacquareacquà: gli «schifiltosi». Com'era prevedibile, ciò ha suscitato scandalo nelle anime pure della sinistra rococò, che si dichiara antropologicamente allergica al compromesso con qualsivoglia incarnazione del nemico, anche col più innocuo e minoritario degli avanzi di berlusconismo. Ricordiamo, però, che questa stessa sinistra, negli scorsi anni, ha fatto ponti d'oro ai buzzorroni della lega, dando loro la patente di «costola della sinistra», come pure ai seguaci di Gianfranco Fini, che da fascistone era diventato d'un tratto, dopo l'affaire del «che fai mi cacci», una vittima delle «campagne di fango» e un compagno di strada - il giorno prima stava ancora nelle fogne e il giorno dopo era seduto in salotto, all'ora del tè, in compagnia di Pierluigi Bersani, Massimo D'Alema e Walter Veltroni. Sempre a proposito di schifiltosità, non sono passati neanche due anni da quando Bersani, andata buca l'operazione «smacchiamo il leopardo», tentò di gemellarsi con la destra neomagnifica del Movimento 5 Stelle (che lo ha mandato dannunzianamente non diciamo dove, e nemmeno a farci che). Refrattaria ai compromessi che avvantaggiano il Boy Scout, la sinistra dem non ha mai avuto pregiudizi quando i compromessi avvantaggiavano la Ditta. Detto ciò, la spregiudicatezza di Renzi, che non soltanto pratica la realpolitik ma che lo dichiara anche apertamente e che addirittura se ne vanta, lascia sbalorditi. Fiorentino e machiavellico, ma più «lione» che «golpe», cioè più bullo che astuto, il Boy Scout è forse anche troppo devoto alla dottrina politica del suo illustre concittadino, l'autore del Principe. Ci sono cose che si fanno ma non si dicono, e che si nega d'aver fatto (anche se negando si nega l'evidenza) quando t'accusano d'averle fatte: la realpolitik è una di queste, come l'adulterio e le puzze

in ascensore. Di sicuro non era un esempio di ragionevolezza politica la sinistra ulivista alleata con due o tre partiti veterocomunisti alla volta (oltre che con Fini e con i lombardi in caso di bisogno). Ma anche la sinistra che batte il cinque ad Angelino Alfano, Denis Verdini e Salvatore Cuffaro non ha l'aria d'essere molto più affidabile o razionale.

© Riproduzione riservata.

I numeri in aula. Al Pd quasi compatto si dovrebbero sommare 18 verdiniani e una ventina del Gruppo misto

## Sulla carta 170-175 sì, dissidenti anche in Fi

Sulla carta, al netto di canguri e stop imprevedibili, il disegno di legge Cirinnà sulle unioni civili avrebbe i numeri per farcela: da 170 a 175 sì anche con il controverso articolo 5 sulla stepchild adoption, "migliorato" con l'emendamento Lumia su cui il Pd non fa mistero di voler convergere, pure per convincere almeno una decina dei trenta **senatori** cattodem contrari all'adozione (su 112 totali). Gli altri, come ha ricordato ieri in Aula Stefano Lepri, continuano a preferire la via dell'affido rafforzato.

Il pressing in casa democratica in queste ore viaggia dunque in due direzioni: da una parte raccogliere quanto più consenso possibile sulla stepchild, su cui sarà comunque lasciata libertà di coscienza; dall'altra invitare al non voto i contrari irriducibili, per non indebolire il Pd e il governo.

In soccorso del Pd non arriveranno gli alleati centristi: da Ap-Ncd l'unico che ufficialmente ha dichiarato di essere favorevole al ddl resta Paolo Bonaiuti, lo storico portavoce di **Berlusconi** poi trasmigrato tra gli alfaniani. Ma qualcuno confida che altri 4-5 **senatori** potrebbero seguirlo.

Qui si complicano i giochi. Perché se il sostegno dei verdiniani di Ala è praticamente assicurato, con 18 voti su 19 favorevoli pure all'adozione, come ha tenuto a chiarire Lucio Barani («Noi verdiniani siamo il salvagente di **Renzi**, **senza** di noi non si possono fare le riforme»), quello del M5S non è ritenuto altrettanto affidabile. È vero che soltanto in due - Sergio Puglia e Ornella Bertorotta - si sono detti apertamente contrari all'articolo 5, ma la tenuta degli altri 31 (due non votano perché in maternità) non è scontata. Soprattutto nel segreto dell'urna, con la libertà di coscienza decisa da Beppe Grillo, la tentazione di tendere un agguato al Pd potrebbe essere forte.

Gli altri voti certi a favore dell'intero ddl sono 20 dal Misto (i **senatori** di Sel e gli ex M5S), una decina dalle Autonomie (che però contano 7 contrari) e qualcuno da Forza Italia: oltre alla vicepresidente vicaria del gruppo in **Senato**, Annamaria Bernini, che ha espresso in Aula il suo orientamento favorevole anche «per contenere un gap con il resto d'Europa», dovrebbero essere almeno altri 4 a sostenere il provvedimento, adozioni comprese.

Qualcuno, dal Pd, spera che siano addirittura più di una decina.

La pattuglia di chi non vuole **sentir** parlare di adozioni (tra Ap-Ncd, i fittiani di Conservatori e Riformisti, la Lega Nord, alcuni **senatori** del Misto e delle Autonomie) alla fine, compresi i 20 del Pd che potrebbero



decidere di votare no all' articolo 5, si fermerebbe a 139. Ma la geometria della maggioranza è troppo variabile per fare previsioni certe. E in Aula, se domattina non andrà in porto l' accordo Pd-Lega sugli emendamenti, tutti i finali restano aperti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

# Il Pd: anche il M5S diventi partito La replica: "È fascismo renziano"

## E Casaleggio centralizza la comunicazione, malumori tra i parlamentari

Sarà che tanto il Pd quanto il M5S sentono la corsa elettorale delle prossime amministrative come un antipasto del voto politico. Sarà anche che, sondaggi alla mano, i rapporti di forza si sono assestati in una gara a due tra il partito di Renzi e quello dei "ragazzi meravigliosi" di Grillo e Casaleggio. Sarà questo e altro, ma l'intensità dello scontro tra le due principali forze politiche del Paese cresce con l'avvicinarsi delle urne e ormai abbraccia tutto: dalla gestione dei comuni alla forma stessa delle due organizzazioni.

«Le sanzioni pecuniarie per chi dissente, proposte nel M5S, oltre a sfiorare il ridicolo, credo confermino l'ineludibile esigenza di procedere senza indugi a una nuova legge sui partiti in attuazione dell'articolo 49 della Costituzione», ha rilanciato ieri il vicesegretario Pd Guerini.

Il responsabile in materia del M5S, Riccardo Fraccaro, ha reagito parlando di «fascismo renziano» e definendo Guerini come «il Cesare Previti di Renzi che ha dichiarato di voler approvare con urgenza la legge sui partiti. Ovvero, una controriforma ad castam formata voluta dal nominato premier che neutralizza il M5S, costringendolo ad adottare la forma partitocratica: se una simile norma liberticida venisse approvata, i cittadini Cinquestelle non potrebbero più partecipare alle elezioni».

Nel frattempo, al quartier generale della Casaleggio Associati, stava cambiando il mondo, almeno quello dei Cinquestelle. Nello stile scarno col quale sono soliti annunciare le decisioni che contano davvero i vertici M5S hanno emanato un post di quelli che nel Movimento hanno forza di legge: d'ora in poi tutti i gruppi della comunicazione sparsi sul territorio, dal più piccolo comune al più nutrito consiglio regionale, risponderanno a Rocco Casalino e Ilaria Loquenzi, rispettivamente a capo degli uffici stampa Cinquestelle di Senato e Camera.

Quel che il post non dice è che questa novità riguarderà anche gli europarlamentari. E non è un particolare di poco conto. Un minuto dopo il loro insediamento a Bruxelles i parlamentari europei del M5S sono entrati in conflitto con il gruppo della comunicazione insediato in Belgio da Casaleggio e capeggiato dall'ex responsabile dell'ufficio stampa M5S al Senato, Claudio Messora. Quella volta la spuntarono gli eletti e si arrivò alla rimozione in blocco dei nomi indicati da Milano.

**8 Primo Piano** L'ESTERNO

**LA BUFERA SUI GRILLINI**

**Bechci**  
«Purghie peggiori di quelle di Stalin»

**Le amministrative**  
Dalla Chiesa la nuova carta del centrodestra per Roma

**IL NUOVO GOVERNO**  
Roma

**Il sindaco di Quarto**  
Ritira le dimissioni

**Il Pd: anche il M5S diventi partito**  
La replica: "È fascismo renziano"

**E Casaleggio centralizza la comunicazione, malumori tra i parlamentari**

**Il sindaco di Quarto ritira le dimissioni**  
Il sindaco di Quarto, Roberto Bazzani, ha ritirato le dimissioni presentate il 10 gennaio scorso, dopo aver appreso che il Consiglio comunale non avrebbe accettato le sue dimissioni. Bazzani ha dichiarato di essere pronto a rimanere in carica fino alla fine della legislatura.

**Bechci «Purghie peggiori di quelle di Stalin»**  
Il ministro dell'Interno, Marco Minniti, ha criticato il governo di Romano Prodi, definendolo «una purghia peggior di quelle di Stalin».

**Le amministrative Dalla Chiesa la nuova carta del centrodestra per Roma**  
Il ministro dell'Interno, Marco Minniti, ha annunciato che il centrodestra si prepara a presentare una nuova lista elettorale per le amministrative di Roma, con alla guida il nome di Antonio Di Pietro.

**Il Pd: anche il M5S diventi partito La replica: "È fascismo renziano"**  
Il vicesegretario del Pd, Riccardo Guerini, ha criticato il M5S, definendolo «fascismo renziano».

**E Casaleggio centralizza la comunicazione, malumori tra i parlamentari**  
Il gruppo della comunicazione del M5S, insediato in Belgio, ha criticato la decisione di Casaleggio di centralizzare la comunicazione.

**Il sindaco di Quarto ritira le dimissioni**  
Il sindaco di Quarto, Roberto Bazzani, ha ritirato le dimissioni presentate il 10 gennaio scorso, dopo aver appreso che il Consiglio comunale non avrebbe accettato le sue dimissioni. Bazzani ha dichiarato di essere pronto a rimanere in carica fino alla fine della legislatura.

**Bechci «Purghie peggiori di quelle di Stalin»**  
Il ministro dell'Interno, Marco Minniti, ha criticato il governo di Romano Prodi, definendolo «una purghia peggior di quelle di Stalin».

**Le amministrative Dalla Chiesa la nuova carta del centrodestra per Roma**  
Il ministro dell'Interno, Marco Minniti, ha annunciato che il centrodestra si prepara a presentare una nuova lista elettorale per le amministrative di Roma, con alla guida il nome di Antonio Di Pietro.

**Il Pd: anche il M5S diventi partito La replica: "È fascismo renziano"**  
Il vicesegretario del Pd, Riccardo Guerini, ha criticato il M5S, definendolo «fascismo renziano».

**E Casaleggio centralizza la comunicazione, malumori tra i parlamentari**  
Il gruppo della comunicazione del M5S, insediato in Belgio, ha criticato la decisione di Casaleggio di centralizzare la comunicazione.

**La storia**

**Dagli scontrini alle multe l'ossessione per i soldi che pesa sul Movimento**

**In Rete dibattiti surreali sui rendiconti**

**Il web**  
Roberto Lorenzini

**Il mio è il «fascismo»**  
Alcune accuse: l'ossessione per i soldi, l'ossessione per i soldi, l'ossessione per i soldi...

**La storia**  
Il movimento M5S ha una storia che si è sviluppata in modo spontaneo e decentralizzato. La sua crescita è stata rapida e ha portato il partito a diventare una delle forze politiche più importanti del paese.

**Dagli scontrini alle multe l'ossessione per i soldi che pesa sul Movimento**  
Il Movimento 5 Stelle ha una lunga storia di scontri con le istituzioni, in particolare con la giustizia. Gli scontrini e le multe sono diventati una caratteristica del partito, che ha portato a una serie di polemiche e dibattiti.

**In Rete dibattiti surreali sui rendiconti**  
Il Movimento 5 Stelle ha una storia di dibattiti surreali sui rendiconti, in particolare sui rendiconti dei parlamentari. Questi dibattiti hanno portato a una serie di polemiche e a una serie di accuse.

**Il web**  
Roberto Lorenzini

**Il mio è il «fascismo»**  
Alcune accuse: l'ossessione per i soldi, l'ossessione per i soldi, l'ossessione per i soldi...

**La storia**  
Il movimento M5S ha una storia che si è sviluppata in modo spontaneo e decentralizzato. La sua crescita è stata rapida e ha portato il partito a diventare una delle forze politiche più importanti del paese.

Ora Casaleggio si riprende il controllo. Altro che fase della maturità e dell' affrancamento dal leader; l' aspetto più delicato di ogni organizzazione politica, le relazioni esterne, tornano prepotentemente nelle mani del fondatore.

Una decisione pubblicata sul blog di Grillo senza particolare enfasi, tanto che ieri molti parlamentari neanche se n' erano accorti. Ma alcuni sì, e non erano affatto contenti, specie al Senato, dove le critiche dei big all' operato dei gruppi della comunicazione sono frequenti e d' intensità crescente. Stesso discorso anche per i candidati alle amministrative. Alcuni hanno interpretato la scelta di Casaleggio come un modo per ridurre l' indipendenza di qualche aspirante sindaco, come quella di Torino. Una decisione che, accoppiata al regolamento per i candidati emanato a Roma, configura un commissariamento totale del M5S da parte del suo fondatore.

@unodelosBuendia BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI.

*FRANCESCO MAESANO*

A Torino la candidata grillina Chiara Appendino sceglierà la sua giunta tra i cittadini

# M5s, farà un bando per scegliere gli assessori

Come a Roma, anche a Torino, chi tradirà pagherà 120mila euro di multa

Chiunque potrà fare l' assessore.

Almeno a Torino. Dove il candidato sindaco del Movimento 5 stelle, Chiara Appendino, ha annunciato di voler scegliere i componenti della sua eventuale giunta con un bando pubblico. Un' iniziativa che, soprattutto nel Pd, il partito dell' attuale primo cittadino, Piero Fassino, ha generato stupore e polemiche.

I futuri assessori, al pari dei consiglieri comunali, dovranno giurare eterna fedeltà al M5s. Anche a Torino, come a Roma, i possibili dissidenti, vale a dire coloro che, una volta insediati nei vari organi istituzionali, lasceranno il movimento o cambieranno schieramento politico, verranno sanzionati con una multa che potrà arrivare fino a 120mila euro. «Siamo pronti a lanciare il bando per selezionare gli assessori che costituiranno la nostra giunta», ha detto Appendino all' edizione torinese della Stampa. «Lo faremo entro metà febbraio e saremo i primi in Italia. Chi ci sceglierà, saprà prima del voto i nomi della squadra di governo. Il manuale Cencelli usato da altri non ci appartiene. E ha fallito».

Niente esponenti di peso. Niente nomine ad hoc. Ma comuni cittadini.

«Quando vuoi governare una città, l' obiettivo è mettere in campo le persone migliori, con le competenze migliori», ha proseguito Appendino. «Il principio non deve essere la fedeltà a prescindere o l' appartenenza politica, ma un programma condiviso». Il bando sarà aperto a tutti, anche se, ha precisato il candidato grillino, «inseriremo alcune caratteristiche che gli aspiranti assessori dovranno avere. Dovranno essere persone incensurate, collegate al territorio e con competenze specifiche».

Nel Pd, a proposito della proposta di Appendino, parlano di talent show. «È la fine della politica. Assisteremo alla corsa di staffisti e loro sodali, senza un ragionamento complessivo sulla capacità di rappresentare la città», ha attaccato il capogruppo dei dem di Torino, Michele Paolino. Critico anche l' ex assessore Giampiero Leo, vicino a Fassino: «Una persona scelta per bando dal sindaco è in condizione di libertà limitata. Non ha la rete di protezione dei voti, non è consigliere comunale e, se non la pensa come il sindaco, rischia di venire cacciata subito».

«Appendino inizia la campagna lavandose le mani», ha tagliato corto il leghista Fabrizio Ricca. Mentre il candidato sindaco di Sel, Giorgio Airaud, ha sottolineato che «non è che se candidi Maradona a fare l' assessore hai più possibilità di vincere. Gli assessori non li conosce nessuno, noi andiamo a

Italia Oggi

PRIMO PIANO

Mercoledì 10 Febbraio 2016 5

Non solo non si è spento ma è andato addirittura crescendo da tre anni a questa parte

## Successo M5s dovuto agli altri

Galleggia sull' inossidabile indignazione contro i partiti

di Marco Bonaccorsi

Chi si stupisce per gli avvenimenti di Reggio Emilia, chi cerca profumi nella giravolta di Gianroberto Casaleggio, chi pensa sulla mossa del direttore pentastellista, sbaglia. Sbaglia profondamente, perché considera i maggiori esponenti del M5s come una classe di Maschietti, di Cavarese, di Lenzi, di astori politici, di assenti pentastellati, di scienziati della politica. Il vero, unico merito di questi dirigenti grillini è aver offerto agli elettori scontenti della politica (che sono la maggioranza assoluta degli elettori diretti al voto) una strada diversa dal non voto. Hanno messo nel mercato elettorale un cittadino vaffa, che è piaciuto a milioni d'italiani.

Ma quasi del miracolo la durata del fenomeno: se dobbiamo dar retta ai sondaggi (per la verità, covergenti), non solo ne abbiamo confermati gli stadi e altri milioni di voti ottenuti ormai tre anni addietro, ma perfino in crescita. Qui, però, non c'è merito alcuno del vertice a cinque stelle. C'è solo la scontentezza, sempre vivente su un accesso individualista, anarchico, frantumato a un sospetto degli italiani a esprimersi ancora a favore del movimento antipolitico. I vari Grilli, Casaleggio ecc. ecc. caso di fornire agli elettori mantere, lenni, progetti che possano tenersi avanti a sé. Con il fondo, però, devono uscire alla scoperta: o speri-

secondo i salotti economici minacciati ai candidati che non siano pronti alla successiva obbedienza pronta cieca assoluta.

Quando all'altrettanta pronta obbedienza del numero uno dopo la diarchia, Luigi Di Maio, agli ordini che arrivano dai superiori gerarchici, si tratti semplicemente di un accorto lavorante in vista della futura consecrazione a candidato a palazzo Chigi.

BIOCHE E CAPPUCINO

Tutto erila

Sarà arrivato il momento di sedersi sulla cresta del fiume? Tutto si tiene. «Torino Sacconi, ezio lo Sprund, Vagnano lo Olivari a Roma, Merati collano Bancanico da 900 €». Gli italiani che non si fidano di Draghi e di Berlusconi, lo seguono sotto il materasso. Lui, l'ambasciatore, lo vuole mettere fuori corso!

PUNTURE DI SPILLO

di Giuliano Casanova

«La sorpresa Voltswagen, vende più auto di prima. Coni titoli il Corriere commentando gli andamenti della vendita in Italia e in Europa nel 2015. Che cosa dire? La classe non è acqua».

Che Cuba sia uno degli ultimi Paesi comunisti ad ospitare lo stesso incontro tra il Papa e il Patriarca di Mosca non ce lo saremmo mai aspettati.

Gli scandali romani fanno sempre notizia. Con la vicenda degli uffici stracolmi di piovra nel Segrato. Ci si fa più volere «Mittroghi» nella seconda metà degli anni Novanta che riguarda gli immobili fessati ai mafiosi dagli Istituti previdenziali. A scoprire il caso fu il Giornale, scritto da Vittorio Feltri e fu tanto il clamore scatenato anche per i nomi degli inquirenti che tutti i quotidiani ne occuparono l'intero che i governi di allora stabilirono che quel poliziotto imbrocchiato dovesse essere venduto agli inquirenti. In tale contesto scappò lo scandalo di «Mittroghi». Si scopri presto che alcuni affaristi avevano trovato il modo di ingannare gli inquirenti ed eludere, praticamente a pezzi straccati, l'inchiesta dimostrandogli importanti sostanziosi nei ritardi e nelle

modalità delle dimissioni. Questa volta le tre giornate sono arrivate a due lettere.

Nella nuova «Affidato», dunque, c'è molto di nuovo e tanto di antico. Virebbe la pena di allargare l'indagine anche in altre città. Il pentastellismo conservatore e realista non è così come è molto ampio e saldamente nel partito. Una politica del fessò più adeguata porterebbe maggiori risorse ai cittadini. Ma anche quanto inquinati venisse a vedere.

Silvio Berlusconi ha fatto l'ultimo della Primavera dal primo di decidere chi sarà il candidato del centro destra. Di notte la scelta cadde su di una persona che non possa minimamente impensierire Giuseppe Sala.

La vicenda di Giulio Rogoni, il giovane ricercatore assistente in Lipari, scampata alla storia raccontata nel film «Mancuso» di Costa Gavras (1993) Vincenzo della Palma dire al 35° Festival di Cannes. Giulio si è trovato la mattina del fessò più adeguata porterebbe maggiori risorse ai cittadini. Ma anche quanto inquinati venisse a vedere.

La base del M5s è ancor più trionfista del vertice. Non riesce neppure a esprimersi che qualche parlamentare possa avere dei dubbi su alcuni aspetti del disegno di legge Ciriaco.

A TORINO LA CANDIDATA GRILLINA CHIARA APPENDINO SCEGLIERÀ LA SUA GIUNTA TRA I CITTADINI

## M5s, farà un bando per scegliere gli assessori

Come a Roma, anche a Torino, chi tradirà pagherà 120mila euro di multa

di Filippo Mezzalana

Chiunque potrà fare l' assessore. Almeno a Torino. Dove il candidato sindaco del Movimento 5 stelle, Chiara Appendino, ha annunciato di voler scegliere i componenti della sua eventuale giunta con un bando pubblico. Un' iniziativa che, soprattutto nel Pd, il partito dell' attuale primo cittadino, Piero Fassino, ha generato stupore e polemiche.

I futuri assessori, al pari dei consiglieri comunali, dovranno giurare eterna fedeltà al M5s. Anche a Torino, come a Roma, i possibili dissidenti, vale a dire coloro che, una volta insediati nei vari organi istituzionali, lasceranno il movimento o cambieranno schieramento politico, verranno sanzionati con una multa che potrà arrivare fino a 120mila euro. «Siamo pronti a lanciare il bando per selezionare gli assessori che costituiranno la nostra giunta», ha detto Appendino all' edizione torinese della Stampa. «Lo faremo entro metà febbraio e saremo i primi in Italia. Chi ci sceglierà, saprà prima del voto i nomi della squadra di governo. Il manuale Cencelli usato da altri non ci appartiene. E ha fallito».

Niente esponenti di peso. Niente nomine ad hoc. Ma comuni cittadini.

«Quando vuoi governare una città, l' obiettivo è mettere in campo le persone migliori, con le competenze migliori», ha proseguito Appendino. «Il principio non deve essere la fedeltà a prescindere o l' appartenenza politica, ma un programma condiviso». Il bando sarà aperto a tutti, anche se, ha precisato il candidato grillino, «inseriremo alcune caratteristiche che gli aspiranti assessori dovranno avere. Dovranno essere persone incensurate, collegate al territorio e con competenze specifiche».

Nel Pd, a proposito della proposta di Appendino, parlano di talent show. «È la fine della politica. Assisteremo alla corsa di staffisti e loro sodali, senza un ragionamento complessivo sulla capacità di rappresentare la città», ha attaccato il capogruppo dei dem di Torino, Michele Paolino. Critico anche l' ex assessore Giampiero Leo, vicino a Fassino: «Una persona scelta per bando dal sindaco è in condizione di libertà limitata. Non ha la rete di protezione dei voti, non è consigliere comunale e, se non la pensa come il sindaco, rischia di venire cacciata subito».

«Appendino inizia la campagna lavandose le mani», ha tagliato corto il leghista Fabrizio Ricca. Mentre il candidato sindaco di Sel, Giorgio Airaud, ha sottolineato che «non è che se candidi Maradona a fare l' assessore hai più possibilità di vincere. Gli assessori non li conosce nessuno, noi andiamo a

mp a cercare il consenso della gente». Il guru del M5s, Gianroberto Casaleggio, ha annunciato che i dissidenti del M5s di Roma pagheranno una multa di 120mila euro. Le stesse polemiche vertici appaiono a Torino, dove i candidati grillini sottostanno a una sorta di impiego etico che, se violato, potrebbe portare a una sanzione di 120mila euro per ogni mese di trasgressione. In totale fanno 360mila euro per i cinque anni in carica.

«A Torino, ha detto Appendino all'edizione torinese di Repubblica, stiamo parlando su un nodulo etico nel modello di quello che sottostava in nel 2011, quando mi candidai in consiglio comunale». Dovrà una lista di obblighi rispetto al programma, la riduzione della spesa da assegnare a 1000 euro al mese e l'obbligo di presentarsi almeno una volta al mese in aula. E chi tradisce, paga.



cercare il consenso della gente».

Il guru del M5s, Gianroberto Casaleggio, ha annunciato che i dissidenti del M5s di Roma pagheranno una multa di 150mila euro. Lo stesso principio verrà applicato a Torino, dove i candidati grillini sottoscriveranno una sorta di impegno etico che, se violato, potrebbe portare a una sanzione di 2mila euro per ogni mese di tradimento. In totale fanno 120mila euro per i cinque anni in carica.

«A Torino», ha detto Appendino all'edizione piemontese di Repubblica, «stiamo ragionando su un codice etico sul modello di quello che sottoscrissi io nel 2011, quando mi candidai in consiglio comunale». Ovvero una lista di obblighi rispetto al programma, la riduzione dello stipendio da consigliere a 1200 euro al mese e l'obbligo di presenza all'80 per cento delle sedute in aula.

E chi tradisce, paga.

*FILIPPO MERLI*

Osservatorio Fim Cisl. Nel secondo semestre 2015 cassa integrazione ordinaria in calo del 36,61%, cassa straordinaria del 33,41%

## Metalmecanica in leggera risalita

Milano In Lombardia il "guado" non è ancora oltrepassato. Ma qualche segnale di ripresa lo si vede già: diminuisce il ricorso alla cassa integrazione ordinaria (-36,6%), calano anche la cigs (-33,41%) e la mobilità che vede coinvolte 56 aziende e 1.574 persone (contro i 2.490 licenziamenti del semestre precedente). Le aziende in crisi sono in tutto 1.084 (nel primo semestre 2015 erano 1.637) per 27.311 lavoratori, contro i 42.609 del semestre precedente.

Lo rivela il quarantesimo rapporto congiunturale di Fim Cisl presentato ieri a Milano, studio che ogni sei mesi rileva sistematicamente i dati nelle circa 7mila imprese industriali che impiegano oltre 550mila lavoratori della regione. In questo scenario, nel secondo semestre 2015 si registra il consolidamento dell' utilizzo dei contratti di solidarietà. Con i nuovi 36 accordi sottoscritti, i contratti di solidarietà raggiungono quota 223 per 25.721 lavoratori coinvolti negli ultimi 24 mesi, un segnale dell' affermarsi di una tendenza. Sono 36 le aziende dove è stato concordato un contratto di solidarietà (in aggiunta alle 68 del semestre precedente), il 16% di quelle che ricorrono alla cigs, per un numero di lavoratori interessati pari a 4.420 (il 69% delle sospensioni in cigs) che si aggiungono ai 5.776 del precedente semestre. Quanto agli effetti della crisi sul territorio, la maglia nera torna a Milano, con il 26% delle sospensioni contro il 22,91% del semestre precedente, seguita da Bergamo, che registra un netto miglioramento (19,22% contro 31,91%), e dalla Brianza (17,49% contro 13,21%).

«I dati evidenziano una prima inversione di tendenza, dopo anni di continui incrementi nel ricorso agli ammortizzatori sociali - sottolinea Enrico Civillini, segretario generale di Fim Lombardia -. Ma è presto per cantare vittoria: non possiamo certo affermare che la crisi sia superata.

Se consideriamo infatti i valori assoluti delle sospensioni dell' intero 2015, restano assolutamente elevati gli interventi di carattere strutturale come cassa integrazione straordinaria e mobilità». Dall' inizio dell' anno, inoltre, è partita la nuova disciplina sugli ammortizzatori sociali che, nei fatti, renderà più stringenti le possibilità di ricorso a queste misure. «Anche per questo - conclude Civillini - diventa urgente attivare un serio sistema di politiche attive per il lavoro.

Imprese e istituzioni devono avere una maggiore consapevolezza dei problemi del settore».

.@MrPriscus © RIPRODUZIONE RISERVATA.



*FRANCESCO PRISCO*

Servizi idrici. Il bilancio 2012-2015 dell' Autorità: lavori da 961 a 1.490 milioni

## Ripartono gli investimenti ma sull' acqua il Sud è fermo

Le ultime delibere del regolatore favoriscono le aggregazioni

ROMA Contestazioni e ricorsi dei gestori del servizio idrico all' Autorità per la riduzione del tasso di rendimento del capitale investito nella nuova tariffa 2016-2019, rinvio della decisione del Consiglio di Stato sulla legittimità della nuova tariffa idrica, leggi regionali come quella della Sicilia e calendarizzazione a sorpresa in Parlamento di un disegno di legge del Movimento Cinque stelle che rilanciano il tema della pubblicizzazione estrema del servizio: torna a crescere la tensione sul settore dei servizi idrici che già furono il cuore dello scontro referendario del giugno 2011. Da allora, però, per il settore è cambiato praticamente tutto, con la regolazione affidata all' Autorità dell' energia e del gas (e ora dei servizi idrici) che ha promosso una nuova tariffa legandola all' effettivo svolgimento di investimenti da parte dei gestori.

Gli aumenti tariffari medi annui sono stati del 4% con punte del 9% (le tariffe italiane erano e restano mediamente fra le più basse d' Europa). Gli investimenti sono ripartiti, in effetti, grazie alla stabilizzazione delle regole che viene apprezzata da chi deve investire e da chi finanzia i progetti, passando dai 961 milioni del 2012 a 1,49 miliardi del 2015. Eppure - a dispetto del percorso fatto e ulteriormente rafforzato a fine dicembre con tre delibere dell' Autorità sul metodo tariffario 2016-2019, sulla convenzione-tipo e sui livelli minimi di qualità del servizio che devono essere garantiti dai gestori - nelle ultime settimane si sono moltiplicati i segnali di incertezza.

L' Autorità va avanti per la propria strada e in una elaborazione, presentata un paio di settimane fa in un seminario riservato, traccia il bilancio del lavoro svolto. In tre quarti del Paese gli investimenti hanno segnato una crescita notevole, spinti dalla stabilizzazione regolatoria e dall' articolazione tariffaria garantita dall' Autorità - grazie agli schemi regolatori - per **territori** e livelli di investimento: nel Nord-Ovest si passa da 180 milioni del 2012 a 425 del 2015, nel Nord-est da 250 a 415, al Centro da 320 a 410.

Solo il Sud, dove la regolazione tariffaria dell' Autorità fa più fatica a imporsi, arranca: resta fermo introno ai 150 milioni nel Mezzogiorno continentale, cresce poco ma resta sotto i 40 milioni.

Le elaborazioni dell' Autorità rilevano come ci sia una relazione diretta fra aumenti tariffari e investimenti



pianficati: al Centro con un aumento nel 2014 del 6,19% si raggiunge il picco di 192,4 euro di investimenti procapite. Nel Nord-est aumento del 5,87% con investimenti pro capite di 144,2 euro. Nel Nord-ovest 6% e 113 euro per abitante. Al Sud siamo a 75,3 euro per abitante, nelle isole a 63,9.

La nuova tariffa si applica per il 68% della popolazione servita mentre per il 3% è rimasta congelata e per il 12% si è avuto una riduzione tariffaria per inadempimenti delle autorità di ambito o dei gestori. L' Autorità deve ancora deliberare per il 17% degli abitanti: mancano gran parte di Sicilia e Campania, alcuni ambiti al nord, come Brescia. Sui costi, ancora lontana la definizione di costi standardizzati, l' Autorità vuole stimolare l' efficienza con un parametro medio di riferimento (Opm) ancora grezzo che divide i costi totali per il numero di abitanti. Nella nuova tariffa 2016-2019 l' Autorità lancia un' altra priorità dopo quella degli investimenti del primo ciclo: l' aggregazione delle gestioni, con incentivi ai gestori che si mettono insieme. La frammentazione è ancora elevatissima e resta una delle emergenze, con oltre 2.900 gestori a vario titolo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

*GIORGIO SANTILLI*

# «L' Italia non è l' epicentro della crisi»

Renzi: serve un' agenda per la crescita, altrimenti per l' Unione europea è finita

DAVIDE COLOMBO - Roma Serve un' agenda per la crescita. Altrimenti per l' Unione europea «è finita» ha affermato ieri il presidente del Consiglio in un' intervista con l' emittente statunitense Bloomberg, che in mattinata aveva intervistato anche il ministro dell' Economia, Pier Carlo Padoan. «Se l' Europa non cambia la sua visione e la sua strategia, è finita» ha rimarcato Renzi dicendosi «preoccupato» dalla possibilità che Schengen possa essere arrivato al capolinea. «Senza Schengen l' identità europea sarà a rischio» ha spiegato dicendo che sarebbe «terribile» l' uscita del Regno Unito dall' Unione. «Ma scommetto su David Cameron» ha poi aggiunto, sottolineando come «non possiamo permetterci che la mancanza di un accordo al summit del 18-19 febbraio possa causare una Brexit».

Secondo Matteo Renzi, che venerdì riceverà a Roma il cancelliere austriaco Werner Faymann e settimana prossima il premier spagnolo incaricato Pedro Sanchez, il tema chiave dei prossimi dodici mesi in Europa sarà quello della crisi dell' immigrazione. E ha rinnovato l' appello perché l' Unione europea si doti di un' agenda economica che punti sulla crescita e la riduzione della burocrazia. Questioni poi riprese nella sua e-news, in cui ha rilanciato la proposta italiana di elezioni primarie per il presidente della Commissione Ue e quindi affrontato l' attualità della crisi finanziaria: non c' è l' Italia al centro - ha scritto - per chiarire che si tratta di un' instabilità che ha molte cause «petrolio, tensioni geopolitiche, paesi ex emergenti». Quindi il riferimento ai provvedimenti in arrivo sul fronte bancario per consolidare il sistema e incoraggiare i processi di trasformazione e fusione. Del resto - secondo il premier - al netto delle scelte tattiche sull' immediato, il punto chiave è che il sistema bancario deve trasformarsi. «Altro che le polemiche dell' opposizione, strumentali e ideologiche. In futuro ci saranno meno sportelli e più digitalizzazione, meno retail e più banche di investimento. Non è che accade tutto domattina, sia chiaro. Ma il percorso è questo. E come sempre compito della politica dovrebbe essere prevederlo e saperlo accompagnare. Il futuro, lo sappiamo, è di chi lo anticipa, non di chi lo rincorre. Noi ci proveremo fin dai prossimi giorni».

Ieri è stata un' altra giornata difficile per i mercati e lo spread Btp-Bund ha superato i 150 punti base prima di chiudere a quota 144 con un rendimento del nostro decennale che è rimasto fermo - rispetto a lunedì - all' 1,68%, mentre il titolo tedesco è risalito leggermente allo 0,24%. In questo contesto il messaggio che il ministro Padoan ha voluto mandare è partito da una conferma: il debito pubblico



quest' anno scenderà. Un fatto - ha assicurato - che «segnerà una svolta per il Paese, cambiando la scettica percezione che i mercati hanno nei nostri confronti». Posto che arrivi «un pochino di inflazione in più, che ovviamente è fuori da nostro controllo, assisteremo ad una accelerazione della dinamica di moderazione del debito pubblico» ha detto il ministro nel corso dell' intervista ricordando lo sforzo che la Bce sta sostenendo per riportare l' indice dei prezzi vicino al 2%. Padoan ha anche risposto a una domanda sul Monte dei Paschi di Siena, dicendosi «fiducioso» che si arriverà a una soluzione. «Il Monte dei Paschi ha fondamentali solidi - ha detto - e un significativo ammontare di non performing loan. Ho fiducia che una soluzione sarà trovata anche con l' aiuto degli strumenti che il governo adotterà». Oggi in Consiglio dei ministri oltre al varo del decreto con le norme sul sistema bancario (si veda a pag. 6), verrà esaminata anche una coppia di decreti legislativi che danno attuazione alla riforma della struttura del **bilancio** dello Stato. Si tratta degli ultimi tasselli di una riforma strutturale che si completerà con il disegno di legge di unificazione della legge di Stabilità con la legge di Bilancio, da approvare in tempi stretti per consentire alla programmazione contabile di rispettare il calendario previsto dal semestre europeo.

Con i due decreti legislativi (le deleghe sono previste dagli articoli 40 e 42 della legge 196/2009) si punta da una parte a integrare la **spending review** nell' ordinario processo di **bilancio**: una "istituzionalizzazione" che ci porterà fuori dall' incerta stagione dei commissari straordinari e dall' altro al rafforzamento del ruolo della cassa nella fase di formazione del **bilancio**. È un esame preliminare in Consiglio, i testi dovranno essere poi trasmessi alle commissioni Bilancio delle Camere per i pareri entro il 15 febbraio, la nuova data di scadenza della delega in questione.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Per Nicola Porro (Virus) Renzi sta facendo una battaglia sacrosanta a questo proposito

# In Europa ci si deve far sentire

### Se uno non si difende, i grandi paesi lo fanno a polpette

«Le dispiace se, mentre parliamo, mi preparo una moka?». La voce di Nicola Porro è, come sempre, squillante. Questo romano classe 1969, vicedirettore de Il Giornale, sta infatti conoscendo una felice stagione televisiva, col suo Virus, talk di idee e per niente strillato, ogni giovedì su RaiDue, che fa molto bene. Per quanto giovane e per quanto giornalista economico, Porro ha fatto un'esperienza che lo ha portato a occuparsi di politica estera: fu quando, nel primo governo di Silvio Berlusconi, collaborò con Antonio Martino, economista e padre fondatore di Forza Italia, cui il Cavaliere affidò la Farnesina.

E con Porro vogliamo proprio parlare di politica estera e di Matteo Renzi, sempre più criticato, per aver scelto un profilo piuttosto critico, in Europa, ultimo ma non per ultimo, ieri Paolo Mieli sul Corriere della Sera.

**Domanda. Porro, il presidente del Consiglio insiste. Non passa giorno che faccia capire come in Europa sia cambiato il mondo di rappresentare l'Italia. È una smargiassata, da «maleducato di talento» come lo chiamò Ferruccio De Bortoli, o c'è dell'altro?**

Risposta. Beh un po' di smargiassaggine, non so se si dica così, in Renzi c'è per forza.

### D. In che senso?

R. Nel senso, che se non avesse quella caratteristica, non sarebbe diventato premier, in Italia, a 38 anni, più giovane di Benito Mussolini che lo divenne a 39. Ma c'è un'altra considerazione da fare.

D. Facciamola.

R. Che questa sua scommessa, perché di questo si tratta, è ben posta.

D. Spieghiamolo bene, Porro.

R. Nel senso che è commisurata al gioco: se uno va al casinò e punta una somma importante si può attendere una grande posta, se viceversa uno va lì con un triplo zero, sta giocando male.

### D. E Renzi?

R. Renzi fa una battaglia sacrosanta, forse senza curarsi troppo di aver gli alleati per farla, forse senza

ItaliaOggi

PRIMO PIANO

Mercoledì 10 Febbraio 2016 7

Per Nicola Porro (Virus) Renzi sta facendo una battaglia sacrosanta a questo proposito

# In Europa ci si deve far sentire

### Se uno non si difende, i grandi paesi lo fanno a polpette

**In** Giovanni Porro, il dispiace se, mentre parliamo, mi preparo una moka?». La voce di Nicola Porro è, come sempre, squillante. Questo romano classe 1969, vicedirettore de Il Giornale, sta infatti conoscendo una felice stagione televisiva, col suo Virus, talk di idee e per niente strillato, ogni giovedì su RaiDue, che fa molto bene. Per quanto giovane e per quanto giornalista economico, Porro ha fatto un'esperienza che lo ha portato a occuparsi di politica estera: fu quando, nel primo governo di Silvio Berlusconi, collaborò con Antonio Martino, economista e padre fondatore di Forza Italia, cui il Cavaliere affidò la Farnesina.



Nicola Porro

Il centrodestra ha cercato per anni di fare quello che sta facendo Renzi e adesso, invece di fargli una critica costruttiva, lo attacca apertamente. Ma se Renzi ha portato in casa la flessibilità e la collaborazione nell'emigrazione, come si fa a criticarlo da destra?

D. Qualcuno a destra, secondo lei, se ne sta accorgendo? R. Mi viene da ridere.

D. Perché? R. Perché il centrodestra ha cercato per anni di fare quello che sta facendo Renzi, invece di fargli una critica costruttiva.

D. Da buttare? R. No, che centra. Non posso pensare che la politica possa scendere ancora debbo sulle generazioni future, o se bene come noi italiani non riusciamo mai a ridurre la spesa pubblica, quindi un problema di voto. Poi, senza accorgersene, abbiamo fatto sempre in anni altri un ottimo patrimonio di risparmio che non aveva nessuno.

D. Figurarsi se non ci fosse stato Draghi.

faranno pagare col sottogoverno, coi meccanismi regolatori. R. Su questo, il presidente del Consiglio, mi chiedo se si accorga delle smargiassate, perché bene a scanso di qualche parola, all'Europa europea, Berlusconi, anche se è a scritto il contratto, era magnifico nelle stabilire relazioni.

D. Gli europei per definizione sarebbero i fruitori. Ma anche del governo? R. Sì, ma anche del governo.

D. Non mi faccia parlare male degli ambasciatori. Ma anche del governo? R. Sì, ma anche del governo.

Non mi faccia parlare male degli ambasciatori. Ma anche del governo? R. Sì, ma anche del governo.

D. E poi? R. E poi? R. E poi?

D. Ma allora, per tornare alla scommessa di Renzi, è senza rischi? R. Beh, un momento. Mettere la testa nelle fauci del leone va bene, ma per un obiettivo importante. Non per regalarci centinaia di euro ai sindacalisti, per esempio.

D. E i rischi? R. E i rischi? R. E i rischi?

D. E i rischi? R. E i rischi? R. E i rischi?



averla costruita benissimo, ma bisogna laicamente dire che si tratta di una di quelle scommesse che, se vince, ha fatto non bene ma benissimo. E, viceversa, se perde, si prenderà, in faccia e completamente, lo smacco di questa sconfitta.

D. Ci mette la faccia, ha sempre ripetuto.

R. Sì e questo non è il Big short, come il film (La grande scommessa, ndr), ma piuttosto il Big Long, perché si vedrebbe sul lungo. Ma se gli va bene, chapeau!

## **D. Qualcuno a destra, secondo lei, se ne sta accorgendo?**

R. Mi viene da ridere.

## **D. Perché?**

R. Perché il centrodestra ha cercato per una vita di fare quello che sta facendo Renzi e, invece di fargli critica costruttiva, lo attacca aprioristicamente.

Ma se Renzi avrà portato a casa la flessibilità sull' amministrazione dei conti e un atteggiamento cooperativo sulla gestione dell' immigrazione, come si farà a criticarlo, da destra?

D. Lei passerà per renziano alla fine.

R. Che non sono, figurarsi.

Non me ne fotte niente, mi scusi il francesismo.

D. Scusato.

R. Però sono tre i miliardi che ballano qui, che corrisponderebbero più o meno all' abbattimento dell' **Imu** che Renzi ha realizzato. Ora, se il capo del Pd gli copia il programma, il centrodestra che fa?

Rinnega quegli impegni?

Queste cose mi fanno infuriare.

D. S' infuri.

R. Massì, noi non siamo il Paese della sindrome di Stoccolma, siamo quello della sindrome di Francoforte.

## **D. Ossia, siamo solidali coi carnefici se banchieri europei?**

R. Noi abbiamo ceduto la sovranità bancaria fischiettando, capisce? Altro che fiscal compact! Abbiamo ceduto il nostro petrolio. Ce l' abbiamo noi il petrolio? No. Il nostro petrolio era il risparmio. Un risparmio finanziario gigantesco. E ora abbiamo messo le leve di controllo in mani altrui. Pazzesco.

D. Finché c' è Mario Draghi...

R. Che li ha messo Berlusconi, intendiamoci. Forse un raro caso di eterogenesi dei fini, ma questa è un' altra storia. E fra cinque anni? Che succederà senza più quantitative easing e il nostro sistema bancario eteroguidato?

E ancora si insiste del fiscal compact.

## **D. Da buttare?**

R. No, che c' entra. Non posso pensare che la politica possa scaricare ancora debito sulle generazioni future, e so bene come noi italiani non riusciamo mai a ridurre la **spesa** pubblica, quindi un paletto ci vuole. Però, senza accorgersene, abbiamo di fatto messo in mani altrui un enorme patrimonio di risparmio che non aveva nessuno.

D. Figurarsi se non ci fosse stato Draghi.

R. Non posso pensarlo.

Lui almeno è uno convinto del fatto che l' Europa abbia un fianco sud. No, mi lasci dire, Renzi fa bene a fare i nostri interessi. E dobbiamo smettere di far finta di non averne.

D. Ricordiamoli.

R. Il nostro risparmio e le nostre frontiere, per esempio. Da noi l' emergenza immigrati è cominciata ben

prima che in Austria, ma Vienna può scomputare dal deficit le spese relative e noi no. Cose kafkiane, ha presente Il Castello? Roba che manda in frantumi tutta la mitologia europeista della sinistra italiana, da Romano Prodi a Pierluigi Bersani.

E Renzi lo sta dicendo.

D. Qualcuno dice che il gioco è pericoloso, che ce la faranno pagare col sottogoverno, coi meccanismi regolatori.

R. Su questo, il presidente del Consiglio, anziché eccedere nelle smargiassate, farebbe bene a tessere qualche piccola alleanza europea. Berlusconi, anche se si è scritto il contrario, era magnifico nello stabilire relazioni.

D. Gli europei per definizione sarebbero invece Enrico Letta e Mario Monti.

R. Ecco l'atteggiamento di chi critica Renzi, da destra, sull'Europa mi fa impazzire proprio per questo fatto.

Ma ci ricordiamo quali disastri europei per l'Italia sono associabili agli anni di Monti e Letta?

D. Renzi ha messo alla frusta la diplomazia italiana, nominando un politico, Carlo Calenda, a Bruxelles.

R. Senta io ho anche dei parenti ambasciatori e lei mi vuol far parlare male della diplomazia.

D. Si criticano i vizi, non le virtù.

R. Ecco, gli ambasciatori sono dei grandi signori e non mi spiace che ci siano ancora persone che non dicano «buon appetito» quando si siedono a tavola. Però...

## **D. Però?**

R. Però a furia di non dire «buon appetito» hanno dimenticato di essere italiani.

D. Addirittura.

R. Sì sono diventati soggetti dal Club da P.G. Wodehouse, da «superscrofa reale» nel castello di Blandings...

D. ...un mondo di lords, insomma.

R. sì, ma dovrebbero anche di ricordarsi di essere italiani e di dover difendere gli interessi italiani.

## **D. E invece?**

R. Invece se ne vergognano.

A me certi sorrisetti compiaciuti han sempre fatto girare le balle. Siano pure eleganti, parlino le lingue, ma sull'Italia non si abdica.

## **D. Ricordi della sua Farnesina?**

R. Beh, consideravano Martino un parvenu, figuriamoci.

Quando entravi al ministero, quattro cafoncelli, solo perché avevano vinto un concorso, ti guardavano con quell'arietta come dire: «Ecco, sono arrivati i fascisti». Dopodiché...

## **D. Dopodiché?**

R. Ci sono anche grandi funzionari. L'ambasciatore Francesco Paolo Fulci, a New York, organizzava centinaia di incontri ogni settimana per far aver all'Italia un posto nel consiglio di sicurezza dell'Onu. Per lui c'era solo l'interesse del Paese, a prescindere di chi fosse l'inquilino di Palazzo Chigi. E mi ricordo una volta Umberto Vattani in Germania.

## **D. Che cosa fece?**

R. Durante una fiera, Berlusconi, visitando il padiglione italiano, ebbe un mancamento, la classica crisi di stanchezza.

Dopo pochi minuti arrivarono i cronisti di tutta Europa.

**D. E lui?**

R. Vattani sbarrò l'ingresso, dicendo: «Vi sbagliate, qui non è successo niente. Ho sentito dire, anzi, che c'è stato un problema al padiglione americano». Capisce?

**D. Capisco. E dunque «10, 100, 1000 Calenda»?**

R. No, quella del diplomatico è una professionalità importante, è bene che ci sia una carriera. Però non ci si può sedere sugli allori. E Renzi ha fatto bene a mettere il peperoncino...No, non mi faccia dire volgarità.

D. Ha fatto bene a introdurre la concorrenza.

R. Ecco.

**D. Ma allora, per tornare alla scommessa di Renzi, è senza rischi?**

R. Beh, un momento. Mettere la testa nelle fauci del leone va bene, ma per un obiettivo importante. Non per regalare centinaia di euro ai neodiciottenni, con la causale «cultura», per esempio.

**D. Errori ce ne sono stati?**

R. Quello di barattare un commissario economico come Antonio Tajani, uno che ha fatto benissimo, solo perché di Forza Italia. Guardi che Tajani era davvero bravo e l'hanno cacciato a calci in culo, per così dire. Per far cosa poi? Per ottenere l'Alto commissariato a Federica Mogherini. Ora, senza valutare le sue capacità, per carità, ma quel posto non valeva niente e si sapeva. Che importanza aveva scimmiettare Catherine Ashton?

**D. Fu un peccato di inesperienza di Renzi?**

R. A essere indulgenti, sì. Una smargiasseria che paghiamo. Oggi, sono convinto, non lo rifarebbe.

D. Come finisce, Porro? Lo spread che torna a salire, è figlio delle borse asiatiche o è l'avvisaglia del conto che ci presentano? R. Sullo spread dico le stesse cose che dicevo quando era a 580 con Berlusconi e cioè che è una misura della febbre di un mercato finanziario, non è malattia in sé. E l'Italia è debole a livello di copertura politica rispetto al «core» dell'Europa. D'altra parte 2mila miliardi di debito ce li abbiamo, non importa essere George Soros per capirlo. E se anche governasse Milton Friedman (economista classico, capostipite della scuola di Chicago, ndr) sarebbe lo stesso. D. Beh, Soros, in questi frangenti, sarebbe meglio non evocarlo: visto che speculò contro la lira nei primi anni '90. R. Ecco, bravo. Soros è l'esempio plastico della cretinaggine insita nel politicamente corretto: si tratta di uno che fa i soldi coi soldi, non con la speculazione, che andrebbe bene, ma con le manovre, che sono cosa diversa. Invece... D. Invece? R. Invece, Repubblica lo intervista come fosse un oracolo. D. Lei non lo farebbe? R. Sì ma gli chiederei dell'avidità umana, di come si fanno i soldi. E invece, eccotelo assieme a Thomas Piketty. Eh no, non basta aver fatto una fondazione per far dimenticare le manovre contro la lira. © Riproduzione riservata.

*GOFFREDO PISTELLI*

## Tagliate le violazioni punite solo con multa o ammenda

Esclusi: edilizia **ambiente**, sicurezza pubblica, salute sul lavoro, giochi e scommesse

Il decreto legislativo 15 gennaio 2016 n.8 si muove su di un duplice binario trasformando in illeciti amministrativi tutta una serie di fattispecie penali specificamente individuate, nonché attraverso una sorta di clausola generale in virtù della quale vengono depenalizzati i reati per i quali è prevista la sola pena della multa o dell'ammenda.

Sono poi contemplate all'articolo 1 delle esclusioni, che fanno sì che alcune fattispecie rimangano al di fuori della portata applicativa della clausola generale e permangano nell'ambito del sistema sanzionatorio penale. Si tratta, in particolare, dei reati puniti con la sola pena pecuniaria contenuti nel Codice penale, dei reati di cui al Dlgs 286/98 (Testo unico immigrazione) e altri reati attinenti a specifiche materie (si tratta dei reati in materia edilizia e urbanistica, di ambiente, territorio e paesaggio, di alimenti e bevande, di salute e sicurezza nei luoghi di lavoro, di sicurezza pubblica, di giochi d'azzardo e scommesse, in materia elettorale e di finanziamento dei partiti, nonché in materia di proprietà intellettuale e industriale).

L'impatto della riforma L'articolo 5 del Dlgs 8/2016 prevede, inoltre, che «quando i reati trasformati in illeciti amministrativi ai sensi del presente decreto prevedono ipotesi aggravate fondate sulla recidiva ed escluse dalla depenalizzazione, per recidiva è da intendersi la reiterazione dell'illecito depenalizzato».

Tale norma non contempla, dunque, una specifica esclusione, né, tantomeno, una ripenalizzazione di una fattispecie che in ragione dell'applicazione della clausola generale appare definibile in via amministrativa. La disposizione semplicemente offre una definizione di recidiva per quei casi in cui si registra una pluralità di condotte, la cui reiterazione nel tempo è assunta come ipotesi aggravata, che non consente alcuna depenalizzazione.

Si pensi, ad esempio, all'articolo 296 del Dpr 43/1973 il quale prevede: «Colui, che dopo essere stato condannato per delitto di contrabbando preveduto dal presente testo unico o da altra legge fiscale, commette un altro delitto di contrabbando per il quale la legge stabilisce la sola multa, è punito, oltre che con la pena della multa, con la reclusione fino ad un anno».

Il peso dell'aggravante D'altronde, lo stesso articolo 1, comma 2, del Dlgs 8/2016 prevede che la



depenalizzazione operi anche per quelle fattispecie "base" che, nelle ipotesi aggravate, sono punite con la pena detentiva, sola, alternativa o congiunta a quella pecuniaria, precisando che le ipotesi aggravate continuano ad essere sanzionate come fattispecie autonome di reato.

In linea più generale, l' istituto della recidiva delle violazioni amministrative è regolato dall' articolo 8-bis della legge 689/81, inserito dall' articolo 94 del Dlgs 507/99. È stabilito, in particolare, che, «salvo quanto previsto da speciali disposizioni di legge, si ha reiterazione quando, nei cinque anni successivi alla commissione di una violazione amministrativa, accertata con provvedimento esecutivo, lo stesso soggetto commette un' altra violazione della stessa indole. Si ha reiterazione anche quando più violazioni della stessa indole commesse nel quinquennio sono accertate con unico provvedimento esecutivo».

La medesima norma definisce la recidiva "generica", che si ha in caso di violazioni della stessa indole, ossia violazioni della medesima disposizione ma anche di disposizioni diverse che, per la natura dei fatti che le costituiscono o per le modalità della condotta, presentano una sostanziale omogeneità o caratteri fondamentali comuni. È, inoltre, definita la reiterazione "specificata", ossia quando sia violata in modo pedissequo la stessa disposizione punitiva.

Sull' omogeneità della condotta la giurisprudenza soprattutto penale (si rammenta che l' articolo 101 Cp tratta dei reati della stessa indole) ha chiarito che più reati possono considerarsi omogenei quando sono simili le circostanze oggettive nelle quali si siano realizzati, allorquando le condizioni **ambientali** e soggettive nelle quali sono state compiute le condotte palesano aspetti che rendono manifesta l' inclinazione verso un' omologa tipologia criminale ovvero quando le modalità di esecuzione, gli accorgimenti adottati o le modalità di aggressione dell' altrui diritto evidenziano una propensione verso un' identica tecnica delittuosa.

Violazioni della stessa indole Sul punto giova rilevare che la definizione delle "violazione della stessa indole", che si rinvia nell' articolo 8-bis appare mutuato dall' art. 7, comma 3, del Dlgs 472/1997, recante «disposizioni generali in materia di sanzioni amministrative per le violazioni di norme tributarie».

Va ancora evidenziato, che l' articolo 8-bis, comma 5, stabilisce poi che «la reiterazione determina gli effetti che la legge espressamente stabilisce. Essa non opera nel caso di pagamento in misura ridotta». La medesima disposizione continua statuendo che gli effetti della reiterazione possono essere sospesi fino a quando il provvedimento che accertato la violazione precedentemente commessa sia divenuto definitivo. Gli effetti della reiterazione cessano di diritto, invece, se il provvedimento che accerta la precedente violazione è annullato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

PAGINA A CURA DIVALERIO VALLEFUOCO

## Reati minori «cancellati» ma sanzioni appesantite

La scommessa verrà vinta se le nuove misure avranno funzione deterrente

Con i decreti legislativi 7 e 8 del 15 gennaio scorso il Governo ha dato attuazione alla delega in materia di riforma del sistema sanzionatorio, conferitagli con la legge 67/2014. La stessa legge aveva dato delega al Governo, anche in materia di pene detentive non carcerarie ed è intervenuta direttamente, con la sospensione del processo, sia in caso di messa alla prova dell'imputato, sia quando si proceda nei confronti di irreperibili, così tracciando precise linee di politica giudiziaria.

Con la riduzione dei casi di espiazione della pena in carcere, si è inteso intervenire sul problema del sovraffollamento, mentre l'azzeramento di fatto di numerosissimi processi, contro imputati irreperibili, ha ridotto il numero delle cause penali da trattare.

Sul fronte della depenalizzazione, invece, gli effetti concreti potranno valutarsi solo alla distanza, superata la fase transitoria ed espletati i necessari adempimenti, di competenza di giudici e pubblici ministri, per quei delitti amministrativi, oggetto di procedimenti in corso.

La selezione dei reati Certo, la selezione dei reati su cui intervenire è stata effettuata, in sede di delega, con quella che crea poco allarme sociale - ed espletati i necessari adempimenti, di competenza di giudici e pubblici ministri, per quel che riguarda i reati, convertiti in illeciti amministrativi, oggetto di procedimenti in corso.

La selezione dei reati Certo, la selezione dei reati su cui intervenire è stata effettuata, in sede di delega, con una sola eccezione. Per ridurre il carico degli uffici giudiziari, invece, oltre che depenalizzare l'ingiuria, oggetto di moltissimi processi, davanti al giudice di pace, si è convertito in violazione amministrativa, ad esempio, anche l'omesso versamento delle ritenute previdenziali e assistenziali, che non superino 10 mila euro annui.

2 Diritto penale, taglio ai reati

15 gennaio 2016

Le linee guida  
I PRINCIPI GENERALI

### Reati minori «cancellati» ma sanzioni appesantite

La scommessa verrà vinta se le nuove misure avranno funzione deterrente

**I punti chiave**

**FEBBRAIO 2016**

L	M	M	V	S	D
1	2	3	4	5	6
7	8	9	10	11	12
13	14	15	16	17	18
19	20	21	22	23	24
25	26	27	28	29	30
31					

**LA DECORRENZA**

**FASE TRANSITORIA**

**LA PROCEDURA**

**L'impatto. Il raggio d'azione della riforma**

### Giudici di pace meno oberati In prima linea finisce il prefetto

di Caterina Malavenda

Con sempre maggiore frequenza, in presenza di ridotte di un certo spessore, i reati e i delitti non vanno più sanzionati con pene detentive, ma con multe, ammende, o con la sospensione del processo, o con la messa alla prova, o con la conversione in illeciti amministrativi. Le sanzioni pecuniarie, invece, sono state appesantite, con l'abolizione della multa di 10 mila euro, e con l'istituzione di nuove pene pecuniarie, come la multa di 50 mila euro, e la multa di 100 mila euro, e con l'istituzione di nuove pene detentive, come la pena di 100 ore di lavoro sociale, e la pena di 100 ore di lavoro sociale, e la pena di 100 ore di lavoro sociale.

condizioni economiche dell' agente. A regime, la scommessa potrà considerarsi vinta solo se le sanzioni amministrative avranno la necessaria funzione deterrente, invece di essere percepite come una sostanziale impunità. A tale sanzione principale e spesso unica, possono aggiungersi, quali sanzioni amministrative accessorie, la sospensione della licenza, della concessione o dell' autorizzazione delle quali il destinatario sia titolare.

Fedina penale intonsa Tenuto conto dei limiti delle pene pecuniarie penali, dunque, la conversione, che non comporta annotazioni sulla fedina penale, finirà per gravare maggiormente sulle tasche del condannato, sempre ammesso che si tratti di soggetto solvibile o titolare di beni aggredibili: ad esempio, l' abuso della credulità popolare, finora punita con la pena alternativa dell' arresto fino a tre mesi o con l' ammenda fino a 1.032 euro e oblabile con 516 euro, quindi di fatto già depenalizzata, potrà costare fino a 15mila euro. Una sola l' eccezione: chi ha ostacolato i revisori, finora sanzionato con l' ammenda fino a 75mila euro, oggi rischia una sanzione amministrativa che non supera i 50mila.

Con un intervento modulato su più fronti, dunque, si è sottratta all' autorità giudiziaria e all' obbligatorietà dell' azione penale - una garanzia di uguaglianza che può diventare, però, in alcuni casi una iattura - una miriade di piccoli reati, spesso frutto della italica litigiosità o aventi ad oggetto condotte bagatellari, così favorendo la rapida conclusione di altri e più rilevanti processi che oggi possono avere una durata non più tollerabile. La speranza è, però, anche quella di far cassa, rimpinguando le esauste risorse per la giustizia con l' esazione di sanzioni amministrative, come visto non modeste; e della sanzione pecuniaria civile, una forma inedita di punizione retroattiva, quindi con possibili profili di incostituzionalità, che il giudice civile liquida a carico di chi debba risarcire il danno, derivante dai "vecchi" reati, elencati dall' articolo 4 del Dlgs 7/2016, se dolosi e destinata alla Cassa delle ammende.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

CA.MA